

NOTIZIE SENZA VOLTO

XIII RAPPORTO CARTA DI ROMA

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia). Alla realizzazione ha partecipato Paola Barretta, ricercatrice dell’Osservatorio di Pavia. Il contributo *I morti degli altri* è di Federico Faloppa (Università di Reading).

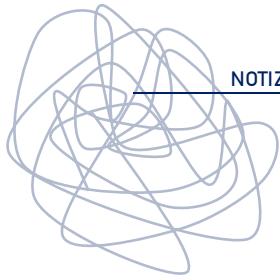
Si ringrazia per l’aiuto e la collaborazione Alessandra Tarquini (Associazione Carta di Roma).

Le fotografie sono parte della mostra fotografica *OUT OF FRAME - Ripensare le narrazioni visive delle migrazioni in Europa*. Si ringrazia per la concessione degli scatti.

La grafica di copertina è realizzata da Univers - Pavia.

I diritti di copyright appartengono a Carta di Roma APS.



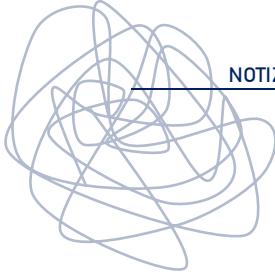


Indice

INTRODUZIONE	1
I MORTI DEGLI ALTRI	3
PRINCIPALI RISULTATI	6
STAMPA E SOCIAL	11
LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI	12
<i>Corpus e metodologia di analisi</i>	12
<i>L'analisi delle prime pagine dei giornali: cosa fa notizia nei quotidiani</i>	12
<i>L'agenda dei temi</i>	16
<i>Allarmismo di parte</i>	17
IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI	20
<i>Introduzione e metodo</i>	20
<i>Quantità di titoli</i>	21
<i>Lessico dei titoli nel 2025</i>	25
<i>Mutazioni lessicali</i>	27
<i>Principali sfere semantiche</i>	31
<i>Termini e associazioni improprie</i>	40
<i>L'attenzione ai corridoi umanitari nei social media</i>	43
TELEVISIONE	51
LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA	52
<i>Corpus e metodologia di analisi</i>	52
<i>La copertura delle migrazioni nei telegiornali di prima serata</i>	53
<i>L'agenda dei notiziari per mese</i>	55
<i>L'agenda tematica delle migrazioni</i>	62
<i>Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni</i>	69
<i>La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni</i>	70



Dialect © Felipe Romero Beltrán



Introduzione

di Nello Scavo

Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

Non è solo una questione di numeri. Nell'anno in cui guerre e crisi umanitarie hanno riscritto l'agenda globale, anche in Italia il racconto mediatico delle migrazioni resta ancorato a schemi preconfezionati. Come se quelle persone esistessero in forza dei numeri, non dei loro volti.

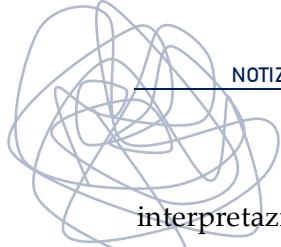
È uno dei termometri dell'inquietudine collettiva: quasi mille titoli in prima pagina nei primi dieci mesi del 2025, con 34 giorni in cui nessun quotidiano ha ritenuto di dedicare uno spazio. Al punto che il 40% della copertura riguarda la gestione dei flussi e il 39% la società e la cultura, quest'ultima al massimo storico degli ultimi undici anni.

A gennaio e febbraio si è avuto il picco, con le tensioni sull'accordo con l'Albania e il caso Almasri. Anche in quest'ultimo caso, il dibattito politico ha avuto il sopravvento sul merito dei fatti e l'ascolto delle vittime del generale libico ricercato dalla Corte penale internazionale. Poi l'estate segnata dai corridoi umanitari per la Palestina e da episodi di odio razziale, antisemitismo compreso. Un campionario di crisi che

dimostra quanto le migrazioni si intreccino con la geopolitica più che con gli arrivi via mare, che infatti arretrano nel lessico dei titoli. È il linguaggio di una stampa che comincia a fare i conti non più soltanto dalle banchine dei porti, ma con il Mediterraneo attraversato dai conflitti. Ancora una volta, a farsi sentire è però la voce dell'allarmismo: l'11,2% dei titoli dei quotidiani adotta toni tipici della minaccia che arriverebbe da una umanità "senza volto" e senza voce. Solo il 7% dei servizi dei telegiornali raccoglie le parole di migranti e profughi, mentre nei titoli dei quotidiani la loro testimonianza si disperde fino quasi a scomparire.

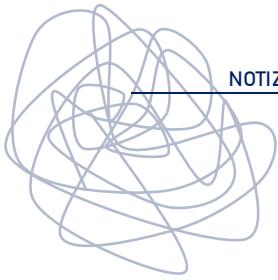
Su Facebook la polarizzazione segue il ritmo delle crisi: oltre 1.400 post sui corridoi umanitari, guidati dall'impatto emotivo della guerra a Gaza e dalle testimonianze di società civile, operatori sanitari, figure religiose.

Il risultato è un racconto che alterna grandi scenari geopolitici e cronaca nera locale, con Milano e Roma trasformate in palcoscenici dove migrazioni e devianza vengono sovrapposte, saltando ogni sforzo di



interpretazione. La cornice dominante resta quella dell'emergenza permanente, secondo un vocabolario che da più di un decennio utilizza parole come "crisi", "minaccia", "invasione" per descrivere fenomeni che spesso emergono più dalle redazioni che dalle statistiche. Eppure, proprio nel 2025, mentre la parola-simbolo diventa "Gaza" e i

conflitti ridefiniscono le traiettorie del nostro tempo, riaffiora la necessità di un linguaggio capace di distinguere tra ciò che accade e ciò che temiamo. Perché dietro ogni titolo, anche quando moltiplica le paure, rimane il compito più semplice e più difficile del giornalismo: restituire umanità a ciò che la politica riduce a flusso, e voce a chi continua a non averne.



I morti degli altri

di Federico Faloppa

Professore di Language and Discrimination all'Università di Reading - Regno Unito)¹

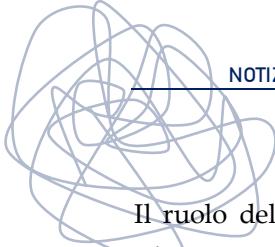
La questione dell'alterità occupa una posizione centrale nell'antropologia culturale e nelle scienze sociali, poiché ogni processo di costruzione identitaria implica un confronto con ciò che è percepito come diverso. Le relazioni tra soggetti e gruppi si fondono infatti su una dinamica di riconoscimento reciproco, in cui il volto dell'altro interroga, chiede attenzione e sollecita una risposta. Tale incontro non può prescindere da una preliminare definizione del sé, che si struttura attraverso la differenziazione. L'identità assume dunque una natura eminentemente relazionale: si è ciò che non è l'altro, e il confine identitario si disegna proprio nel momento in cui viene tracciata una distanza.

Questa logica evidenzia come ogni comunità produca e riproduca un immaginario dell'alterità che svolge una funzione costitutiva. L'altro diventa così uno specchio che riflette non ciò che siamo, bensì ciò da cui intendiamo distinguerci. Da questa prospettiva, anche le rappresentazioni ostili o stereotipate dell'alterità assumono un ruolo politico, sociale e simbolico fondamentale.

La presenza dello "straniero", inteso come colui che non è immediatamente collocabile nelle categorie cognitive e morali condivise, mette in crisi l'ordine culturale. Ciò che è percepito come estraneo rende incerto ciò che normalmente si dà per scontato. L'idea moderna di ordine, fondata sulla nettezza dei confini, sulla distinzione tra ciò che è interno e ciò che è esterno, si sostiene grazie a pratiche costanti di delimitazione e di esclusione. Tutto ciò che appare ambivalente, che attraversa le frontiere simboliche, introduce un potenziale disturbo. In questo senso, lo "straniero" diventa figura liminale, collocata tra familiarità ed estraneità, tra somiglianza e distanza.

A svolgere un ruolo decisivo nella produzione di tali confini contribuisce l'apparato mediale contemporaneo. Le immagini che circolano quotidianamente generano un effetto di sovraesposizione emotiva che, paradossalmente, tende a ridurre la capacità di immedesimazione.

¹ Il testo qui contenuto è una sintesi tratta da 3 capitoli: *Immagini della morte, Morti tribali e La linea del "noi"* del libro di Marco Aime e Federico Faloppa, *I morti degli altri*, Torino, Einaudi, 2025, pp. 53-66, pp. 81 e 82, e pp. 131-135.



Il ruolo del *framing* nei media assume qui una rilevanza particolare. Evidenziare certi aspetti di un fenomeno, mettere in ombra altri, conferire centralità ad alcune narrazioni anziché ad altre significa orientare l'opinione pubblica in modo strutturale. Le cornici interpretative plasmano il significato dei fatti e interagiscono con i *bias* cognitivi degli individui, che tendono a cercare conferme delle proprie convinzioni e a scartare informazioni discordanti. La rappresentazione dei migranti costituisce uno degli esempi più evidenti di questa dinamica: migliaia di esperienze individuali vengono assorbite in un'unica categoria astratta e omogenea, spesso connotata negativamente.

In tale contesto si inserisce il concetto di *othering*, inteso come processo attraverso cui un gruppo viene costruito come radicalmente diverso e posto in posizione subordinata rispetto al gruppo dominante. L'alterizzazione non riguarda solo la percezione: essa opera sul piano linguistico, istituzionale e simbolico. La distinzione tra "noi" e "loro", "autoctoni" e "stranieri", "cittadini" e "migranti" produce una gerarchia di appartenenze che assegna valore differenziale ai gruppi. La rappresentazione dell'altro come minaccia – culturale, economica o securitaria – rafforza l'identità interna e legittima misure di controllo o esclusione.

Il discorso politico e mediatico successivo agli attentati del 2005 in Europa ha contribuito a consolidare una narrazione secondo cui il multiculturalismo sarebbe fallito e alcune popolazioni migranti avrebbero una minore capacità di integrazione. Tale narrazione ha favorito un'immagine stereotipata del migrante non europeo come potenziale pericolo e come soggetto portatore di alterità irriducibile.

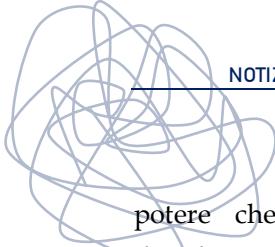
L'assenza di contatti diretti tra la popolazione autoctona e le comunità migranti, frequente in molte aree, intensifica ulteriormente questi meccanismi: quando l'esperienza personale è limitata, la rappresentazione mediatica tende a diventare l'unica fonte di conoscenza.

*In questo senso, a livello linguistico l'alterizzazione è caratterizzata anche da un uso molto esteso di pronomi e aggettivi dimostrativi ("questi", "quelli"), e di pronomi e aggettivi personali come "noi/ci", "loro/loro", e "nostro/nostra", "tuo/vostro", "loro/loro" per creare identità dicotomiche, secondo uno schema in cui "loro/loro" è indicato come una minaccia (che innesca meccanismi sia di autodifesa sia di solidarietà) o qualcuno da biasimare e punire, mentre il gruppo "noi/ci" è presentato come un'entità minacciata (che deve difendersi) o un bersaglio (che ha bisogno di protezione)*².

L'alterizzazione non è tuttavia un fenomeno spontaneo o naturale. Essa si radica in un insieme di norme, pratiche discorsive e dispositivi istituzionali che la rendono possibile e la rafforzano. La sua efficacia dipende spesso dalla sua invisibilità: quanto più appare naturale la distinzione tra insider e outsider, tanto più risulta difficile smontarla. Lo stereotipo, divenuto senso comune, normalizza la distanza e contribuisce a strutturare la vita sociale. Le identità definite dall'esterno possono diventare vincolanti anche per coloro che le subiscono, generando processi di auto-conferma e interiorizzazione delle etichette, con conseguenze concrete sui percorsi individuali e collettivi.

Nel quadro delineato, la costruzione dell'altro come soggetto problematico o minaccioso non è un epifenomeno culturale, ma un dispositivo di

² Cfr. Marco Aime e Federico Faloppa, *I morti degli altri*, p. 124.



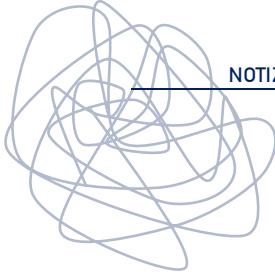
potere che permette di stabilire gerarchie, distribuire risorse e legittimare politiche. La categorizzazione stigmatizzante produce effetti materiali, simbolici e giuridici, influenzando le opportunità di partecipazione sociale e la possibilità stessa di essere riconosciuti come parte della comunità politica. La produzione dell’alterità e la sua gestione non riguardano esclusivamente le minoranze: esse contribuiscono anche alla definizione dell’identità della maggioranza, rafforzandone coesione e senso di appartenenza attraverso la contrapposizione.

Invisibili, li chiamiamo quei corpi. Ma si tratta di un cliché linguistico. Che fa comodo a noi, ma non parla di loro. Che in vita erano visibili, visibilissimi – corpi in movimento, sofferenti, speranzosi, affamati, agili, in cerca di riposo, sfruttati, amati, soli, solidali, arrabbiati, agenti, militanti, sopravviventi – e che, anche da morti, sono ben presenti nel lavoro di chi cerca di dar loro un’identità, un nome: e un corpo, una sepoltura, una lapide. Sono presenti nel ricordo, nelle ricerche, nelle parole e negli sguardi dei loro famigliari, dei loro amici, di chi li ha amati. Ed è un cliché che nasconde da un lato la loro soggettività, e dall’altro le responsabilità di chi, a quei corpi, non ha riconosciuto cittadinanza, dignità, diritti, identità. Finendo per umiliarli, anche da morti.

E poi, le persone migranti sono ipervisibili non solo nel racconto spettacolarizzato del confine, ma anche – costantemente, ossessivamente – nel dibattito pubblico: contate, fotografate, esposte (quasi sempre senza il loro consenso), temute, dileggiate, escluse. Spersonalizzate, tipizzate. Il risultato è un atlante di immagini che mostra – più che individui – delle «non- persone» (per citare un seminale libro di Alessandro Dal Lago di venticinque anni fa), iper-icone di “tipi” devianti che ben profondamente si sono incagliate nel nostro immaginario, e che ancora continuano ad alimentare stereotipi e pregiudizi.³

La relazione tra identità, alterità e media rivela un intreccio complesso in cui rappresentazioni culturali, interessi politici e meccanismi cognitivi si alimentano reciprocamente. Riconoscere e decostruire tali dinamiche significa inserirsi in un percorso volto a comprendere come si formano le categorie attraverso cui si interpreta il mondo e come queste categorie influenzano i rapporti di potere e la stessa coesione sociale.

³ Cfr. Marco Aime e Federico Faloppa, *I morti degli altri*, pp. 81 e 82.



Principali risultati

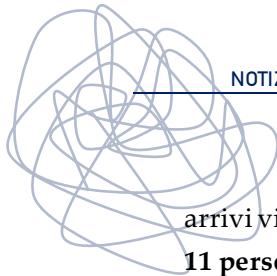
LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DELLA STAMPA

- Le migrazioni si confermano centrali nelle prime pagine dei quotidiani: nei primi dieci mesi del 2025 si contano **985 titoli/articoli dedicati al tema, pari a un aumento del 10% rispetto all'anno precedente.**
- Avvenire e Il Giornale sono le testate che dedicano maggiore spazio al tema, con rispettivamente 255 e 188 titoli/articoli; seguono La Stampa e il Corriere della Sera.
- Nei primi dieci mesi del 2025 si registrano solamente **34 giorni senza alcun titolo sulle migrazioni nelle prime pagine.**
- **L'andamento dell'anno presenta una media di 10 titoli al mese per i sei quotidiani**, distribuiti in modo regolare. Si osservano alcuni picchi nei mesi di gennaio e febbraio, legati al caso Almasri e all'accordo con l'Albania, e nei mesi di luglio e agosto, associati ai corridoi umanitari per la Palestina e agli episodi di odio razziale verso famiglie ebree e musulmane.
- Nel 2025, a fare notizia sono soprattutto la **gestione dei flussi migratori** (prima voce con il 40%) e la **società e cultura** (39%), che registra il valore più alto in undici anni di monitoraggio. Seguono la **criminalità e sicurezza** (8%), in aumento rispetto al 2024. Fanalino di coda il tema dell'**accoglienza**, con il 3% di attenzione.

- Nel 2025, si registra un incremento dei toni allarmistici: **8 punti in più rispetto all'anno precedente**, passando dal 2,8% del 2024 **all'11,2% del 2025**. Il Giornale è la testata con la quota più elevata di titoli/articoli allarmistici (34,6%).

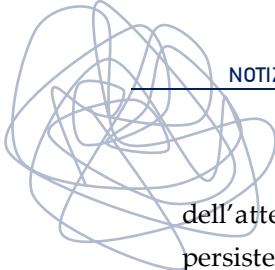
IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

- La raccolta dei dati per il 2025 copre i primi dieci mesi dell'anno (1° gennaio - 31 ottobre) e comprende **5.155 titoli** pubblicati dai principali quotidiani italiani. Il confronto con lo stesso periodo del 2024, segnala un incremento del **14%**. Le prime dieci testate per volume di titoli generano da sole il **91%** dei titoli raccolti nel 2025.
- Analizzando **il trend dal 2013 al 2025**, nell'ultimo quinquennio il numero di titoli si è assestato su valori inferiori rispetto al periodo 2014-2019, quando la copertura era più intensa. Il 2025 si distingue per la rilevanza di notizie su **guerre e conflitti internazionali**, con rifugiati e sfollati al centro delle crisi umanitarie, dimostrando come il tema migratorio sia strettamente intrecciato a eventi globali.
- Sebbene in alcuni anni andamento di titoli e arrivi segua traiettorie simili, in altri periodi i due fenomeni divergono sensibilmente, suggerendo che **la copertura mediatica non sia direttamente determinata dalla pressione migratoria**. Nel 2025, il rapporto tra titoli e



arrivi via mare si attesta a circa **un titolo ogni 11 persone arrivate**.

- *Avvenire* rimane la testata più prolifica con 814 titoli, pari a una media giornaliera di 2,7, registrando un lieve calo del 6% rispetto al 2024. Incrementi più marcati si osservano in testate come *Il Messaggero*, da 138 a 202 titoli (+46%), *Il Giornale* (da 416 a 584, +40%) e *Corriere della Sera* (da 407 a 569, +40%). *QN-Giorno/Carlino/Nazione* cresce del 38%, *Libero Quotidiano* del 20%, mentre *La Stampa* e *Il Sole 24 Ore* mostrano variazioni minime.
- L'analisi delle parole più frequenti nei titoli del 2025 conferma la **tripartizione** ricorrente nel discorso mediatico sulle migrazioni. Ai primi posti figura «migrante» (579 occorrenze), seguito da termini legati a **eventi politici e internazionali**: «Albania» (197), «Trump» (180), «Italia» (178), «UE» (156), «Gaza» (155), «Meloni» (149). Subito dopo emergono **lemmi connotati negativamente** come «uccidere» (136), «antisemitismo» (121) e «razzista» (121). I termini relativi agli **arrivi via mare**, come «sbarco» (78) o «mare» (54), risultano meno frequenti rispetto agli anni con maggiore attenzione ai flussi e alle operazioni di soccorso. Tra i lemmi più distintivi del 2025 spiccano «Israele» e «Gaza», legati alle notizie sugli sfollati palestinesi, gli attacchi ai campi profughi e alle file per gli aiuti alimentari.
- Il lessico del 2025 mostra una forte permeabilità tra il discorso sulle migrazioni e quello sulle **crisi umanitarie globali**. Assumono rilevanza anche termini legati alle **politiche italiane**: il “modello Albania”, i «centri» (89) di detenzione, il «rimpatrio» (80), i «giudici» (79), chiamati in causa nelle controversie sui trasferimenti forzati, e parole legate al confronto politico, tra cui «Libia» (71) e «Almasri» (51).
- Una differenza significativa rispetto al 2024 riguarda il ritorno a una **dimensione più locale** nella narrazione. La presenza nei titoli di episodi di **cronaca nera e criminalità**, soprattutto a Milano e Roma, indica uno spostamento dell'attenzione verso fenomeni che intrecciano migrazioni e contesti urbani, alternando grandi scenari geopolitici e dinamiche quotidiane locali.
- Nonostante la varietà dei contesti, dei protagonisti e delle sensibilità editoriali, permane un elemento costante: la rappresentazione delle migrazioni all'interno di una cornice di **emergenza permanente**. Il vocabolario emergenziale continua a caratterizzare il discorso giornalistico, con i sette termini allarmistici «emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione» presenti 5.925 volte nei titoli dal 2013 al 2025.
- La parola simbolo del 2025 è «**Gaza**», legata al conflitto tra Israele e Hamas. La cornice è quella di una **crisi umanitaria**, con sfollamenti di massa, carestia, crisi sanitaria, blocco agli aiuti e collasso dei servizi essenziali, quali l'acqua potabile, secondo le Nazioni Unite.
- **L'analisi lessicale** ha restituito tre classi semantiche principali: **Conflitti** (37,1% dei lemmi), legati a guerre globali, Medio Oriente, crisi umanitarie e politica internazionale; **Norme** (36,7%), centrata su decisioni legislative, accordi bilaterali, gestione dei flussi, rimpatri ed esternalizzazioni; **Criminalità** (26,2%), con focus su cronaca nera, sicurezza locale, devianza, reati violenti, crimini d'odio e antisemitismo.
- La migrazione rimane un tema **fortemente politicizzato** che enfatizza polarizzazioni ideologiche. Nel 2025, c'è un'emersione della **dimensione globale**, trainata da guerre e crisi internazionali, e una riduzione



dell'attenzione sugli "sbarchi" e una persistente marginalizzazione delle tematiche legate all'**accoglienza**, all'integrazione e alla protezione umanitaria. Nel contempo, si registra nel 2025 una riemersione e un consolidamento lessicale del binomio **immigrazione-criminalità**.

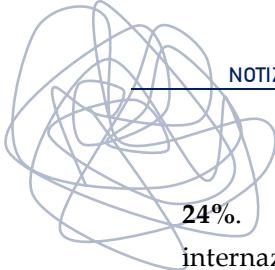
- Il termine stigmatizzante **«clandestino»** è stato utilizzato **1.837** volte nei titoli della stampa italiana tra il 2013 e il 2025, con 54 occorrenze nei primi dieci mesi del 2025 (1% dei titoli). L'evoluzione temporale mostra una progressiva riduzione del suo uso, anche se il 2025 registra un lieve incremento rispetto al 2024.
- Il ricorso a **espressioni derogatorie** come «extracomunitario», «vu cumprà», «zingaro» e «nomade» è diminuita nel lungo periodo. La penetrazione complessiva di tale insieme di termini passa dal 5% nel 2014 a valori stabili intorno all'1% tra il 2022 e il 2025.
- I **termini legati alla migrazione** («migrante», «immigrato», «straniero») prevalgono tra il 2013 e il 2025. Quelli legati allo **status giuridico** («profugo», «rifugiato», «richiedente asilo») hanno avuto picchi nel 2015-2016 (picco arrivi in Europa) e nel 2022 (afflusso rifugiati ucraini). Nel 2024-2025, l'attenzione verso i profughi palestinesi segna un lieve riavvicinamento delle curve, ma il 2025 registra la quota più bassa di utilizzo di questi termini (2%).
- Su **Facebook (FB)**, il dibattito sui **corridoi umanitari** è discontinuo ma sensibile al contesto geopolitico, con 1.412 post tra gennaio e ottobre 2025 e una crescita costante da luglio, parallela alla maggiore attenzione pubblica sulla guerra a Gaza. Picchi di engagement si osservano in corrispondenza di eventi e voci influenti: appello del Cardinale Zuppi a maggio (11.800 reazioni),

iniziativa personale sanitario Colli di Napoli in agosto (19.208), polemica Global Sumud Flotilla a settembre (29.702) e intervento parlamentare di Angelo Bonelli in ottobre (25.897).

- La **sfera discorsiva** su FB è ampia: quasi il 50% dei post proviene da attori privati, 21% da media/giornalisti, 12% da politici/istituzioni, 7% da ONG/società civile, 6% da Chiesa/altre confessioni religiose. Le cornici prevalenti sono **Advocacy & Campagne** (52%, trainata dalla crisi mediorientale) e **Corridoi Educativi** (17%, progetto UNICORE), seguite da Rete Accoglienza & Eventi (9%), Corridoi Sanitari (7%), Storie & Integrazione (6%), Aiuti & Sostegno in Loco (3%) e Altro generico (6%).
- Le **metriche di engagement** confermano la **centralità dei media** e la forza della mobilitazione, con i contenuti di Advocacy & Campagne che generano i livelli più elevati di reazioni, condivisioni e visualizzazioni. Gli autori riconducibili ai media ottengono le performance migliori, mentre politici e istituzioni generano engagement intenso ma con visualizzazioni inferiori. I toni critici/sollecitazione all'azione (51%) e celebrativi/di efficacia (46%) registrano interazioni simili, ma il tono celebrativo risulta più efficace in termini di visualizzazioni, indicando maggiore diffusione delle narrazioni positive.

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- L'attenzione dei telegiornali ai temi delle migrazioni, del razzismo e dell'inclusione cresce nel 2025 rispetto al 2024. Tra gennaio e ottobre 2025 si contano **2.239** notizie pertinenti, rispetto alle **1.809** dello stesso periodo del 2024, pari a un **incremento del**

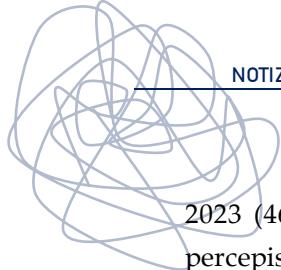


24%. L'anno è segnato da eventi internazionali che accendono l'attenzione su rifugiati e sfollati, soprattutto nel contesto della guerra di Israele a Gaza.

- Il *Tg4* emerge come il telegiornale che dedica più spazio al tema: il **14%** della sua scaletta riguarda l'immigrazione, più che il doppio rispetto agli altri TG, con un incremento del **125%** rispetto al 2024. Incrementi più contenuti si osservano negli altri TG Mediaset (+36% per *Tg5* e +21% per *Studio Aperto*). Nelle testate Rai, i valori risultano stabili o leggermente in calo (+7% per *Tg3*, -12% *Tg1*, -7% *Tg2*), mentre il *Tg La7* registra un aumento del 21%.
- **L'andamento mensile** mostra una forte discontinuità, con flussi di attenzione legati a eventi tragici come naufragi nel Mediterraneo, attentati o episodi di cronaca nera, ma anche a iniziative politiche e istituzionali come referendum sulla cittadinanza, decreti sulla sicurezza e gestione dei CPR. **L'agenda tematica** evidenzia un mix tra cronaca, politica e iniziative di accoglienza, con episodi di cronaca nera e sicurezza urbana spesso collegati alla presenza di giovani stranieri, mentre gli eventi positivi di integrazione o accoglienza, come corridoi universitari o riconoscimenti sportivi di cittadini di origine straniera, trovano spazio in misura più limitata.
- Analizzando i macro-temi, i **Flussi migratori** rimangono predominanti (41% delle notizie, in calo rispetto al 45,2% del 2024), con una focalizzazione crescente sulle politiche di gestione, rimpatri e protocolli internazionali (il **protocollo Italia-Albania** raccoglie il 7% del totale di notizie e il 18% della sola voce Flussi). Il **caso Almasri** è tra le vicende più coperte, con 284 notizie (13% del totale sulle migrazioni e 31% dei Flussi), evidenziando

l'orientamento della copertura verso la dimensione politica, giudiziaria e diplomatica della migrazione.

- La cronaca di **Criminalità e sicurezza** coinvolge il 27,2% delle notizie, confermando l'associazione migranti-criminalità nel racconto televisivo, con particolare attenzione a **Milano** (204 notizie, 9% del totale di notizie) e Roma (161 notizie, 7%), e a episodi di violenza urbana, femminicidi e intolleranza religiosa. **Società e cultura** cresce al 21,1%, con servizi su razzismo, antisemitismo, cittadinanza e convivenza culturale. **L'Accoglienza** resta marginale (4,7%), **Economia e lavoro** quasi assente (1,5%), mentre la categoria **Terrorismo** registra un aumento fino al 4,5%, alimentando percezioni di rischio legate alla presenza di migranti.
- Il **confronto tra TG** evidenzia sia convergenze sia differenze **nell'agenda tematica**. Società e cultura, Accoglienza, Terrorismo ed Economia e Lavoro mostrano coperture simili tra i network, con scarti inferiori al 2%. Tra le differenze più marcate, la voce Flussi migratori pesa maggiormente su RAI (52%) e LA7 (45%) rispetto a Mediaset (31%), mentre Criminalità e sicurezza domina nei TG Mediaset (35%) contro LA7 (24%) e RAI (19%), confermando un orientamento più accentuato verso cronaca nera e sicurezza urbana.
- Tra il 2005 e il 2025, la copertura mediatica sull'immigrazione nei TG di prima serata mostra picchi e cali **non proporzionali alla presenza reale di stranieri in Italia**, che si attesta al 9,2% nel 2025. Il volume delle notizie passa da meno di 1.000 unità annue (2005-2014) a un picco di 4.513 nel 2018, con successive fluttuazioni e circa 2.000 unità nel 2024-2025. La percezione degli immigrati come minaccia alla sicurezza varia nello stesso periodo, con picchi nel 2017-2018 e nel



2023 (46%). Nel 2025, il 47% dei cittadini percepisce l'immigrazione come minaccia alla sicurezza. Le fasi di "paura crescente" sono probabilmente legate a narrazioni allarmanti su sbarchi, criminalità e terrorismo, mentre le fasi di "paura calante" potrebbero riflettere cornici più moderate su accoglienza, lavoro, scuola e convivenza; la **percezione pubblica appare influenzata sia dal volume sia dalla cornice delle notizie.**

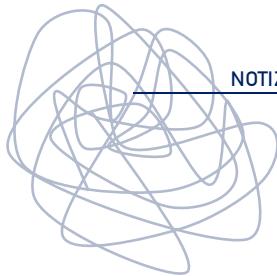
- Nel 2025, in linea con le rilevazioni degli ultimi anni, solo il 7% dei servizi include **interviste o dichiarazioni di migranti e rifugiati**, mentre circa un quarto delle notizie dà voce a **esponenti politici o istituzionali**. Considerando l'intera agenda dei Tg, la presenza di persone con background migratorio scende allo 0,4%. Tra i network, la Rai si distingue per maggiore permeabilità alle voci dei migranti, presenti nel 9,7% dei servizi sull'immigrazione (TG3 17,4%), seguita da Mediaset (5,3%) e La7 (1%).



La Memoria degli Oggetti © Karim El Maktafi

Parte 1

STAMPA E SOCIAL



LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI

Corpus e metodologia di analisi

In continuità con le rilevazioni degli anni precedenti, l'analisi ha incluso un campione composto da sei quotidiani nazionali: tre generalisti ad ampia diffusione - *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *La Stampa* - affiancati da tre testate rappresentative di differenti orientamenti politici e culturali: *Avvenire*, *il Fatto Quotidiano* e *il Giornale*.

Il monitoraggio dei sei quotidiani, avviato nel gennaio 2015, è aggiornato al 2025 fino al 31 ottobre, per un totale di **21.140 edizioni giornaliere analizzate**.

Il focus della rilevazione riguarda il tema delle migrazioni in tutte le sue componenti: dagli arrivi via mare alle politiche migratorie, dalla gestione dell'accoglienza alla cronaca, dai decreti flussi al diritto d'asilo, fino ai racconti individuali e alle testimonianze delle persone coinvolte.

L'analisi si articola su **due distinti corpus**. Il primo, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, riguarda i **titoli e/o gli articoli presenti nelle prime pagine** dei sei quotidiani che contengono un riferimento esplicito alle

migrazioni o alle persone migranti e rifugiate. Tali titoli rappresentano l'unità di analisi adottata in questa sezione.⁴

Il secondo corpus, oggetto del capitolo successivo, comprende invece tutti i **titoli pertinenti** pubblicati sia dalla stampa nazionale sia dalla stampa locale, partendo dagli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma.

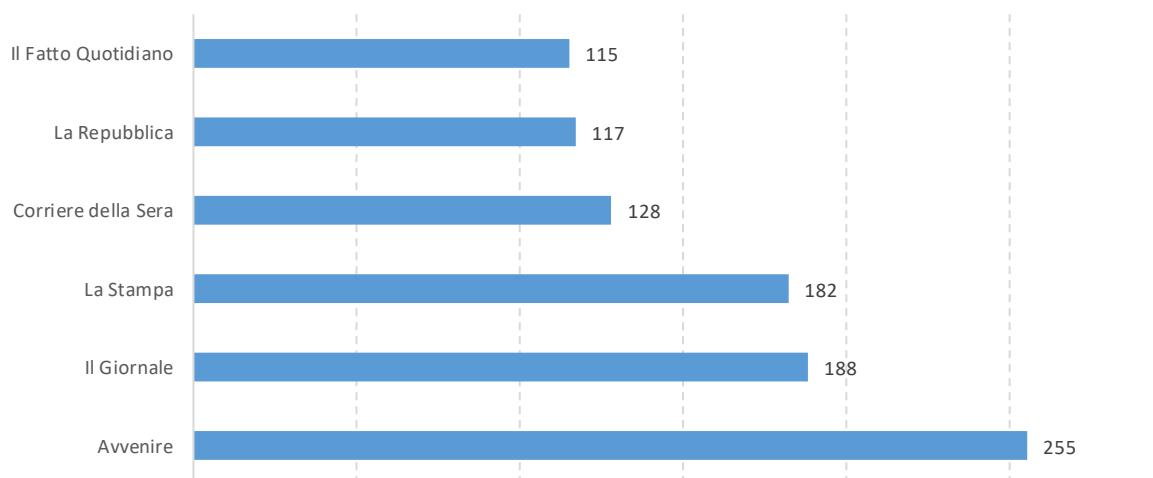
L'analisi delle prime pagine dei giornali: cosa fa notizia nei quotidiani

Nel corso del 2025 sono **985** le notizie dedicate al tema delle migrazioni sulle prime pagine dei quotidiani analizzati, con un incremento del **10%** rispetto all'anno precedente. L'aumento è particolarmente significativo per *Il Giornale*, che registra un +62%, passando da 116 titoli nel 2024 a 188 nel 2025. Altre testate, come *Corriere della Sera* e *Il Fatto Quotidiano*, registrano un incremento più contenuto (rispettivamente +15% e +8%), mentre *La Stampa* mostra un lieve calo; risultano invece sostanzialmente stabili *Avvenire* e *la Repubblica*.

⁴ La scelta di definire i titoli come unità di analisi risponde all'esigenza di trovare una coincidenza tematica tra il titolo e l'articolo a cui esso si riferisce. Tale analisi è stata condotta sui titoli per comprendere

la rilevanza del tema sulla carta stampata, sulla base della raccolta di titoli/articoli della rassegna stampa giornaliera di Carta di Roma a cura di Eco della Stampa.

Grafico 1. Titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (gennaio-ottobre 2025). Base: 985 titoli/articoli sulle prime pagine



Avvenire si conferma la testata che dedica il maggior numero di notizie alle migrazioni e ai loro protagonisti, seguita da *Il Giornale* e *La Stampa*. Per tutte e tre le testate emerge una attenzione strutturale e costante al tema nel tempo. La questione migratoria, nel suo

complesso, mantiene un'esposizione significativa nella stampa e, dopo il calo registrato nel triennio 2020-2022, nel 2023 si osserva un nuovo aumento dei titoli anche sulle prime pagine dei principali quotidiani italiani, un calo nel 2024 e un leggero incremento nel 2025.

Grafico 2. Titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani: confronto diacronico 2015-2025 per testata e anno (v.a., primi 10 mesi di ogni anno). Base: 11.297 titoli/articoli sulle prime pagine

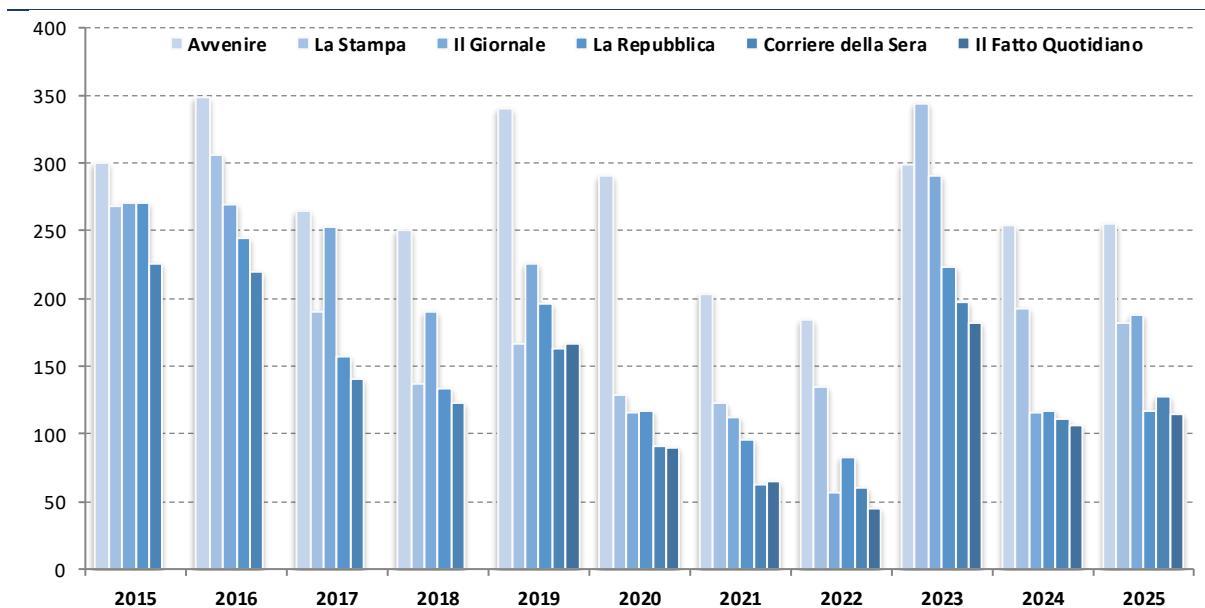
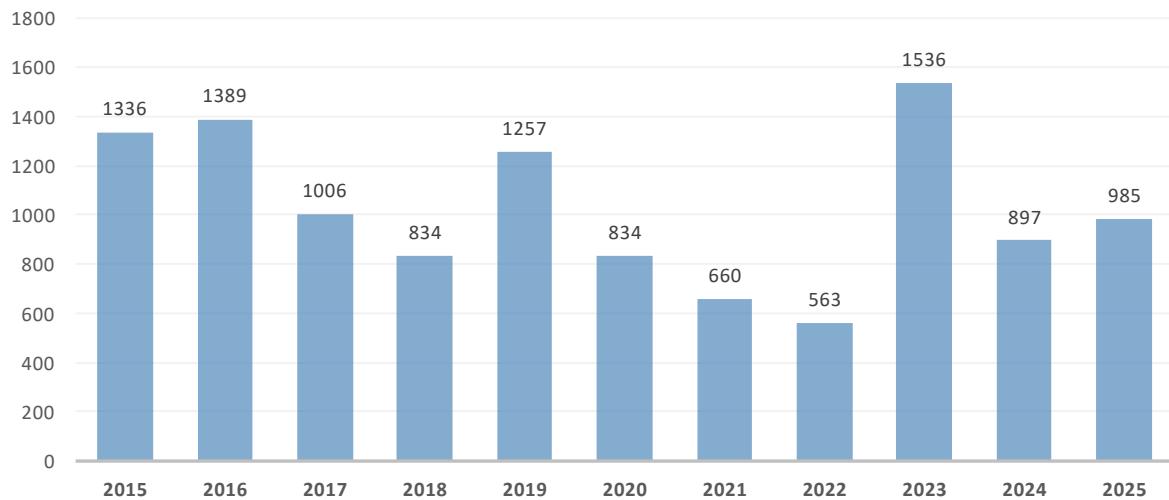


Grafico 3. Titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani: confronto diacronico 2015-2025 per anno (v.a., primi 10 mesi di ogni anno). Base: 11.297 titoli/articoli sulle prime pagine

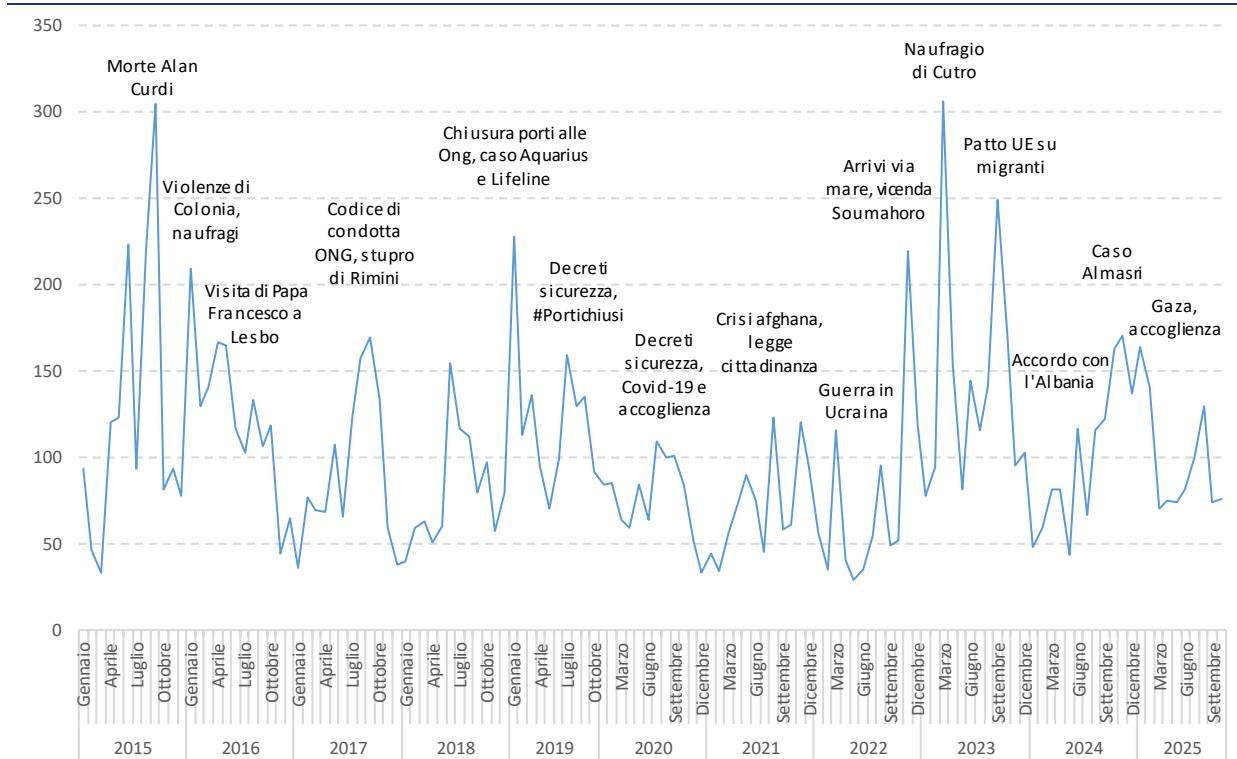


L'analisi longitudinale dei titoli e delle notizie sulle migrazioni mostra come, nel corso del 2025, la visibilità del fenomeno sia **piuttosto costante**. L'anno presenta una media di circa **10 titoli al mese** per l'intero campione dei sei quotidiani, distribuiti in modo continuo lungo i primi dieci mesi, con alcuni "picchi" nei mesi di **gennaio, febbraio, luglio e agosto**. L'aumento di attenzione nei mesi di gennaio e febbraio è legato principalmente al caso Almasri e all'accordo con l'Albania, temi che hanno occupato le prime

pagine a inizio d'anno. Un secondo incremento si registra nei mesi di luglio e agosto, quando l'agenda torna a intensificarsi attorno ai corridoi umanitari attivati con la Palestina e ai numerosi episodi di odio razziale rivolti a famiglie ebree e musulmane. Nel 2025 si rileva una sostanziale continuità dell'attenzione: sono soltanto **34** i giorni dell'anno senza titoli sulle migrazioni nelle prime pagine.

.

Grafico 4. Trend delle notizie sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani (1° gennaio 2015 - 31 ottobre 2025): Base: 12.954 titoli/articoli



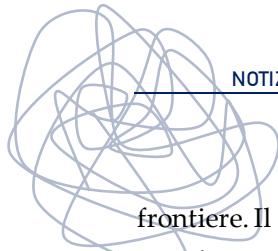
Alcuni eventi attraversano i primi dieci mesi del 2025 e compaiono con continuità sulle prime pagine dei quotidiani: la guerra a Gaza e le sue conseguenze sulla popolazione palestinese; l'accordo con l'Albania e il dibattito sull'esternalizzazione delle procedure di rimpatrio; la morte di Ramy Elgaml a Milano, avvenuta in seguito a un inseguimento delle forze dell'ordine; la crescita di attacchi antisemiti e islamofobi come effetto di conflitti internazionali sulla convivenza interna; le politiche "toleranza zero" in tema di immigrazione di Donald Trump negli Stati Uniti con il "controllo delle frontiere", le espulsioni (deportazioni) e le rimozioni interne.

La guerra a Gaza e le tragiche conseguenze per la popolazione palestinese continuano a generare un forte impatto emotivo e una discussione pubblica. In questo contesto si inserisce il sostegno dell'Italia ai **corridoi umanitari**, che ha portato

all'arrivo di famiglie e bambini palestinesi. L'attenzione sulle prime pagine è continua lungo tutti i mesi del 2025, nei primi mesi dell'anno e durante il periodo estivo ha un ulteriore incremento di visibilità in ragione degli arrivi di persone palestinesi accolte grazie ai corridoi umanitari.

Parallelamente, prosegue il confronto sull'**accordo con l'Albania** per la gestione esternalizzata delle procedure di asilo e rimpatrio, un tema presente sulle prime pagine dei quotidiani che apre interrogativi sui diritti fondamentali, sulla gestione del sistema europeo di accoglienza e sulle implicazioni etiche e giuridiche di un modello sempre orientato al controllo e alla deterrenza.

Per quanto riguarda i **flussi migratori**, meno centrale rispetto agli anni precedenti, è associato alle politiche europee (e statunitensi) di gestione dei flussi migratori ed esternalizzazione delle



frontiere. Il “modello” Albania occupa una parte significativa dei titoli durante tutto il 2025: “Migranti, l’UE promuove il modello Albania”, “Cpr in Albania: riparte lo scontro tra diritti e propaganda”, “Albania, i numeri del Viminale: ogni rimpatrio costa 70mila euro”. Del tutto marginale la cronaca degli arrivi via mare e il racconto dei naufragi: solo 10 titoli/articoli contengono un riferimento esplicito a Lampedusa, e 5 riguardano naufragi in cui hanno perso la vita adulti e bambini/i.

Nei mesi di maggio e giugno i quotidiani, soprattutto *Avvenire* e *La Stampa*, dedicano un’attenzione specifica al quesito referendario sulla cittadinanza, sia con un taglio informativo sia come terreno di scontro politico.

L’agenda dei temi

Il confronto dell’agenda dei temi con gli anni precedenti evidenzia alcuni aspetti interessanti.

Grafico 5. Agenda dei temi relativi alle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali, gennaio-ottobre 2025. Base: 985 titoli/articoli

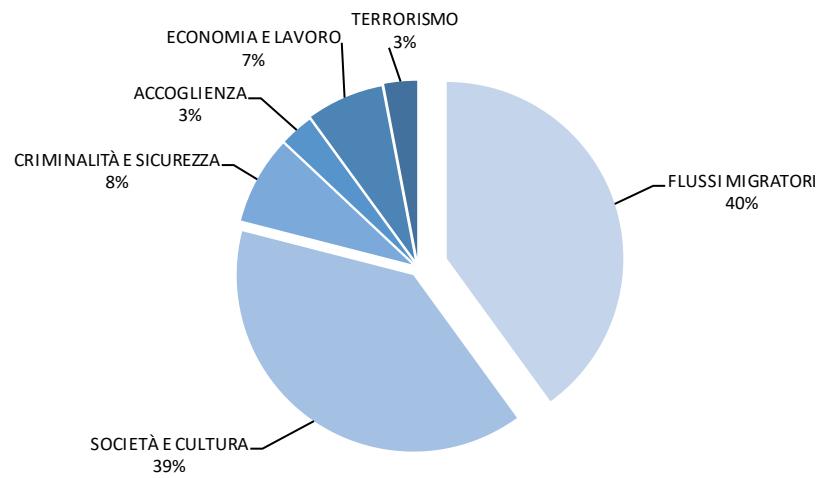
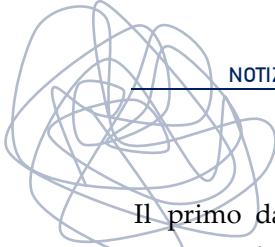


Tabella 1. Agenda dei temi relativi alle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali: confronto diacronico 2015-2025 (in percentuale, primi 10 mesi di ogni anno). Base titoli: 11.297 titoli/articoli

Macro-temi	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Totale
Flussi migratori	24%	23%	38%	47%	54%	53%	58%	47%	69%	56%	40%	45%
Accoglienza	53%	33%	23%	17%	8%	10%	22%	18%	9%	2%	3%	19%
Società e cultura	6%	21%	17%	18%	21%	12%	6%	17%	12%	22%	39%	17%
Criminalità e Sicurezza	6%	9%	15%	11%	11%	5%	5%	9%	4%	6%	8%	8%
Economia e Lavoro	4%	4%	2%	2%	4%	11%	7%	9%	5%	13%	7%	6%
Terrorismo	7%	10%	5%	5%	2%	1%	1%	0%	1%	1%	3%	4%
Covid-19	0%	0%	0%	0%	0%	8%	1%	0%	0%	0%	0%	1%
Totali	100%											



Il primo dato rilevante è il calo di 16 punti percentuali rispetto al 2024 della dimensione dei **“Flussi migratori”** (40%). Fa da contraltare, ed è il secondo dato rilevante, l’incremento della dimensione **“Società e cultura”**, che raggiunge il livello più alto degli ultimi 11 anni di rilevazione.

All’interno della categoria dei **Flussi migratori** si trovano diversi temi: la gestione delle persone migranti, il cosiddetto “modello Albania” promosso come riferimento europeo per i rimpatri e i corridoi umanitari dalla Palestina. Le crisi internazionali entrano nell’agenda, amplificando le difficoltà di gestione: i conflitti in Sudan, la situazione politica in Tunisia e Afghanistan e altre aree di instabilità generano nuovi flussi migratori. L’Italia cerca di bilanciare la protezione dei diritti dei rifugiati con la sicurezza nazionale, affrontando questioni legate alle operazioni in mare, i soccorsi e le politiche dei corridoi umanitari. Inoltre, trova spazio sulle prime pagine il resoconto del processo Open Arms che vedeva implicato l’attuale Ministro dei Trasporti Matteo Salvini, conclusosi con l’assoluzione in primo grado dall’accusa di sequestro di persona per lo sbarco negato a 147 persone migranti nel 2019.

Nella voce della **Società e cultura**, ampio spazio ricevono le aggressioni antisemite, come quelle avvenute a Venezia e in un autogrill nel milanese, così come gli attacchi e gli insulti razzisti e islamofobi. Viene spesso evocato il ruolo dei media e delle istituzioni nella diffusione o nel contrasto ai discorsi d’odio. Le conseguenze sul corpo sociale delle politiche migratorie del Presidente Trump trovano spazio in numerosi articoli: si racconta delle manifestazioni di sostegno alle persone migranti, così come delle

drammatiche esperienze di detenzione o espulsione. Il ruolo della Chiesa e gli appelli di Papa Leone XIV alla pace e alla solidarietà sono presenti in numerosi articoli. Sono inoltre presenti molte testimonianze personali legate ai percorsi di ottenimento della cittadinanza, insieme ad appelli al voto e commenti sul quesito referendario dedicato al tema.

Nel corso del 2025, si registra anche un aumento della voce della **“Criminalità e sicurezza”** (8%): braccialetti elettronici ai migranti, cronaca di reati in cui gli autori sono migranti e rifugiati e il caso Ramy Elgaml sono gli eventi al centro della voce. Il decreto sicurezza, le carceri, in particolare quelle minorili, e la lotta al crimine sono anche presenti in numerosi articoli.

La categoria **“economia e lavoro”**, che nel 2024 costituiva il 13% dei titoli, nel 2025 scende al 7%. I temi principali sono il **caporalato**, la **lotta allo sfruttamento lavorativo**, le condizioni di lavoro dei braccianti, e le discussioni sul **decreto flussi**.

Chiudono l’agenda dei temi, entrambe su valori molto bassi e sostanzialmente in linea con il 2024, le categorie **“Accoglienza”** (3%) e **“Terrorismo”** (3%), che mantengono un ruolo marginale sulle prime pagine dei quotidiani nel 2025.

Allarmismo di parte

La presenza di una narrazione allarmistica, nel corso degli anni, è stata rilevata nei casi in cui i titoli/articoli stabiliscono una connessione con il terrorismo, la criminalità e la devianza in generale, “l’invasione” e la diffusione di malattie.

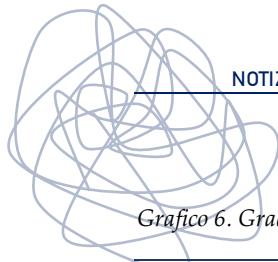
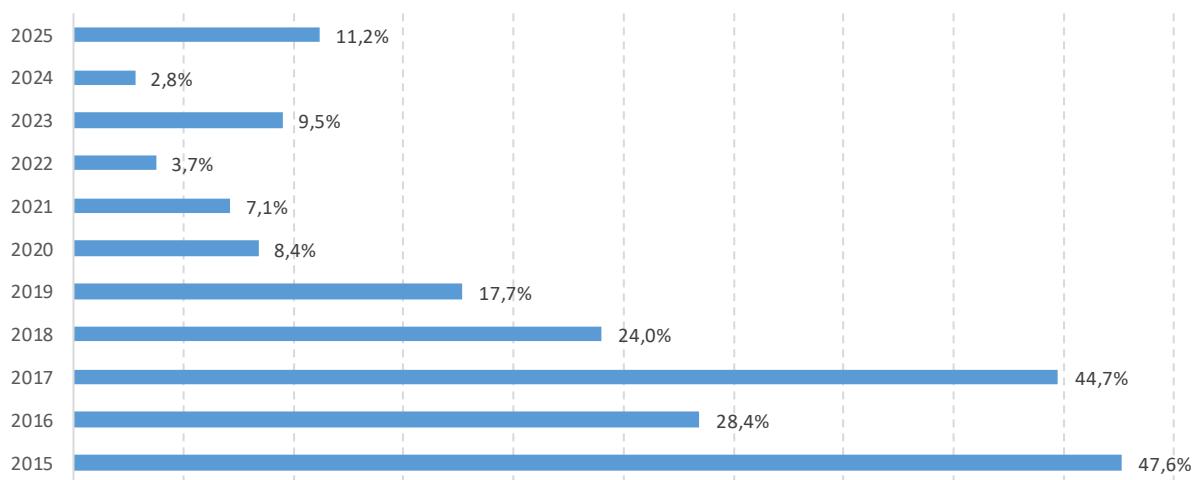


Grafico 6. Grado di allarmismo nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (confronto 2015-2025). Base: 11.297 titoli/articoli



Nel 2025 si registra un incremento significativo dei toni allarmistici: **8 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente**, passando dal 2,8% del 2024 al 11,2% di quest'anno. Quando alcuni eventi entrano nell'agenda delle prime pagine, indipendentemente dall'orientamento delle testate, dispiegano un potenziale ansiogeno: notizie di reato, di infiltrazioni di gruppi terroristici nel tessuto europeo, disordini e proteste. Criminalità, degrado e contrasto alla migrazione irregolare sono le questioni che alimentano la maggior parte della comunicazione di tipo allarmistico.

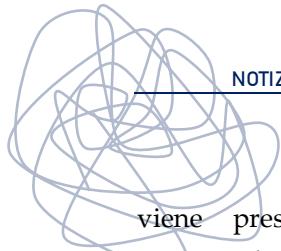
Una parte significativa di questo tipo di comunicazione evoca **dubbio, minaccia, sospetto**. Elementi presenti nel resoconto giornalistico, che, pur non essendo legati a devianza o criminalità, si intrecciano con gli eventi in primo piano e contribuiscono a portare nell'opinione pubblica temi come la "remigrazione" e l'idea delle persone migranti come "risorse".

È *Il Giornale* (con il 34,6%) ad avere il maggior numero di titoli/articoli allarmistici: **in 3 casi su 10** il contenuto o i toni hanno un potenziale ansiogeno. Criminalità, devianza - soprattutto

minorile, "Minorenni e coltelli" -, blocco navale come soluzione per il contrasto alla migrazione irregolare, collusione delle Ong con i responsabili della tratta di esseri umani sono le associazioni che più frequentemente utilizzano un registro allarmistico.

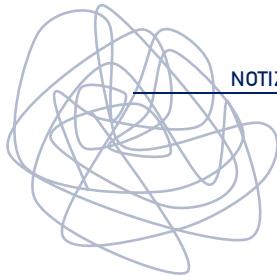
Il grado di allarmismo presente nei titoli/articoli delle altre testate è per lo più associato alle aggressioni di matrice razzista, xenofoba e antisemita, oltre che ai fatti di criminalità ordinaria. Al contrario, i toni rassicuranti sono associati a vicende specifiche: il racconto del borgo salvato dall'accoglienza; la testimonianza di giovani razzializzati in attesa della cittadinanza, l'arrivo in Italia di famiglie palestinesi grazie a corridoi umanitari.

L'analisi dei toni utilizzati dalla stampa mostra un racconto complesso dell'allarmismo, centrato soprattutto sulla dimensione securitaria delle migrazioni: la sorveglianza delle frontiere, l'esternalizzazione dei confini, l'espulsione di persone migranti, i controlli sul territorio e gli episodi di criminalità diffusa. Mentre il "volto positivo" delle migrazioni, quali l'accoglienza, la convivenza nei territori, le pratiche inclusive,



viene presentato in modo circoscritto e contestualizzato, la narrazione legata alla minaccia e alla violenza risulta invece estesa e generalizzata. Un allarmismo “di parte” che, oltre

alla collocazione editoriale di chi guarda alle migrazioni, discende dall'inserimento delle migrazioni nella cornice dell'ordine pubblico e della sicurezza.



IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

Introduzione e metodo

L'analisi dei titoli della stampa italiana dedicati al tema delle migrazioni rappresenta una lente privilegiata per seguire l'evoluzione di un argomento che da molti anni attraversa tanto l'agenda mediatica quanto quella politica. I titoli, in particolare, costituiscono un osservatorio utile per comprendere come il fenomeno migratorio sia rappresentato: quali aspetti siano messi in rilievo, quali cornici narrative prevalgano e quale tonalità comunicativa le testate scelgano di adottare. Tutti elementi che contribuiscono a orientare, direttamente o indirettamente, la percezione pubblica delle migrazioni.

La raccolta dei dati per il 2025 copre i primi dieci mesi dell'anno (1° gennaio - 31 ottobre) e comprende **5.155 titoli** pubblicati dai principali quotidiani italiani. Il confronto con il 2024, che nello stesso arco temporale contava **4.511 titoli**, segnala un incremento del **14%**. Se si considerano gli ultimi tredici anni, il totale dei titoli sulle migrazioni arriva a **130.416**.

L'indagine si è basata su un impianto metodologico che combina l'analisi semantica dei testi con la lettura delle serie storiche (2013-2025), così da cogliere l'evoluzione del lessico, dei registri narrativi e delle strategie discorsive utilizzate nel tempo per rappresentare la

migrazione. L'estrazione dei dati è avvenuta a partire dagli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma, includendo le principali testate italiane, con particolare attenzione ai quotidiani a diffusione nazionale. Il loro peso nel corpus è rilevante: **le prime dieci testate per volume di titoli pubblicati** (Avvenire, Libero Quotidiano, Il Giornale, Corriere della Sera, La Stampa, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, Il Fatto Quotidiano, QN-Giorno/Carlino/Nazione e Il Messaggero) **generano da sole il 91% dei titoli raccolti nel 2025**.

Gli strumenti analitici impiegati comprendono tecniche di analisi automatica del testo e metodi statistici descrittivi, utili a restituire un quadro articolato delle parole chiave, delle tonalità prevalenti e delle associazioni ricorrenti nei titoli. L'analisi delle corrispondenze multiple applicata ai dati testuali permette di individuare i lemmi più significativi, i campi associativi dominanti, le aree semantiche omogenee e i cluster che strutturano il racconto giornalistico delle migrazioni. L'approccio comparativo consente così non solo una fotografia dell'anno in corso, ma anche una prospettiva di lungo periodo capace di mettere in luce tanto le trasformazioni quanto le continuità del linguaggio mediatico dedicato al tema.⁵

⁵ L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale marcatura di

variabili di contesto, in questo caso il nome delle testate e la data di pubblicazione. Il software adoperato è IRaMuTeQ (www.iramuteq.org).



Quantità di titoli

La quantità di titoli dedicati alle migrazioni nel 2025 mostra un leggero incremento rispetto all'anno precedente. Nei primi dieci mesi dell'anno, i **5.155 titoli** rilevati rappresentano un aumento del **14%** rispetto ai **4.511 titoli** del 2024. Questo incremento indica un maggiore interesse quantitativo da parte dei media, ma non implica necessariamente una crescita proporzionale dell'importanza del tema nell'agenda nazionale. Analizzando il trend diacronico dal 2013 al 2025, si osserva che **nell'ultimo quinquennio il numero di titoli si è assestato su valori significativamente inferiori rispetto al periodo 2014-2019**, quando la copertura mediatica era più intensa. Il 2025 si distingue anche per la rilevanza di notizie su **guerre e conflitti internazionali**, con rifugiati e sfollati al centro delle crisi umanitarie, a testimonianza di come il tema migratorio sia strettamente intrecciato a eventi globali.

Il rapporto tra titoli e numero di arrivi via mare nel 2025 si attesta a circa **un titolo ogni 11 persone arrivate**, mentre nel 2022 e 2023 questo rapporto era di **un titolo ogni 20 persone**. La discrepanza tra numero di arrivi e copertura giornalistica appare più marcata se confrontata con altri periodi: nel 2018 si registrava un titolo ogni due persone arrivate e nel 2019 addirittura un titolo per ciascun arrivo. I dati sugli sbarchi sono quelli pubblicati dal cruscotto statistico del Ministero dell'Interno.⁶ Sebbene in alcuni anni andamento di titoli e arrivi segua traiettorie simili, in altri periodi i due fenomeni divergono sensibilmente, suggerendo che la **copertura mediatica non sia direttamente determinata dalla pressione migratoria**. Nel 2019, per esempio, il numero di titoli aumenta nonostante il calo significativo

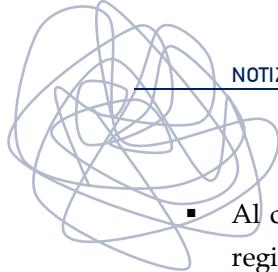
degli arrivi, mentre nel triennio 2021-2023 l'incremento considerevole degli sbarchi corrisponde a un aumento contenuto dei titoli. Nel 2024, infine, la riduzione degli arrivi via mare non si traduce in una diminuzione altrettanto netta della copertura giornalistica.

Un'ulteriore rappresentazione grafica permette di osservare in maniera più chiara il rapporto tra l'andamento dei titoli sulle migrazioni e quello degli sbarchi, attraverso la normalizzazione delle due serie storiche: i titoli vengono rapportati al valore massimo registrato nel **2015**, mentre per gli sbarchi il riferimento è il picco del **2016**, entrambi fissati al 100%. Questa operazione consente di mettere a confronto le variazioni relative, isolando le oscillazioni percentuali nel corso del periodo considerato. Dall'analisi comparata emergono alcune indicazioni ricorrenti:

- La curva dei titoli mantiene una **maggior regolarità**, con oscillazioni più contenute e un andamento complessivamente meno volatile rispetto a quella degli sbarchi, che presenta variazioni molto più marcate.
- Dopo il rapido incremento osservato tra il 2013 e il 2015, la produzione di titoli mostra una **tendenza al calo**, mentre la curva degli sbarchi registra un nuovo e significativo rialzo nel **biennio 2022-2023**, segnando una divergenza tra attenzione mediatica e dinamiche dei flussi.
- Il solo intervallo in cui la **diminuzione degli sbarchi** risulta più pronunciata rispetto alla riduzione dei titoli è compreso tra il **2017 e il 2020**, una fase caratterizzata da un ridimensionamento dei flussi ma da una copertura giornalistica che non si riduce in modo proporzionale.

⁶ Per omogeneità di confronto con i titoli della stampa i dati sugli sbarchi del [cruscotto statistico del Ministero dell'Interno](#)

[dell'Interno](#) sono relativi al medesimo arco temporale 1 gennaio - 31 ottobre 2024.



- Al contrario, tra il 2021 e il 2024-2025 si registra il periodo in cui l'**incremento della produzione di titoli** supera quello degli sbarchi. Solo negli ultimi due anni le due curve tornano a ridursi, avvicinandosi nuovamente, pur mantenendo una discrepanza in termini di intensità.

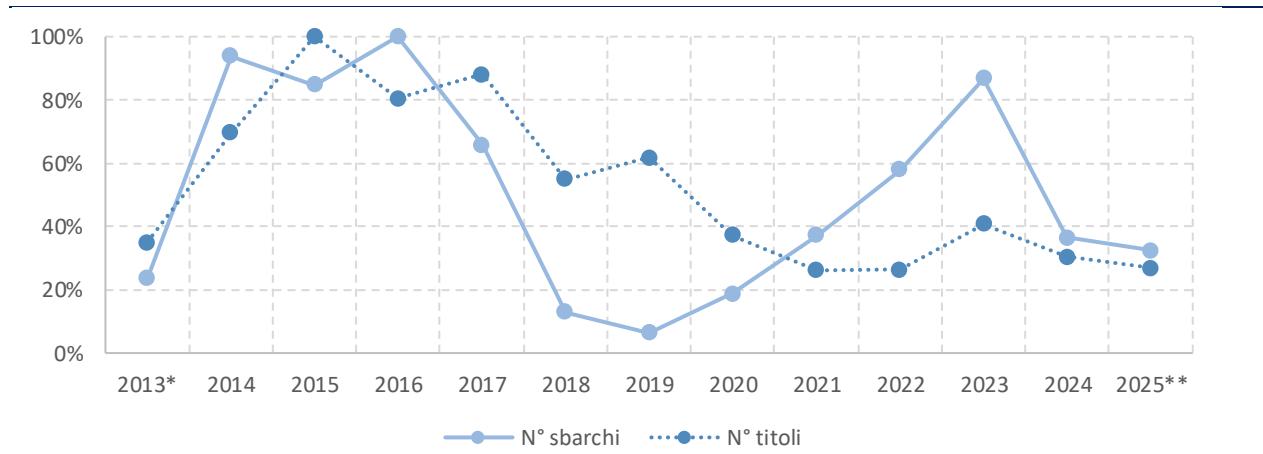
Come già evidenziato nell'edizione del 2024, l'**indice di Pearson** calcolato per misurare la

relazione tra sbarchi e copertura mediatica rimane modesto ($R = 0,52$). Un valore di questa entità denota una correlazione debole e conferma come l'andamento dei titoli non sia rigidamente ancorato alle variazioni dei flussi migratori. L'informazione giornalistica sembra dunque rispondere a logiche editoriali, politiche, narrative autonome, che modulano l'attenzione dei media in modo spesso indipendente dall'effettivo numero di arrivi.

Grafico 7. Quantità di titoli annuali sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2025), valori assoluti.
Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 130.012

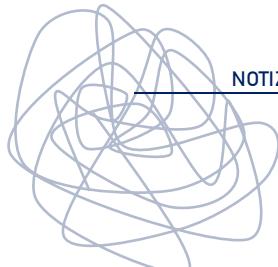


Grafico 8. Variazioni percentuali degli andamenti normalizzati (100% il valore massimo) di titoli annuali sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2025). Fonte dati sugli sbarchi: Cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 130.012



* Dal 16 luglio

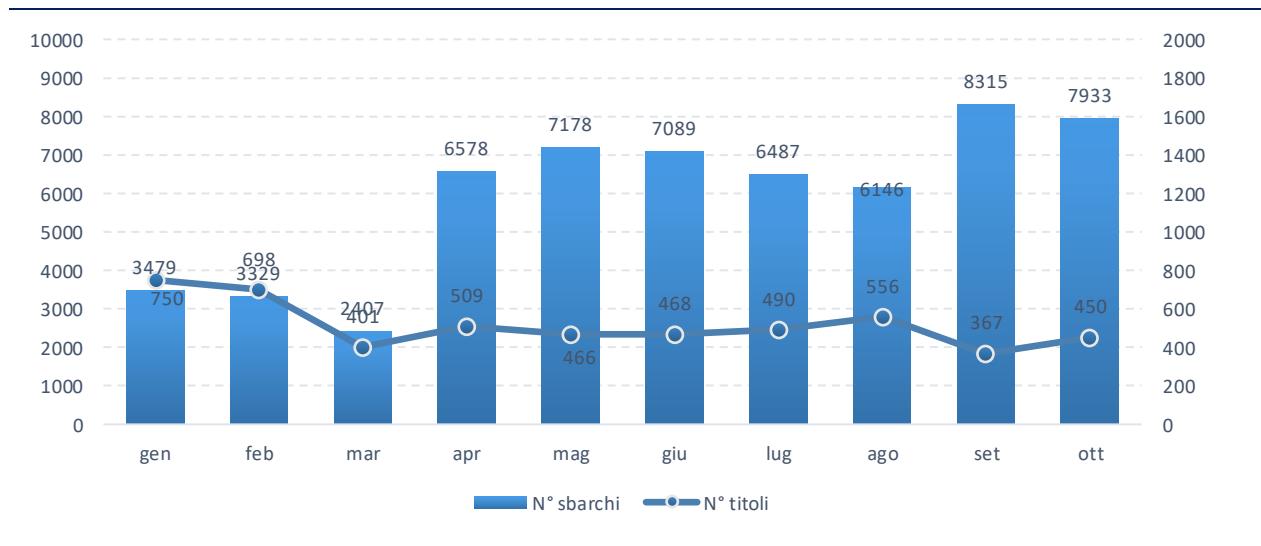
** Fino al 31 ottobre



Anche l'analisi dei **dati mensili** conferma questa tendenza. Nei primi dieci mesi del 2025, la correlazione tra titoli e arrivi via mare risulta negativa e moderata ($R = -0,55$). Tra marzo e aprile, ad esempio, il numero di sbarchi cresce del **173%**, mentre i titoli aumentano solo del **27%**. Tra agosto e settembre, nonostante un incremento del **35%** negli sbarchi, i titoli diminuiscono del **34%**.

In generale, la distribuzione mensile dei titoli appare piuttosto uniforme, nonostante l'aumento progressivo degli sbarchi da aprile a ottobre. Parallelamente, un tema ricorrente nel 2025 è la guerra a Gaza, che intreccia la questione dei rifugiati a crisi umanitarie di rilievo internazionale, entrando in modo significativo nell'agenda mediatica.

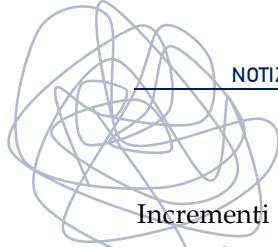
Grafico 9. Quantità di titoli mensili sulle migrazioni e numero di sbarchi (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 5.155



La tabella seguente mostra la distribuzione dei titoli sulle migrazioni tra le principali testate italiane nei primi dieci mesi del 2025, evidenziando anche la variazione rispetto allo stesso periodo del 2024. *Avvenire* mantiene la leadership per quantità di titoli, seguito da testate come *Libero Quotidiano*, *Il Giornale* e *Corriere della Sera*. I dati mettono in luce sia le differenze nell'attenzione al tema da parte dei diversi quotidiani sia le variazioni nella copertura rispetto all'anno precedente, indicando come alcune testate abbiano incrementato significativamente i titoli, mentre altre abbiano mantenuto un volume stabile o in lieve

diminuzione. La media giornaliera di titoli offre inoltre un'indicazione della continuità della copertura nel tempo, mentre le variazioni percentuali mostrano la dinamica rispetto al 2024.

La copertura giornalistica del 2025 si concentra prevalentemente sulle principali testate nazionali, con alcune variazioni rispetto al 2024. *Avvenire* rimane in cima alla classifica con **814 titoli**, pari a una media giornaliera di **2,7 titoli**, registrando un lieve decremento del **6%** rispetto al 2024. La testata mantiene comunque un approccio costante e centrato sugli aspetti umanitari e sociali della questione migratoria.



Incrementi più marcati si osservano in testate come *Il Messaggero*, che passa da **138 a 202 titoli (+46%)**, *Il Giornale* (da **416 a 584 titoli, +40%**) e il *Corriere della Sera* (da **407 a 569 titoli, +40%**). *QN-Giorno/Carlino/Nazione* cresce del **38%**, *Libero Quotidiano* del **20%**, mentre *La Stampa* e *Il Sole 24 Ore* mostrano variazioni minime. Nel complesso, l'analisi delle testate evidenzia un aumento nella quantità di titoli sulle migrazioni, accompagnato

da differenze nei toni e nelle modalità di trattazione in base all'orientamento editoriale.

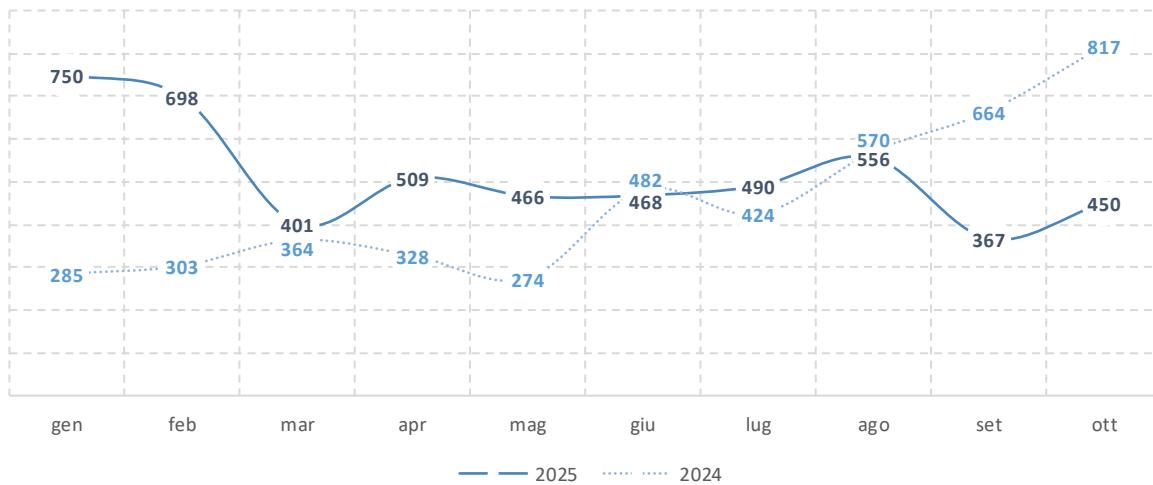
Il grafico che segue evidenzia come la copertura nei primi mesi del 2025 sia superiore a quella dei corrispondenti mesi del 2024, con un calo comparativo osservabile a settembre e ottobre.

Tabella 2. Titoli sui migranti per testata (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base titoli: 4.511

	N° Titoli (2025)	% Titoli (2025)	Media giornaliera Titoli (2025)	Variazione % (2025- 2024)	Titoli (2024)
<i>Avvenire</i>	814	15,8%	2,7	-6%	870
<i>Libero Quotidiano</i>	692	13,4%	2,3	20%	579
<i>Il Giornale</i>	584	11,3%	1,9	40%	416
<i>Corriere della Sera</i>	569	11,0%	1,9	40%	407
<i>La Stampa</i>	526	10,2%	1,8	0%	526
<i>La Repubblica</i>	479	9,3%	1,6	24%	386
<i>Il Sole 24 Ore</i>	309	6,0%	1,0	-3%	317
<i>Il Fatto Quotidiano</i>	285	5,5%	1,0	15%	247
<i>QN- Giorno/Carlino/Nazione</i>	251	4,9%	0,8	38%	182
<i>Il Messaggero</i>	202	3,9%	0,7	46%	138
<i>Altre testate</i>	444	8,6%	1,5	0%	443
<i>Totale</i>	5155	100,0%	17,2	14%	4511

* Per omogeneità di dati, il confronto tra il 2024 e il 2023 è effettuato sui primi 10 mesi dell'anno.

Grafico 10. Andamento mensile di titoli sulle migrazioni nel 2024/2025 (gennaio - ottobre). Base titoli: 4.511 (2024) e 5.155 (2025)

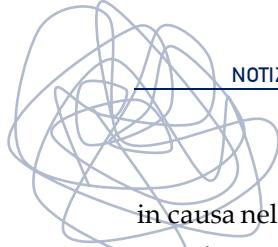


Lessico dei titoli nel 2025

L'analisi delle parole più frequenti nei titoli del 2025 conferma una **tripartizione** ricorrente nel discorso mediatico sulle migrazioni. Ai primi posti compare il lemma «migrante» (579 occorrenze), seguito da termini che riflettono i principali assi di attenzione dell'anno: «Albania» (197), «Trump» (180), «Italia» (178), «UE» (156), «Gaza» (155), «Meloni» (149). Subito dopo, emergono lemmi connotati negativamente, come «uccidere» (136), «antisemitismo» (121) e «razzista» (121). Attraverso questi primi elementi del lessico è possibile intuire quali siano gli attori, gli eventi e le narrazioni dominanti: da un lato il confronto politico sulle politiche migratorie e in particolare sul progetto dei centri in Albania, dall'altro la centralità della guerra a Gaza e delle sue conseguenze umanitarie, cui si aggiungono episodi di criminalità, violenza e discriminazione che tornano a intrecciarsi con il tema migratorio.

I termini che rimandano agli **arrivi via mare**, come «sbarco» (78) o «mare» (54), risultano meno frequenti rispetto agli anni in cui l'attenzione mediatica era maggiormente focalizzata sulle dinamiche dei flussi e sulle operazioni di soccorso. La minore incidenza di queste parole suggerisce una progressiva sovrapposizione della questione migratoria con altri filoni narrativi: quello politico-istituzionale, quello geopolitico e quello cronachistico.

Tra i lemmi più distintivi del 2025 spiccano «Israele» e «Gaza», strettamente legati alle notizie sugli sfollati palestinesi, sugli attacchi ai campi profughi e alle file per gli aiuti alimentari, sulle iniziative di supporto alla popolazione e infine sul raggiungimento di una parziale tregua tra Israele e Hamas. Il lessico rivela dunque una forte permeabilità tra il discorso sulle migrazioni e quello sulle **crisi umanitarie globali**. Allo stesso tempo, assumono rilevanza anche i termini collegati alle **politiche italiane**: il cosiddetto «modello Albania», i «centri» (89) di detenzione, il «rimpatrio» (80), i «giudici» (79) - attori chiamati



in causa nelle controversie giuridiche riguardanti i trasferimenti forzati - e parole che richiamano il confronto politico, tra cui «Libia» (71) e «Almasri» (51).

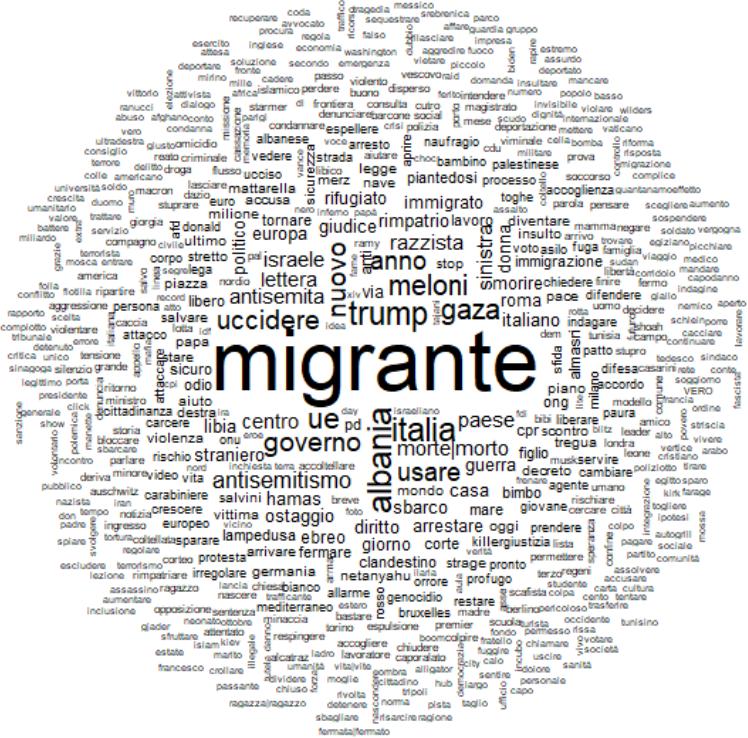
Accanto a questi, si osserva una costellazione di **luoghi** che contribuiscono a definire la geografia simbolica del discorso mediatico: «Europa», «Lampedusa», «Mediterraneo», «Bruxelles», «America», «Africa», «Egitto», «Guantanamo», «Sudan», «Iran». Si tratta di spazi che evocano da un lato l'arena decisionale europea e dall'altro le aree di provenienza, transito o conflitto. Spicca la presenza del Mediterraneo, che pur ridimensionato rispetto al passato, continua a essere richiamato come luogo di rischio estremo e di morte per chi tenta la traversata.

Per quanto riguarda gli **attori**, i titoli richiamano tanto figure istituzionali italiane e internazionali quanto leader politici e soggetti religiosi: «Trump», «Meloni», «Piantedosi», «Netanyahu»,

«Salvini», «Mattarella», «Merz», «Ursula Von der Leyen», insieme ai riferimenti a partiti e leader, come «Pd», «Lega», «FdI», «Schlein», «Conte», e alla figura morale di «Papa Leone». La loro ricorrenza sottolinea il peso della dimensione politico-istituzionale nel raccontare le migrazioni, che appare saldamente radicata sia a livello nazionale sia globale.

Una differenza significativa rispetto al 2024 riguarda invece l'emergere, o meglio dire il ritorno, di una dimensione più locale all'interno della narrazione. La presenza nei titoli di episodi di **cronaca nera e criminalità**, con riferimenti ricorrenti soprattutto a Roma e Milano, indica un parziale spostamento dell'attenzione verso fenomeni che intrecciano migrazioni e contesti urbani, rafforzando un racconto che alterna grandi scenari geopolitici e dinamiche quotidiane dei territori.

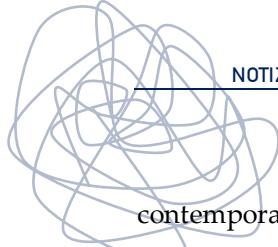
Grafico 11. Wordcloud dei lemmi più frequenti nei titoli della stampa (1° gennaio - 31 ottobre 2025). Base titoli: 5.155



Mutazioni lessicali

Il lessico utilizzato nei titoli della stampa italiana è mutato nel corso degli anni, riflettendo sia il susseguirsi degli eventi sia l'evoluzione degli stili narrativi con cui il giornalismo ha raccontato il fenomeno migratorio. Nonostante la varietà dei contesti, il cambio di protagonisti nel dibattito pubblico e le diverse sensibilità editoriali, permane un elemento costante: la **rappresentazione delle migrazioni all'interno di**

una cornice di emergenza permanente. Come già osservato nelle precedenti edizioni del rapporto annuale dell'Associazione Carta di Roma, l'analisi diacronica dei lemmi caratteristici mostra un racconto che, dal 2013 al 2025, tende a riproporre l'idea di una **“crisi infinita”**. Pur modulandosi su registri differenti - dalla cronaca alla politica, dal livello locale a quello internazionale - questa narrativa mantiene un nucleo stabile, orientato a descrivere le migrazioni come un fenomeno eccezionale e problematico, piuttosto che come una componente strutturale della società



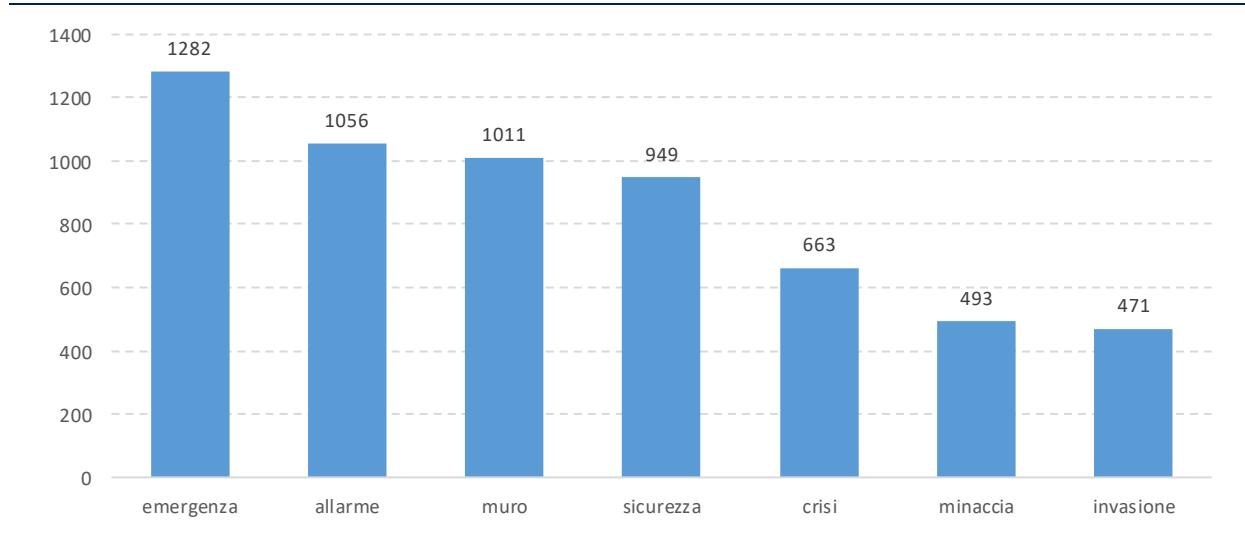
contemporanea. Anche nei periodi in cui il tema assume tratti più ordinari, la comunicazione giornalistica continua spesso a enfatizzare **scenari emergenziali**, contribuendo a costruire una percezione pubblica fortemente influenzata da questo frame.

Per esemplificare questa tendenza, è stata analizzata la frequenza di una selezione di **parole allarmistiche** nei titoli della stampa tra il 2013 e il 2025. Si tratta di termini che evocano immediatamente la semantica dell'allerta e della crisi: «emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione». Nel complesso, questi sette lemmi compaiono 5.925 volte. «Emergenza» è il termine più ricorrente (1.282 occorrenze), mentre «minaccia» appare 493 volte. Alcuni di questi lemmi, come «emergenza»

e «crisi», possono essere utilizzati anche per richiamare un intervento istituzionale o un'attenzione politica su dimensioni umanitarie; altri, invece, come «allarme», «invasione» e «minaccia», fanno leva su una componente emotiva più forte, in grado di alimentare timori e percezioni di insicurezza.

Non meno significativa della loro diffusione è la **stabilità temporale**: la presenza di questi sette termini oscilla tra un minimo del 2,6% dei titoli nel 2024 a un massimo del 5,7% nel 2020. Pur mostrando una lieve tendenza decrescente nel lungo periodo, questo vocabolario emergenziale continua a caratterizzare il discorso giornalistico, sopravvivendo ai cambiamenti politici e alle trasformazioni del panorama informativo.

Grafico 12. Diffusività del lessico emergenziale (2013* - 2025**). Base: 5.925



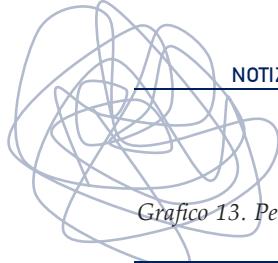
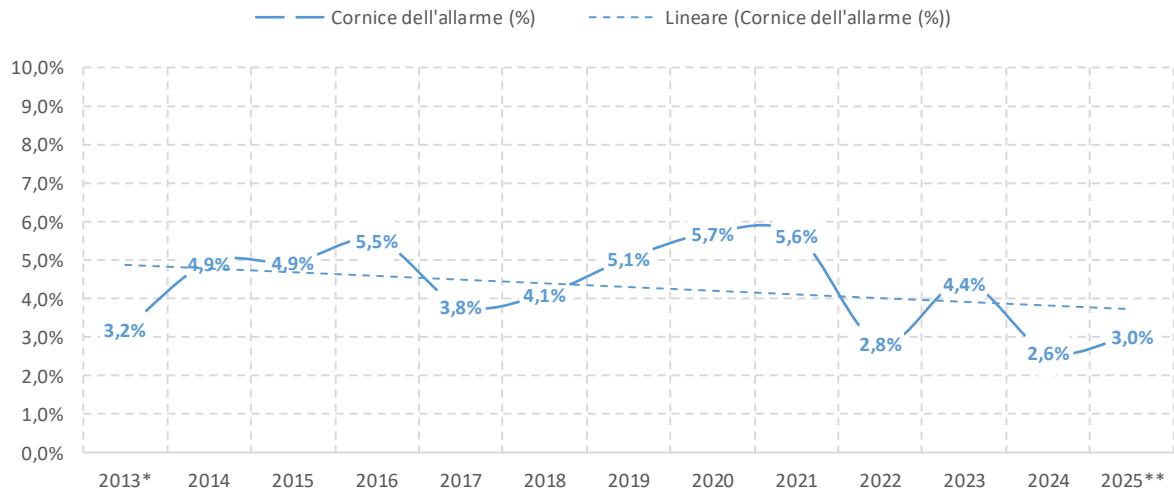


Grafico 13. Permanenza del lessico emergenziale (2013* - 2025**). Base: 5.925



* Dal 16 luglio

** Fino al 31 ottobre

Dal flusso complessivo dei titoli emergono ogni anno alcune parole simbolo, selezionate sia per la loro diffusione relativa sia per la loro connessione con specifiche declinazioni del frame emergenziale. Ciascuna parola simbolo racconta dunque qualcosa di più di un semplice evento: riflette il clima politico, sociale e mediatico che ha accompagnato la narrazione delle migrazioni.

2013: "Lampedusa"

Nel 2013 la parola simbolo è «Lampedusa», diventata emblema sia dell'ospitalità sia della tragedia. L'isola incarna un luogo-soglia dell'Europa, dove la gestione dell'accoglienza si intreccia con le immagini di una *crisi umanitaria* che segna profondamente l'agenda mediatica.

2014: "Mare Nostrum"

Il 2014 vede emergere «Mare Nostrum», nome dell'operazione di ricerca e soccorso avviata dall'Italia. L'espressione incarna una cornice di *crisi inarrestabile*, segnata da un numero ingente di arrivi e da una forte tensione tra logiche umanitarie e strategie di contenimento. La stampa insiste su un lessico epico, che enfatizza la portata storica e drammatica del fenomeno.

2015: "Europa"

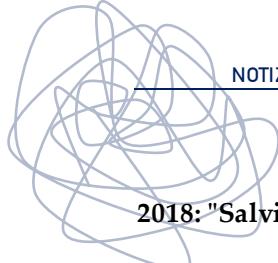
Nel 2015 domina il lemma «Europa», indicativo dello spostamento del baricentro verso la dimensione sovranazionale. La crisi migratoria entra nel cuore del dibattito europeo, generando contrasti tra Stati membri e ridefinendo il discorso pubblico attraverso una cornice di *crisi politica*.

2016: "Muri"

Il 2016 è l'anno di «muri», parola che richiama sia le barriere fisiche sia quelle simboliche. Questa scelta lessicale riflette una *crisi sistemica*, con l'Europa attraversata da tensioni che mettono in discussione i principi fondativi dell'Unione e la stessa idea di libertà di circolazione.

2017: "Ong"

Nel 2017 emerge «Ong», simbolo di un cambiamento narrativo drastico: da «angeli del mare» a «taxi del mare». Questo passaggio delinea una *crisi di rigetto* nei confronti degli attori umanitari, alimentata da sospetti, retoriche polarizzate e dal peso mediatico di episodi di cronaca nera attribuiti a stranieri.



2018: "Salvini"

Il 2018 è segnato dal protagonismo di «Salvini». La parola simbolo riflette una *crisi valoriale*, in cui il dibattito politico si irrigidisce intorno a visioni identitarie e contrapposte, con una forte polarizzazione nella rappresentazione dell'accoglienza e della sicurezza. La comunicazione giornalistica rispecchia una polarizzazione che mina i principi della coesione sociale.

2019: "Salvini" e "Carola"

Nel 2019 la dualità tra «Salvini» e «Carola» incarna una *crisi divisiva*. La contrapposizione tra il leader politico e l'attivista Carola Rackete assume un valore simbolico, amplificando la polarizzazione sociale attorno alle politiche migratorie.

2020: "Virus"

Il 2020 è dominato dal lemma «virus», in relazione alla pandemia del Covid-19 che ha dominato il panorama informativo globale. Il virus viene associato alle migrazioni in una cornice di *crisi sanitaria*, alimentando timori legati alla presunta diffusione dell'infezione da parte dei migranti. Questo termine riflette l'intersezione reale e simbolica tra paura della pandemia e narrazione sull'immigrazione.

2021: "UE"

Nel 2021, la parola simbolo è «UE», l'Unione europea alle prese con crisi geopolitiche e diplomatiche, spesso legate alla gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria. La cornice è quella di una *crisi strutturale*, con divergenze tra i paesi membri che si manifestano ciclicamente, con veti incrociati e sensazione di stallo, evidenziando difficoltà di coesione dell'Unione nell'affrontare sfide comuni.

2022: "Ucraini"

L'anno 2022 è segnato dalla parola simbolo «ucraini», riferita ai milioni di rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina. In una cornice di *crisi rifugiati*, l'Unione europea risponde con un'accoglienza rapida e organizzata, con uno sforzo e una coesione senza precedenti, aprendo le frontiere e offrendo protezione temporanea agli ucraini.

2023: "Cutro"

Il 2023 è caratterizzato dalla parola «Cutro», tragico teatro di un naufragio che ha causato la morte di 94 persone. La cornice narrativa è quella di una *crisi ricorsiva*, con la stampa che riflette sulla ricorrenza di tragedie incessanti a dieci anni dalla strage di Lampedusa in cui persero la vita 368 persone. Corsi e ricorsi di eventi drammatici nell'incapacità di trovare soluzioni per evitarli o limitarli.

2024: "Albania"

Nel 2024 la parola simbolo è «Albania», legata all'accordo sui centri extra-UE. La cornice prevalente è quella di una *crisi normativa*, con un intenso dibattito sulla compatibilità del decreto con il diritto internazionale e con le sentenze della Corte europea.

2025: "Gaza"

Infine, nel 2025, la parola simbolo è «Gaza», in relazione al conflitto tra Israele e Hamas che ha (e tuttora sta) provocando ingenti quantità di sfollati e rifugiati nella e dalla Striscia di Gaza. La cornice è quella di una crisi umanitaria catastrofica con, secondo le Nazioni Unite, sfollamenti di massa, carestia, crisi sanitaria, blocco agli aiuti e collasso di servizi essenziali, quali l'acqua potabile.

Grafico 14. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2024)

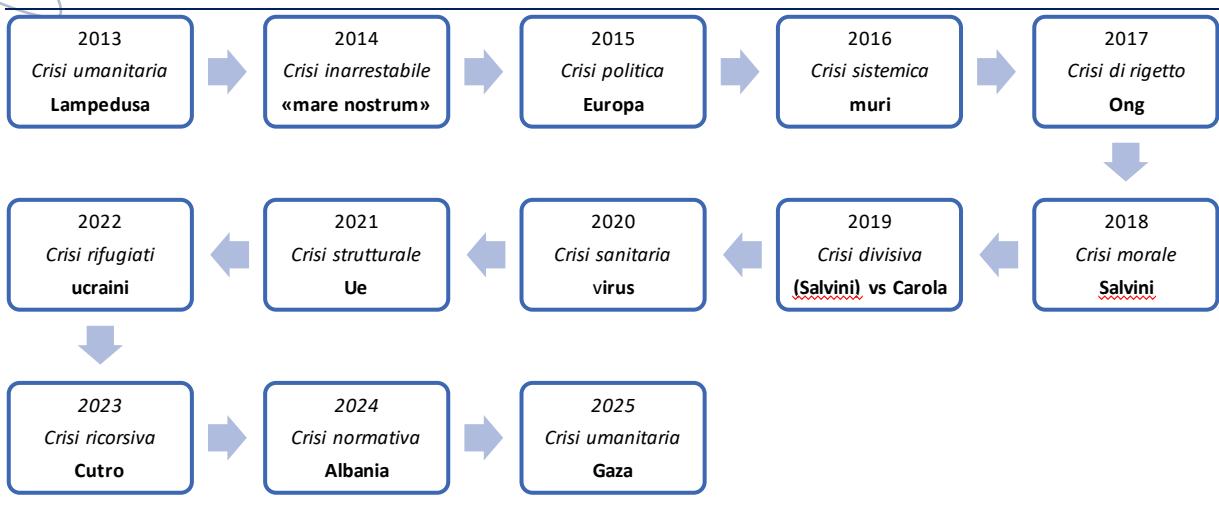
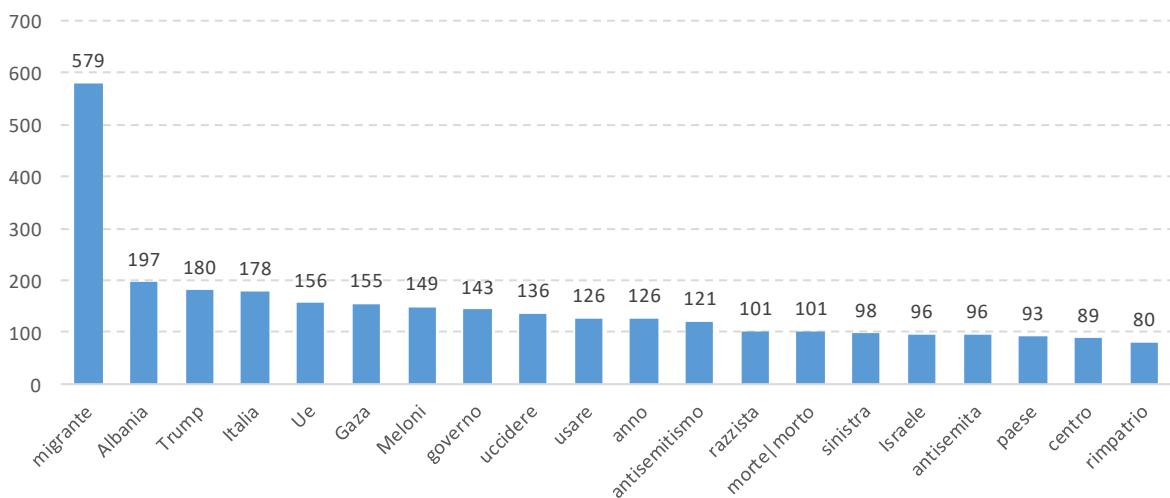


Grafico 15. I 20 lemmi più frequenti del 2025 (1° gennaio - 31 ottobre 2025). Base titoli: 4.511



Principali sfere semantiche

L'analisi testuale del corpus di titoli del 2025 ha individuato tre classi semantiche predominanti (*cluster*), ossia insiemi di lemmi caratterizzati da una frequenza relativa elevata, che delineano le sfere concettuali principali del lessico analizzato. Questi *cluster* sono stati denominati: **1) Conflitti**, **2) Norme**, e **3) Criminalità**.

Il cluster dei **Conflitti**, il più esteso in termini di lemmi (37,1%), proietta il tema dell'immigrazione fuori dai confini nazionali, adottando un respiro **geopolitico e umanitario**. Il lessico include riferimenti diretti a crisi e figure di influenza globale: **Gaza, Trump, Papa, guerra, Israele**. Questa classe contestualizza l'immigrazione come una **conseguenza diretta di guerre**, con un'enfasi particolare sul conflitto in **Medio Oriente** e la guerra di Israele nella Striscia di Gaza. La narrazione è spesso mediata da leader politici e

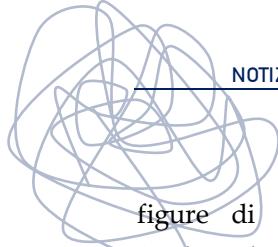


figure di autorità religiosa e internazionale (incluso il Papa e le agenzie umanitarie) e pone l'accento sulla dimensione della **crisi umanitaria**. In questo contesto, l'appellativo di **profugo** e **rifugiato** sottolinea la condizione di vulnerabilità e di spostamento coatto.

Il secondo cluster delle **Norme** (36,7%) incarna la dimensione più propriamente **politica e istituzionale** del discorso ed è incentrata sull'azione dei governi e degli Stati in materia di migrazione. L'attenzione è focalizzata sulle **decisioni legislative, gli accordi bilaterali** (come l'intesa Italia-Albania), i meccanismi di gestione e le tensioni che ne derivano, riflettendo il dibattito nazionale ed europeo su controllo dei flussi, rimpatri, sicurezza e definizione dei "paesi sicuri". Le parole caratteristiche sono quelle che definiscono l'azione statale e lo scontro tra attori: **governo, Meloni, Salvini, lega, sicurezza, cittadinanza, legge e patto**. Sebbene l'appellativo prevalente sia **migrante**, il cluster utilizza anche termini stigmatizzanti come **clandestino** e **irregolare**.

La classe semantica della **Criminalità** (26,2%) veicola un discorso focalizzato sulla dimensione della **cronaca nera** e della **sicurezza locale**. Con un lessico dominato da termini di forte impatto emotivo e drammatico, come **uccidere, stupro, strage, violenza e carabiniere**, questa narrazione inquadra l'immigrazione prevalentemente attraverso la lente della devianza. A episodi di cronaca violenta si affiancano atti di **antisemitismo** e reati d'odio. I titoli che utilizzano questo vocabolario tendono a concentrarsi su fatti specifici, amplificando la percezione di un disordine sociale e di una micro-criminalità legati alla presenza straniera. Il risultato è la costruzione di una cornice che associa l'immigrato al concetto di **minaccia** e problema di sicurezza interna.

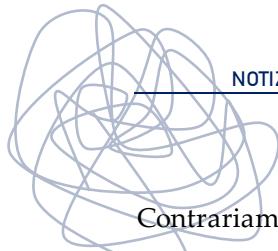
Le tre classi semantiche individuate (Conflitti, Norme e Criminalità) suggeriscono alcune

indicazioni preliminari sul carattere della copertura mediatica sull'immigrazione nel 2025. In primo luogo, si rileva che il fenomeno migratorio è rimasto **fortemente politicizzato**, confermando la centralità del tema nell'agenda di partiti, governi e istituzioni europee. La discussione è focalizzata sulla gestione interna e dall'offerta di risposte normative attraverso leggi, decreti e accordi bilaterali. Sebbene la politicizzazione sottolinei l'urgenza di gestione, rivela anche una forte polarizzazione ideologica che si manifesta nello scontro sulle politiche di contrasto.

In secondo luogo, la copertura mediatica ha mostrato un'**emersione della dimensione globale**, trainata da guerre e crisi internazionali (in particolare il Medio Oriente), che hanno acquisito un peso lessicale notevole. Tale incidenza suggerisce che la narrazione sull'immigrazione è stata spesso inquadrata come conseguenza diretta di eventi geopolitici, costringendo i media a includere nel discorso attori internazionali, appelli umanitari e temi legati ai rifugiati, pur mantenendo questo piano narrativo separato dal dibattito sulle politiche interne.

In terzo luogo, si osserva una **persistente marginalizzazione delle tematiche legate all'accoglienza**, all'integrazione e alla protezione umanitaria. Nonostante la presenza saltuaria del tema, la narrazione principale è dominata da approcci che privilegiano il controllo e la sicurezza. Il dibattito ha incluso accenni a questioni come la cittadinanza o i corridoi umanitari, segnalando un tentativo parziale di affrontare tali temi, ma la priorità rimane l'applicazione della gestione securitaria dei flussi migratori.

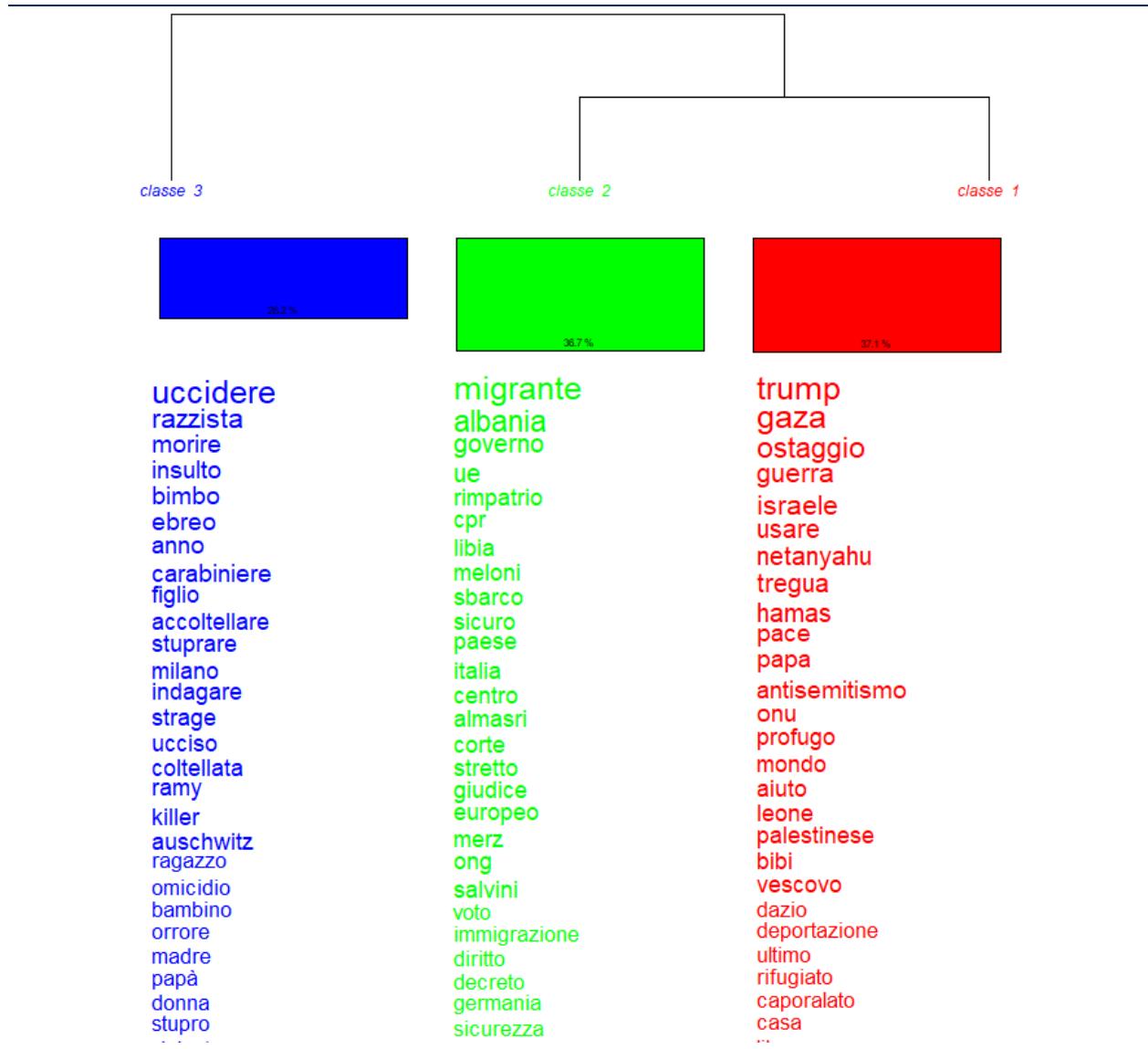
Infine, e questo è un dato di rilevanza per il 2025, si registra una **riemersione e un consolidamento lessicale** del binomio **immigrazione-criminalità**.



Contrariamente alla tendenza di progressiva attenuazione osservata in passato, la narrazione sulla minaccia alla sicurezza e sulla violenza ha riconquistato la sua autonomia. Questo cluster si manifesta attraverso un linguaggio emotivo,

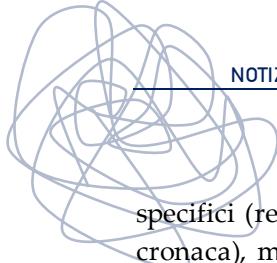
centrato su reati gravi e d'odio, legando strettamente la cronaca locale alla percezione di insicurezza e alimentando una narrazione che ricorre all'uso di appellativi che qualificano nazionalità e religione.

Grafico 16. Dendrogramma delle classi semantiche (1° gennaio - 31 ottobre 2025)



La mappa che segue illustra la disposizione delle classi semantiche sul piano fattoriale, evidenziando le principali dimensioni del discorso mediatico sulle migrazioni nel 2025. Il piano fattoriale è strutturato da due assi che ne

definiscono l'interpretazione. L'asse orizzontale, denominato **Cronaca vs. Politica** (Fattore 1), è il più discriminante in termini di varianza spiegata: sul lato sinistro, si concentrano le parole che richiamano il lessico della Cronaca e degli eventi



specifici (reati, violenza, protagonisti di fatti di cronaca), mentre sul lato destro si addensa il vocabolario della Politica, che descrive azioni di governo, leggi e dibattito istituzionale. Procedendo da sinistra a destra, il linguaggio si sposta quindi dal racconto emotivo di singoli fatti verso la specificità del linguaggio decisionale.

L'asse verticale è stato denominato **Locale vs. Globale** (Fattore 2). Le parole situate nella parte inferiore del piano fanno riferimento alla dimensione Globale del fenomeno migratorio: dalle crisi umanitarie e le guerre (Medio Oriente) alle dinamiche internazionali che trascendono il confine nazionale. Nella parte superiore del piano, invece, si addensano termini legati al contesto Locale: le questioni di sicurezza interna, l'applicazione delle leggi sul territorio e i reati. Salendo lungo l'asse, si nota un passaggio dal macrofenomeno migratorio verso una prospettiva più specifica e domestica.

Osservando la posizione delle tre classi semantiche all'interno del piano fattoriale, emergono le dinamiche chiave del discorso mediatico del 2025. Il **cluster Criminalità (Blu)** occupa il quadrante superiore sinistro, posizionandosi nella sfera della Cronaca Locale. Qui si incontrano parole che riflettono la

narrazione dei reati, della violenza e dei fatti di cronaca nera, con una forte concentrazione sui protagonisti di episodi che turbano l'ordine e la sicurezza nelle comunità. Il **cluster Norme (Verde)** si colloca nel quadrante superiore destro, in un contesto che combina gli aspetti di Politica e Locale. Quest'area include i temi legati all'azione normativa dei governi nazionali, ai decreti, ai centri di detenzione (CPR) e agli accordi bilaterali (come quello con l'Albania). La sua posizione evidenzia come il dibattito sulle politiche migratorie sia percepito principalmente come una questione di gestione e controllo interno, dominata dalle decisioni politiche nazionali. Infine, il **cluster Conflitti (Rosso)** si colloca nella metà inferiore del piano, dominando la sfera Globale al confine tra Politica e Cronaca. Questa posizione è particolarmente rilevante, indicando come la narrazione delle crisi e dei grandi conflitti internazionali (come la guerra a Gaza) sia la principale lente attraverso cui viene contestualizzata la dimensione globale del fenomeno migratorio.

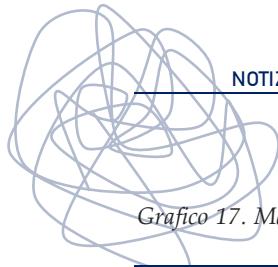
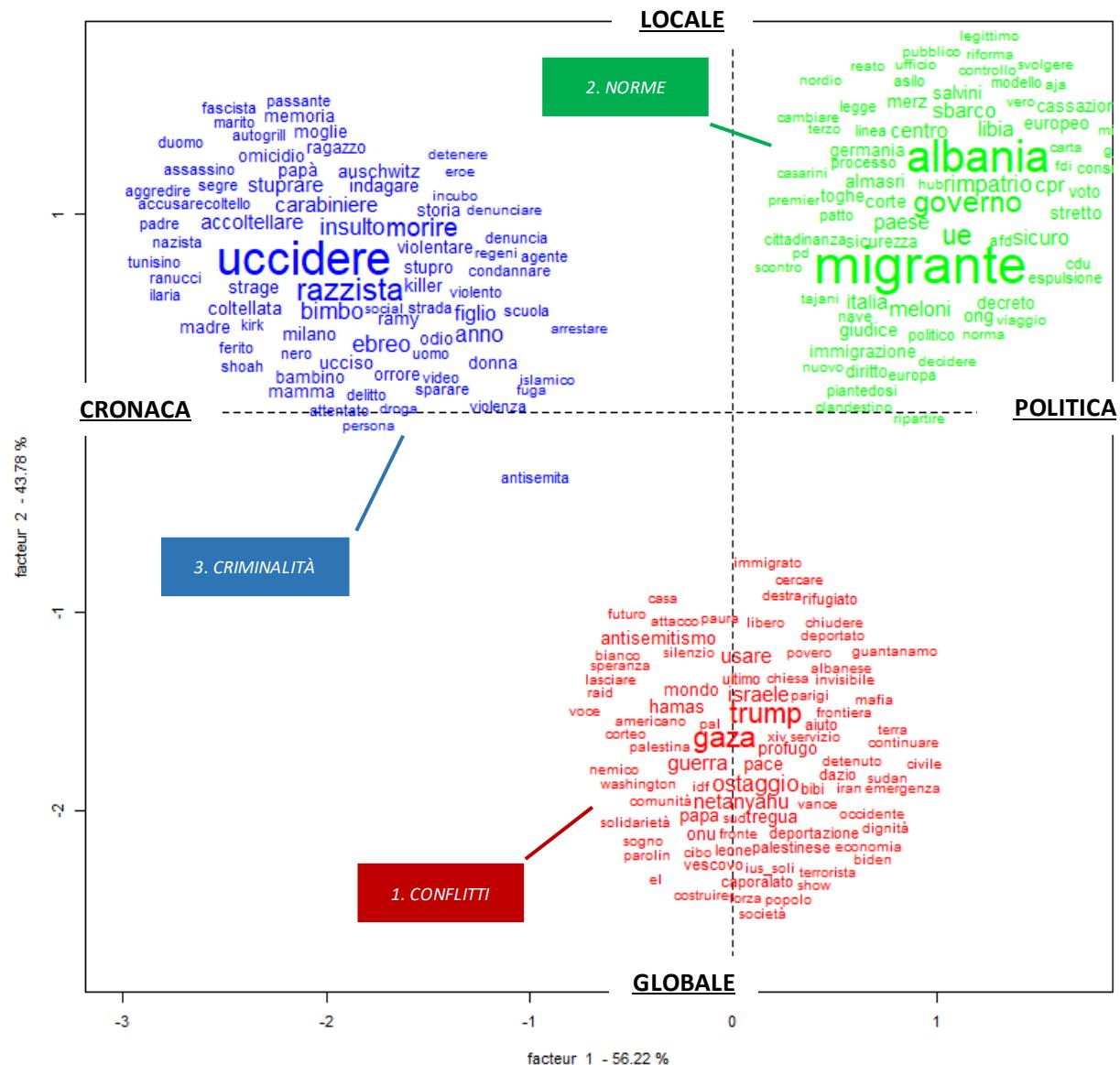


Grafico 17. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (1° gennaio - 31 ottobre 2025).



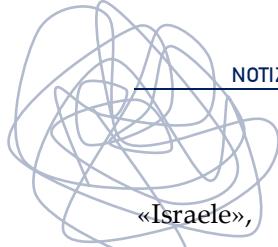
Le caratteristiche lessicali delle tre classi semantiche individuate sono brevemente descritte nei paragrafi che seguono.

1. *Conflitti*

Il lessico della prima classe semantica, denominata *Conflitti*, si sviluppa intorno alle azioni di guerra e ai contesti di crisi internazionale, con un'enfasi particolare sul

confitto in Medioriente e, in particolare, sulla guerra di Israele nella Striscia di Gaza. Questa sfera concettuale amplia la prospettiva del discorso migratorio, intrecciandolo alle migrazioni forzate e alle dinamiche dei rifugiati che fuggono da bombardamenti, persecuzioni e condizioni umanitarie estreme.

Le 10 parole più caratteristiche del cluster
(**«Trump»**, **«Gaza»**, **«ostaggio»**, **«guerra»**,



«Israele», «USA», «Netanyahu», «tregua», «Hamas», «pace») rendono immediatamente riconoscibili temi, attori e tensioni principali: la dimensione bellica, le trattative politiche, le relazioni diplomatiche e la ricerca, spesso frustrata, di un cessate il fuoco. In questo contesto, l'appellativo più utilizzato per indicare le persone in fuga è «profugo», seguito da «rifugiato» e «immigrato», un lessico che sottolinea la condizione di vulnerabilità e di spostamento forzato.

I protagonisti principali del cluster appartengono principalmente alla politica internazionale (Trump, Netanyahu, Vance, Biden, Rubio, Von der Leyen, Macron, Zelensky), alle istituzioni sovranazionali (Onu) e alla diplomazia vaticana (Papa Leone, Parolin). Accanto a essi compaiono anche figure della società civile e dell'attivismo, come Greta (Thunberg), che contribuiscono a orientare il dibattito pubblico verso la dimensione umanitaria.

I luoghi più frequentemente citati coprono sia gli epicentri del conflitto (Gaza, Israele, Iran, Cisgiordania, Tel Aviv) sia altre aree di crisi o provenienza (Sudan, Kiev, Mosca, Uganda, Africa), oltre a capitali europee e americane (Parigi, Vienna, Washington, Salvador) e al Vaticano. Questa geografia lessicale enfatizza la globalità dell'intreccio tra conflitto, sfollamento e migrazioni.

Accanto al vocabolario della guerra (guerra, deportazione, terrorista, raid, attacco, conflitto, massacro) emerge un lessico distintivo orientato alla ricerca di soluzioni e alla tutela umanitaria (tregua, Chiesa, speranza, cibo, carestia, accoglienza, corridoio, umanitario).

La stampa che contribuisce maggiormente alla costruzione di questa sfera semantica include titoli e inserti di quotidiani nazionali come *Avvenire*, *Il Sole 24 Ore*, *La Repubblica* (Venerdì e *Repubblica delle donne*), *Famiglia Cristiana*, *L'Osservatore Romano*, *L'Eco di Bergamo*, *La Stampa*, *La Lettura* e *L'Economia*.

Gaza spopolata, già 280mila palestinesi sfollati dalla Striscia

L'ACCUSA
Turchia nel mirino per i diritti umani violati
L'Onu: «Deportazioni di massa di profughi»

VIA LIBERA ALLE MEGABOMBHE A ISRAELE
Il piano di Trump per «ripulire Gaza»
Rifugiati palestinesi nei Paesi arabi

L'Onu «Carestia a Gaza»
Un report denuncia l'emergenza
«Così Israele affama i palestinesi»

«Le deportazioni ledono la dignità»
L'appello del Papa irrita la Casa Bianca
Lettera ai vescovi americani. La replica da Washington: lui pensi alla Chiesa, noi ai confini

**A Gaza si muore
(anche) di fame**

Nove rifugiati raccontano
la Gaza che non c'è più

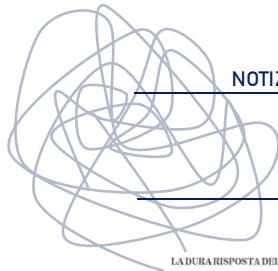
Hamas: rilasceremo ostaggi come da accordi
Da Egitto piano per Gaza senza deportazioni

L'orrore del Sudan:
i disperati di el-Fasher
rinchiusi da un muro

Cisgiordania: 40mila profughi
Croce Rossa: è emergenza

Gaza, Croce Rossa: impossibile
evacuare 1 milione di persone

Rwanda, Sud Sudan, Uganda:
Trump invia i migranti in Africa



LA DURA RISPOSTA DEL PONTEFICE ALLA CASA BIANCA CHE HA DIFESO LE DEPORTAZIONI: SONO AZIONI CONTRO LA DIGNITÀ

Scontro Papa-Trump, lo scisma sui migranti

Uganda, incubo fame nei campi profughi: senza cibo uno su 3 in fuga dal Sud Sudan

Lo straniero in fuga divenuto l'alieno da cacciare

La Chiesa e i migranti L'unica voce che grida nel deserto dell'umanità

2. Norme

La seconda classe semantica, denominata *Norme*, è incentrata sull'azione dei governi e degli Stati in materia di migrazione, con particolare attenzione alle decisioni legislative, agli accordi bilaterali, ai meccanismi di gestione e alle tensioni politiche e istituzionali che ne derivano. Questa classe incarna la dimensione più propriamente politica del discorso, riflettendo il dibattito nazionale ed europeo sulle strategie di controllo dei flussi, sui rimpatri, sulla sicurezza e sulla definizione dei cosiddetti "paesi sicuri".

Le **10 parole più caratteristiche** («migrante», «Albania», «governo», «UE», «rimpatrio», «Cpr», «Libia», «Meloni», «sbarco», «paese sicuro») sintetizzano i nodi principali: la centralità dell'agenda politica, la gestione dei centri di detenzione e trattenimento, gli accordi Italia-Albania, il ruolo controverso della Libia, la distinzione fra accoglienza e respingimenti, e lo scontro ricorrente fra governo e magistratura. In questo contesto, l'**appellativo** prevalente è «migrante», affiancato però dall'uso inappropriato e stigmatizzante di «clandestino», dall'aggettivo «irregolare» e dalla parola «straniero». Più sporadico l'utilizzo di «richiedente asilo», che denota come lo status

L'INIZIATIVA «IUPALS»

Pronte 97 borse di studio per rifugiati palestinesi

IL DIBATTITO

La Chiesa si divide sui migranti

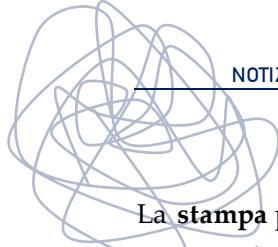
Per i rifugiati ucraini
l'Europa ormai è casa
Adesso vogliono restare

giuridico di protezione rimanga marginale nella narrazione giornalistica.

I **protagonisti principali** della sfera includono figure istituzionali italiane (Meloni, Salvini, Piantedosi, Nordio, Tajani, Mattarella), capi di governo europei (Rama, Scholz, Erdogan, Starmer, Merz, Wilders, Farage, Nawrocki), partiti e leader italiani ed europei (Afd, Cdu, FdI, Pd, Boccia, Conte, Spd, Lega, M5S, FI) e attori centrali nelle tensioni del 2025, come Almasri e i giudici.

I **luoghi** più citati riflettono la natura multilivello delle politiche migratorie: Bruxelles, Berlino, Grecia, Olanda, ma anche le aree di partenza o transito (Libia, Albania, Gjader, Tripoli, Bangladesh, Turchia, Tunisia) e i contesti territoriali italiani interessati da arrivi e trasferimenti (Palermo, Campania, Calabria, Trapani, Trieste).

Il **lessico distintivo** riguarda arrivi e controlli (sbarco, centri, Ong, rimpatrio, espulsione, respingimenti), la legislazione (decreto, sicurezza, patto, riforma), e la conflittualità politico-istituzionale (Corte, toghe, Cassazione, Consulta). Di rilievo anche la vicenda Almasri, emblematica della complessità giuridica e diplomatica dei rapporti con la Libia.



La **stampa** più rappresentativa di questo cluster comprende *Il Sole 24 Ore*, *Il Giornale*, *Pianeta 2030* del *Corriere della Sera* e *Il Gazzettino*.

Ondata di sbarchi tornano operativi i centri in Albania

Nuova falla nell'operazione Albania: chi chiede asilo deve tornare in Italia

Il centro in Albania costa più di un milione per ogni migrante

Migranti, scontro sugli spari alla ong La Ue alla Libia: dovete spiegare

Meloni con Erdogan per rafforzare il contrasto all'immigrazione irregolare

CASSAZIONE CHOC
Giustizia da pazzi: gli italiani devono risarcire i clandestini

Almasri "restituito" per timore di sbarchi di massa dalla Libia

Lungo il muro anti migranti La Polonia: «Respingimenti? Noi proteggiamo l'Europa»

3. *Criminalità*

La terza classe semantica, denominata *Criminalità*, raccoglie principalmente il lessico legato alla cronaca nera e alla criminalità, con una dualità tra

I DUBBI DELLA CASSAZIONE

Toghe, nuovo assalto al «Modello Albania»

Oggi i 49 clandestini in Albania
Ma è boom di sbarchi: +130%

CONTINUA LA POLEMICA SUL DIRITTO ALLA DIFESA

Clandestini nel centro in Albania Magistratura democratica in trincea

Il Copasir lancia l'allarme
«In Libia 700mila irregolari»

LA MISSIONE DI GIORGIA

Meloni in Tunisia: patto anti-clandestini

DOPO LA CONSULTA

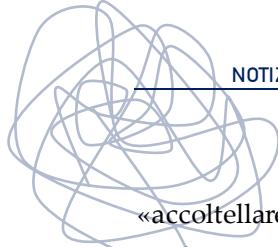
Via ai ricorsi per liberare i clandestini

Migranti, l'Europa si blinda
Ecco il «rimpatrio unitario»

«Noi, Almasri, le torture
Ma ora è tutto finito»
I racconti dei 43 profughi
al centro del braccio di ferro

«I respingimenti sempre più "normalizzati"
Così l'Ue fa un passo indietro sui diritti umani»

casi di cronaca violenta e reati d'odio. Le **10 parole più caratteristiche** di questa classe sono: «uccidere», «razzista», «morire», «insulto», «bimbo», «ebreo», «carabiniere», «figlio»,



«accoltellare», «stuprare». Queste parole evidenziano un lessico specifico della cronaca, legato a fatti di sangue con persone straniere autori o vittime di reati e episodi di odio razziale, in particolare casi di antisemitismo contro persone di religione ebraica e episodi di insulti razzisti in scuole o durante partite di calcio e basket. Gli **appellativi più comuni** per le persone straniere o migranti in questo contesto sono quelle che qualificano la nazionalità, la religione o l'origine (tunisino, islamico, maranza, marocchino, egiziano, siriano, musulmano), una cattiva pratica che persiste nel racconto della cronaca. Oltre ai termini qualificanti l'origine, vi sono parole che definiscono la dimensione familiare e relazionale dei protagonisti della cronaca (bimbo, figlio, bambino, ragazzo, madre, papà, moglie, marito), con un accento sulle persone più fragili e la drammaticità degli eventi che li coinvolge.

La terza classe semantica, denominata *Criminalità*, raccoglie principalmente il lessico della cronaca nera e dei reati violenti, includendo sia episodi che vedono persone straniere come autori, sia casi in cui sono vittime. A questa dimensione si affiancano reati d'odio e atti di antisemitismo, che nel 2025 tornano ad avere una visibilità significativa, inserendosi più ampiamente in un discorso pubblico segnato da pregiudizi e tensioni sociali.

Le **10 parole più caratteristiche** («uccidere», «razzista», «morire», «insulto», «bimbo», «ebreo», «carabiniere», «figlio», «accoltellare», «stuprare») rendono evidente la centralità del linguaggio della violenza e della drammaticità emotiva. I reati coinvolgono spesso bambini e adolescenti, come suggeriscono «bimbo» e «figlio», mettendo in rilievo una narrazione che richiama vulnerabilità e trauma, e che rafforza il carattere emotivamente coinvolgente della cronaca.

Gli **appellativi** utilizzati per definire le persone coinvolte rimandano spesso alla nazionalità, all'origine o alla religione («tunisino», «islamico», «maranza», «marocchino», «egiziano», «siriano», «musulmano»), riproducendo una pratica giornalistica problematica e stigmatizzante, che associa implicitamente l'origine nazionale alla pericolosità o al sospetto. In parallelo, compaiono definizioni familiari o relazionali (bambino, madre, papà, moglie, marito), che accentuano l'impatto emotivo dei casi narrati.

I **protagonisti principali** della sfera sono rappresentanti delle forze dell'ordine (carabiniere, agente, maresciallo), autori di reato (killer, assassino, aggressore, molestatore), vittime (Ramy, Kirk, Ilaria, Alice, Chamila) e bersagli di antisemitismo (ebrei, Segre, Grossman, Kean, cestista). I **luoghi** richiamati oscillano tra scenari di cronaca (Milano, Rimini, Padova, Prato, Mestre, Svezia) e luoghi della memoria (Auschwitz, Srebrenica), che inseriscono gli episodi contemporanei in una cornice più ampia di storia e identità collettiva.

Il **lessico distintivo** comprende parole che descrivono azioni violente (uccidere, accoltellare, stuprare, strage, omicidio, aggressione, sparare, attentato, rissa, femminicidio) e i termini tipici dei reati d'odio (razzista, insulto, ebreo, antisemita, memoria, Shoah, sinagoga, pregiudizio, lager).

La **stampa** che contribuisce maggiormente a questa sfera semantica include: *AN-Giorno/Carlino/Nazione, Il Messaggero, Gente, Tutto libri e tempo libero de La Stampa, Oggi, Gutenberg di Avvenire, Libero Quotidiano, Sette del Corriere della Sera, Specchio de La Stampa, Robinson de La Repubblica, Io donna del Corriere della Sera e Il Manifesto*.



LE MISURE DI SICUREZZA SULLA NAVE VERSO L'ALBANIA

**I poveri immigrati ammanettati?
Ladri, stupratori e killer mancati**

TERRORE IN BAVIERA

Afghano accolomba e uccide uomo e bambina al parco

**“Percosse e odio razziale”
indagine sull'aggressione agli ebrei in autogrill**

Quei post antisemiti sui profili dei cinema
Il docufilm su Segre e gli insulti social

**Tunisino irregolare perseguita ragazzina
La madre: «Fermatelo»**

MILANO CAPITALE DEGLI STUPRI
**Violenze sessuali di Capodanno:
si stringe il cerchio sul branco islamico**

**Rissa fra stranieri, tunisino ucciso
Il sindaco: «I frutti del buonismo»**

**Insulti razzisti alla cestista
“Scimmia”, e lei si ribella**

Razzismo contro i bimbi della scuola La visita a sorpresa di Mattarella

Termini e associazioni improprie

Uno dei capisaldi della **Carta di Roma**, oggi integrata nel *Testo unico dei doveri del giornalista*, riguarda l'impiego di una terminologia corretta e giuridicamente fondata nel racconto delle migrazioni. L'obiettivo è garantire che il pubblico riceva una rappresentazione accurata e rispettosa,

**Stupro di gruppo sulla 19enne
Arrestati tre tunisini irregolari**

**Caso Ramy, il video dei carabinieri
I pm valutano l'omicidio volontario**

Turisti ebrei insultati in autogrill
«Assassini, tornate a casa vostra»

**Caccia al branco anti-ebrei
In 10 hanno assalito papà e figlio
La difesa: nessuna aggressione**

Insulti antisemiti contro Liliana Segre
Lei non va al Memoriale della Shoah

**Orrore in centro a Mestre
Segregata e violentata per 5 giorni da un tunisino**

**Forbicate ai passanti dal marocchino già espulso
che non si riesce a cacciare**

LA STAR DEI SOCIAL
**E il “re dei maranza” difende i furti
«Noi, uniti, siamo il futuro dell'Italia»**

Se l'aggressore è un immigrato
nessuno parla più di patriarcato

Kean insultato pubblica i post razzisti
Denunciati gli autori, ma i casi crescono

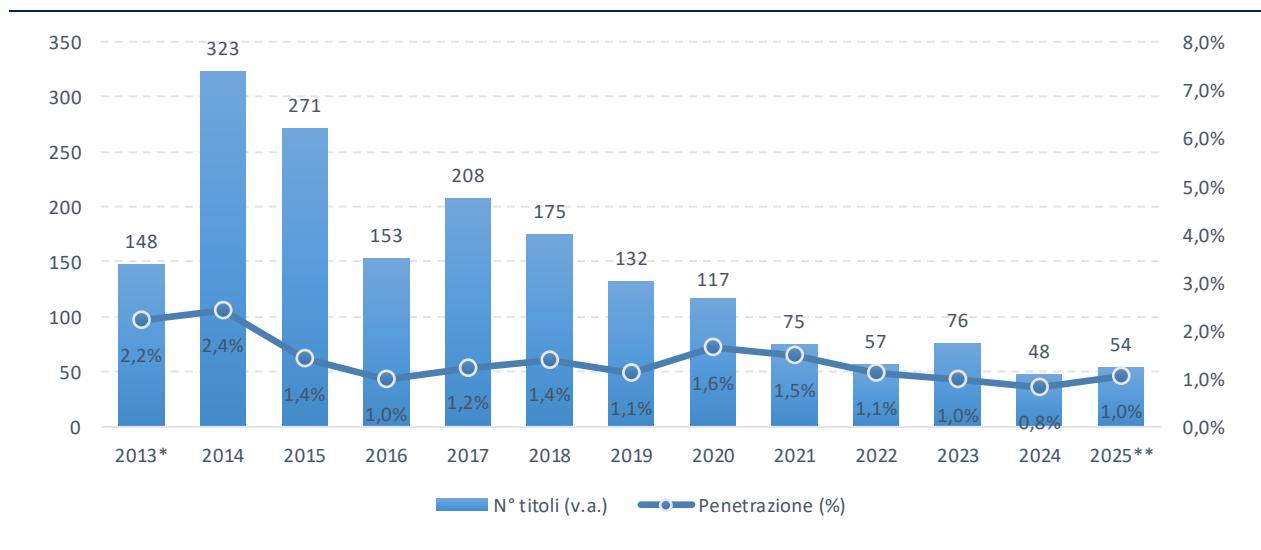
evitando formulazioni imprecise o lesive. Tra i termini più problematici spicca **«clandestino»**, parola priva di riscontro normativo e carica di una connotazione denigrante. Nella narrazione giornalistica, questa etichetta è spesso applicata a persone che non dispongono di un permesso regolare al momento della partenza, trasmettendo però l'idea, inesatta, di un comportamento illecito o nascosto. Il ricorso a tale vocabolo contribuisce ad alimentare un immaginario sospettoso e

stigmatizzante, motivo per cui la Carta di Roma invita i professionisti dell'informazione ad abbandonarne l'uso, preferendo espressioni neutrali e giuridicamente appropriate.

L'elaborazione grafica riportata di seguito illustra l'andamento dell'utilizzo del termine «clandestino» nei titoli della stampa italiana dedicati alle migrazioni, dal 2013 al 2025. I dati sono presentati sia in valori assoluti (numero di titoli) sia in percentuale sul totale dei titoli pubblicati annualmente. Complessivamente, nel periodo considerato, il termine compare **1.837 volte**, con **54 occorrenze** registrate nei primi dieci

mesi del 2025, pari a una penetrazione dell'**1%**. L'evoluzione temporale evidenzia una progressiva riduzione nell'uso del termine, particolarmente marcata nei primi anni della rilevazione; tuttavia si osservano due parentesi di risalita, nel 2017 e nel 2018, prima di una successiva stabilizzazione su livelli prossimi all'**1% annuo**. Nel 2025, l'impiego del termine è concentrato soprattutto nelle due testate *Libero Quotidiano* (22 occorrenze) e *Il Giornale* (14 occorrenze), a conferma di una precisa linea editoriale orientata all'enfatizzazione del contrasto all'immigrazione.

Grafico 18. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2025)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

Se al termine «clandestino» si aggiungono altre **espressioni dal carattere spregiativo o improprio** utilizzate nel tempo per descrivere le persone migranti, il quadro complessivo appare più incoraggiante. Il ricorso a questi appellativi è infatti in diminuzione nel lungo periodo. Il grafico successivo mostra come la penetrazione complessiva di tale insieme di termini abbia toccato il **5%** nel 2014, per poi imboccare una tendenza decrescente. Tra il 2016 e il 2021 si

colloca stabilmente attorno all'**1,5%**, mentre dal 2022 al 2024 si attesta su valori prossimi all'**1%**. Sebbene non si tratti di una quota irrilevante, la progressiva contrazione segnala un miglioramento attribuibile, almeno in parte, alle attività di formazione, monitoraggio e sensibilizzazione condotte nel corso degli anni e all'attenzione crescente verso le buone pratiche di rappresentazione mediatica.

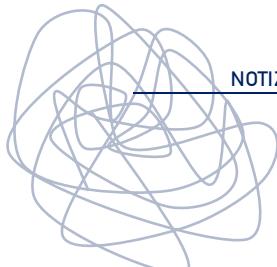


Grafico 19. Mutazione dei termini spregiativi o inadeguati (*clandestino, extracomunitario, vu cumprà, zingaro, nomade*) adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2025)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

L'osservazione degli appellativi utilizzati per riferirsi alle persone migranti consente inoltre di individuare due grandi nuclei semantici che strutturano il discorso giornalistico. Il primo raggruppamento comprende termini come «**migrante**», «**immigrato**» e «**straniero**», che rimarcano l'azione dello spostamento e la condizione di alterità nel Paese di arrivo. Il secondo ambito semantico è invece definito da espressioni quali «**profugo**», «**rifugiato**» e «**richiedente asilo**», che mettono l'accento sullo status giuridico delle persone e sulla richiesta o sul riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

Il confronto tra le due serie storiche mette in evidenza variazioni significative nel tempo. Il **biennio 2015-2016**, coincidente con il picco degli arrivi in Europa e con il cambiamento delle politiche europee di accoglienza, in particolare verso i rifugiati siriani, rappresenta il momento in cui i due insiemi si avvicinano maggiormente, grazie a un incremento dell'uso dei termini che

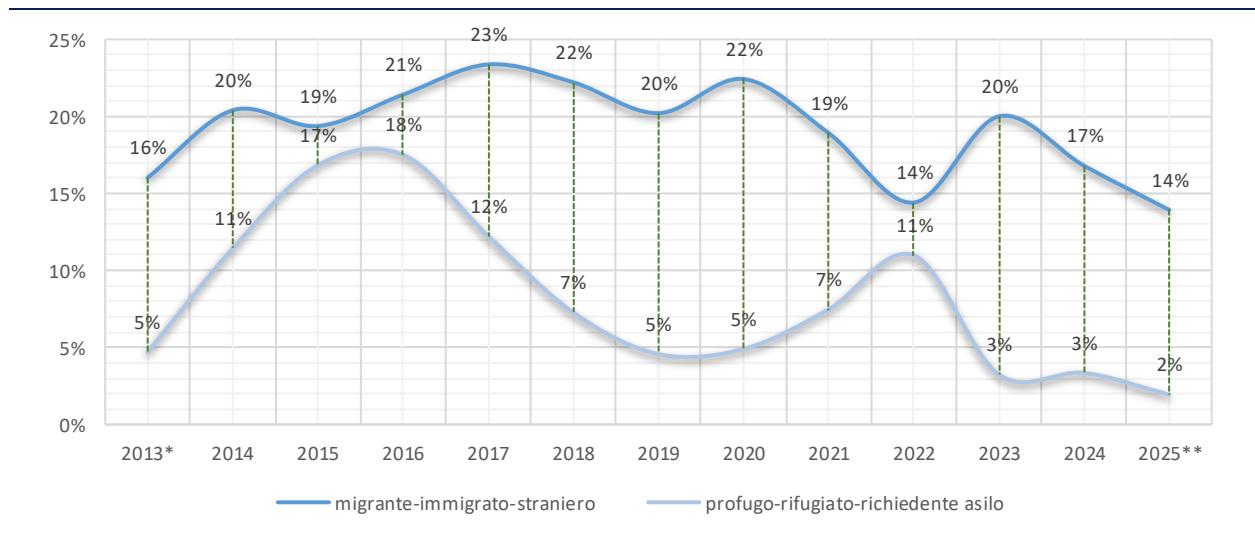
evidenziano lo status giuridico. A partire dagli anni successivi, le due curve prendono a divergere, con una nuova **prevalenza dei termini legati alla migrazione e un arretramento di quelli che rimandano alla protezione internazionale**.

Nel 2022, la riduzione della distanza tra le due curve è stata causata principalmente dal riconoscimento rapido di una protezione internazionale temporanea per i **rifugiati ucraini** in fuga dalla guerra. Tuttavia, già nel 2023 si è ristabilita una marcata differenza tra i due insiemi, con un calo nell'uso dei termini legati allo status giuridico delle persone. La lieve riduzione della distanza tra le curve osservata nel biennio 2024-2025 può essere attribuibile all'attenzione mediatica sui profughi palestinesi, tuttavia è anche da rimarcare che il **2025 segna la percentuale di utilizzo dei termini legati allo status giuridico più esigua** (2%) dell'intero arco temporale esaminato.

Nel 2022, la distanza tra le due serie si riduce nuovamente in seguito al massiccio afflusso di **rifugiati ucraini**, per i quali è stato attivato un meccanismo straordinario e rapido di protezione temporanea. Il trend torna a modificarsi già nel 2023, quando i termini relativi allo status giuridico ricominciano a diminuire sensibilmente. Il lieve

riavvicinamento delle curve nel **biennio 2024-2025** è riconducibile soprattutto all'attenzione mediatica verso i **profughi palestinesi**; ciononostante, il **2025** registra la quota più bassa di utilizzo di questi termini (appena il 2%) dell'intero arco temporale considerato.

Grafico 20. Mutazione degli appellativi adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2025)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

L'attenzione ai corridoi umanitari nei social media

Questa sezione presenta un'analisi della discussione pubblica sui corridoi umanitari all'interno delle pagine pubbliche di Facebook (FB) nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2025. L'indagine ha indagato come si è attivato il dibattito, le dinamiche di produzione e diffusione (engagement) e l'articolazione delle

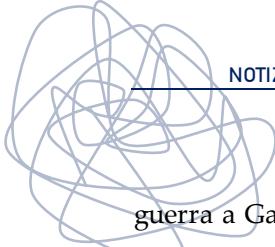
cornici narrative, dei principali autori e del tono complessivo dei messaggi. Il corpus di analisi è costituito da 1.412 post.⁷

Dinamiche temporali e contesto

L'andamento mensile dei post, illustrato nel grafico successivo, mostra una copertura non lineare e complessivamente intermittente, pur registrando da luglio a ottobre un aumento costante nella produzione dei contenuti. È una crescita chiaramente associata all'acuirsi della

⁷ L'esportazione dei dati è stata effettuata utilizzando la Meta Content Library, strumento che consente il download di dati da pagine pubbliche di Facebook con ampia diffusione (profili verificati o con 25k+ followers e post di pagine con 15k+ likes o followers). Le parole

chiave adoperate nella ricerca sono state: "(corridoi) & (umanitari | universitari). In una fase successiva, sono stati riclassificati gli autori dei post, le cornici narrative prevalenti e il tono della narrazione dei singoli record con un approccio integrato di human coding e Ai.



guerra a Gaza: la richiesta di un cessate il fuoco viene sempre più frequentemente affiancata all'urgenza di attivare o ampliare corridoi umanitari, che la discussione pubblica tende a considerare come una delle misure immediate possibili.

L'incremento dell'attività social è stato stimolato anche da nuove mobilitazioni sul territorio italiano. Le manifestazioni di luglio e agosto si sono trasformate, a settembre, in un momento di forte attenzione pubblica con l'iniziativa della Global Sumud Flotilla, un evento ad alta visibilità mediatica che ha riattivato il dibattito e lo ha accompagnato fino alle settimane della fragile tregua, durante le quali sono state intensificate le attività umanitarie.

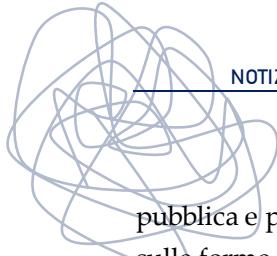
L'analisi delle reazioni generate dai post evidenzia la forte dipendenza del dibattito dai momenti di tensione politica e da alcune voci particolarmente influenti. Tra i picchi di engagement:

- A maggio, il picco di interazione (11.800) è stato generato da un appello del Cardinale Matteo Zuppi, ripreso da Repubblica, nel quale il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, richiamando un intervento di Papa Leone XIV, chiedeva il rispetto del diritto internazionale umanitario a Gaza e l'apertura di corridoi umanitari, oltre alla "promozione di un dialogo che possa realizzare la soluzione di 'due popoli, due Stati'".
- Ad agosto, un altro post di Repubblica sull'iniziativa "Insieme contro il genocidio a Gaza", promossa dal personale sanitario dell'Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli, ha generato forte risonanza (19.208): "Si tratta di un'un'iniziativa a livello nazionale che individua nel digiuno collettivo uno strumento di

pressione civile. Gli organizzatori chiedono al Governo italiano di sospendere la fornitura di armi a Israele, di aprire corridoi umanitari e garantire aiuti alimentari e sanitari".

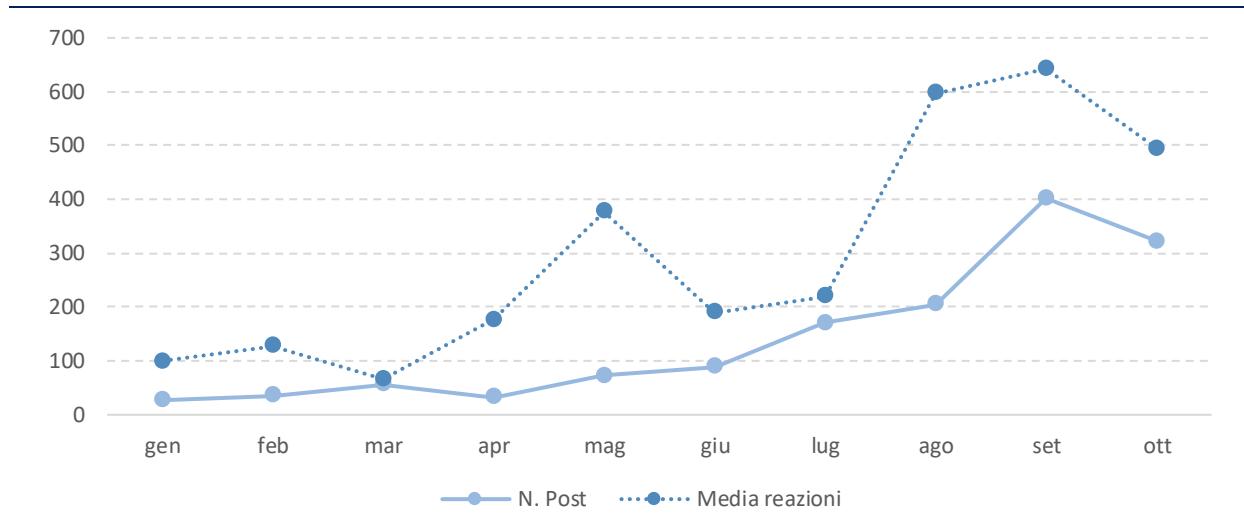
- A settembre, il post con il massimo storico di reazioni (29.702), realizzato dall'opinionista Robby Giusti, ha mostrato la polarizzazione del dibattito, attaccando l'iniziativa della Global Sumud Flotilla e difendendo un intervento polemico di Arianna Meloni: "La verità è che ha detto ciò che andava detto: chi vuole davvero aiutare non fa dirette da una barchetta, lavora in silenzio, nei corridoi umanitari, senza bandiere ideologiche. Non è mancanza di umanità. È responsabilità. Eservirebbe un po' più di onestà per ammetterlo".
- A ottobre, il post con più reazioni (25.897), pubblicato nella pagina "Abolizione del suffragio universale", riportava l'intervento in Parlamento del deputato di AVS Angelo Bonelli, che difendeva la missione umanitaria della Flotilla: "Perché usate questa forza contro chi oggi pacificamente vuole porre con forza e determinazione la necessità di aprire corridoi umanitari?! Ma diciamo chiaramente una cosa, c'è un elemento positivo di questa missione umanitaria globale: la grande mobilitazione di milioni di persone che si stanno mobilitando nel mondo, si centinaia di migliaia di persone in Italia che non vogliono essere spettatrici e spettatrici e di assistere come dei notai alla conta della morte".

Questi esempi confermano come la centralità del conflitto a Gaza abbia amplificato in modo decisivo la visibilità dei corridoi umanitari, portando il tema al centro della discussione



pubblica e politica, anche in presenza di divisioni sulle forme di mobilitazione.

Grafico 21. Andamento mensile dei post FB e della media delle reazioni generate (Gen-Ott 2025). Base: 1.412



L'incrocio tra produzione dei post e cornici tematiche (grafico seguente) mette in evidenza come Advocacy & Campagne sia il principale motore di crescita dell'attenzione, con un picco rilevante tra settembre e ottobre. È un'area fortemente influenzata dal contesto geopolitico e dalla mobilitazione civile.

Parallelamente emerge la crescita dei Corridoi Educativi, una cornice che acquisisce consistenza

soprattutto grazie al progetto UNICORE (University Corridors for Refugees), promosso da numerose università italiane con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri, UNHCR, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Centro Astalli e diversi partner territoriali. Il progetto contribuisce a strutturare uno spazio discorsivo orientato alle opportunità e all'integrazione, generando reazioni positive e valorizzando testimonianze personali.

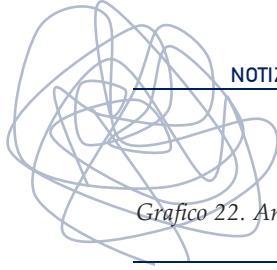
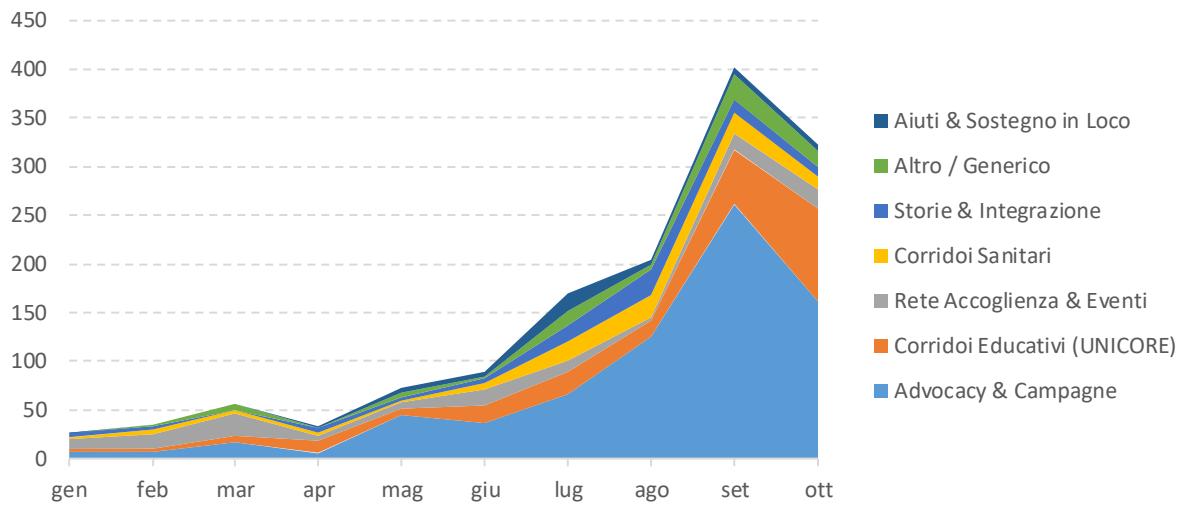


Grafico 22. Andamento mensile dei post FB, suddiviso per Cornici Tematiche (Gen-Ott 2025). Base: 1.412

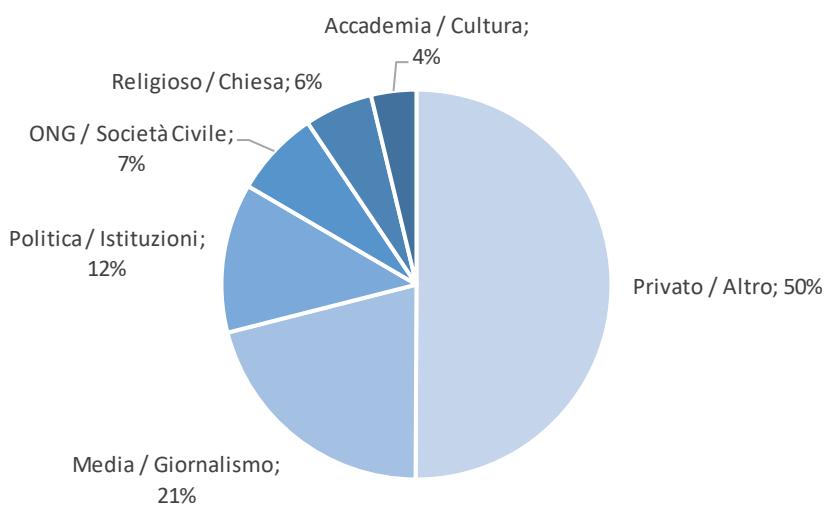


Sfera pubblica, cornici narrative e tono

Il dibattito è nel complesso ampio e plurale. Accanto alla categoria "Privato/Altro", che rappresenta quasi la metà del corpus, emergono con incidenza significativa i contributi di media e

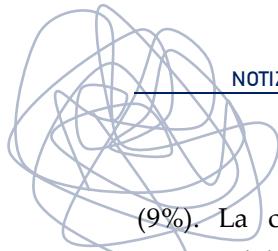
giornalisti (21%), politici e istituzioni (12%), ONG e società civile (7%), Chiesa e confessioni religiose (6%) e ambiente accademico/culturale (4%). È una distribuzione che rispecchia la natura trasversale del tema e la sua forte connessione con questioni etiche e geopolitiche.

Grafico 23. Composizione dei post FB per Tipologia di Autori (Gen-Ott 2025). Base: 1.412



Le cornici tematiche confermano questa eterogeneità: Advocacy & Campagne

rappresenta il 52% dei post, seguita da Corridoi Educativi (17%) e da Rete Accoglienza & Eventi



(9%). La centralità della crisi mediorientale emerge dal fatto che il lemma “Gaza” compare nel 72% dei post dell’area Advocacy e “Flotilla” nel 30%.

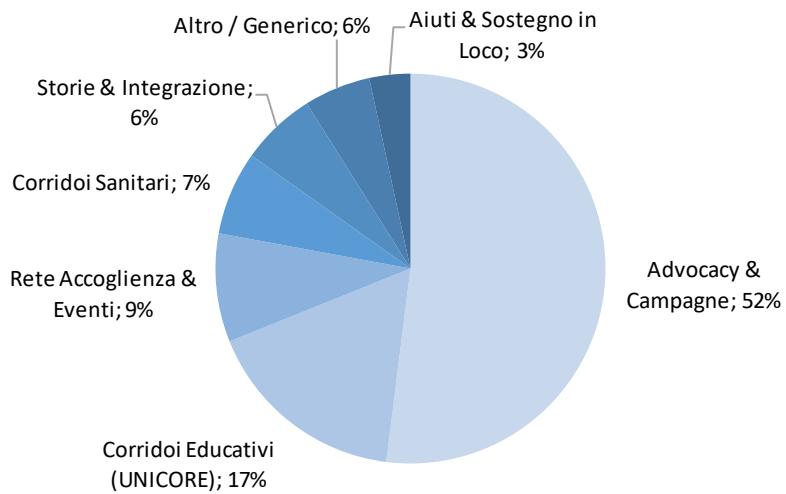
Gli incroci più significativi tra autori e cornici mostrano una forte specializzazione:

- Chiesa e confessioni religiose si concentrano soprattutto su Rete Accoglienza & Eventi, con una presenza quasi doppia rispetto alla media (+50%).
- Media e Giornalisti privilegiano contenuti di cronaca e reportage,

risultando sovrarappresentati nelle cornici Aiuti & Sostegno in Loco (+19%) e Corridoi Sanitari (+8%).

- Politici e Istituzioni focalizzano buona parte dei loro contributi su Advocacy e Campagne (+7%), risultando invece sottodimensionati nelle altre cornici, in particolare in Rete Accoglienza & Eventi (-12%).
- Gli autori di Accademia / Cultura sono più attivi nella cornice Corridoi Educativi (+10%).

Grafico 24. Distribuzione dei post FB per Cornice Tematica (Gen-Ott 2025). Base: 1.412



Bilanciamento del tono

L’analisi del tono rivela un equilibrio tra le due principali modalità discorsive considerate:

- Tono Critico / Sollecitazione all’Azione: 51%
- Tono Celebrativo / Efficacia: 46%

Il primo enfatizza la denuncia delle crisi e le richieste di ampliamento dei corridoi; il secondo

valorizza i risultati raggiunti e le storie di successo. Le differenze tra gli attori confermano questa polarizzazione: ONG, società civile, politica e utenti privati tendono alla denuncia; mentre media, accademia e Chiesa prediligono una narrazione più orientata alla valorizzazione dei progetti. In ogni caso, come si comprende da queste sfumature di tono, il sentimento verso i corridoi umanitari rimane positivo in tutta la sfera discorsiva.

Grafico 25. Distribuzione dei post FB per Tono del Discorso (Gen-Ott 2025). Base: 1.412

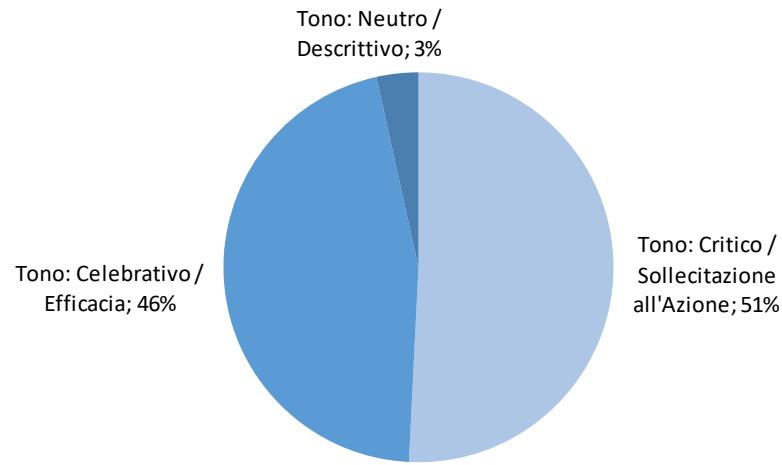
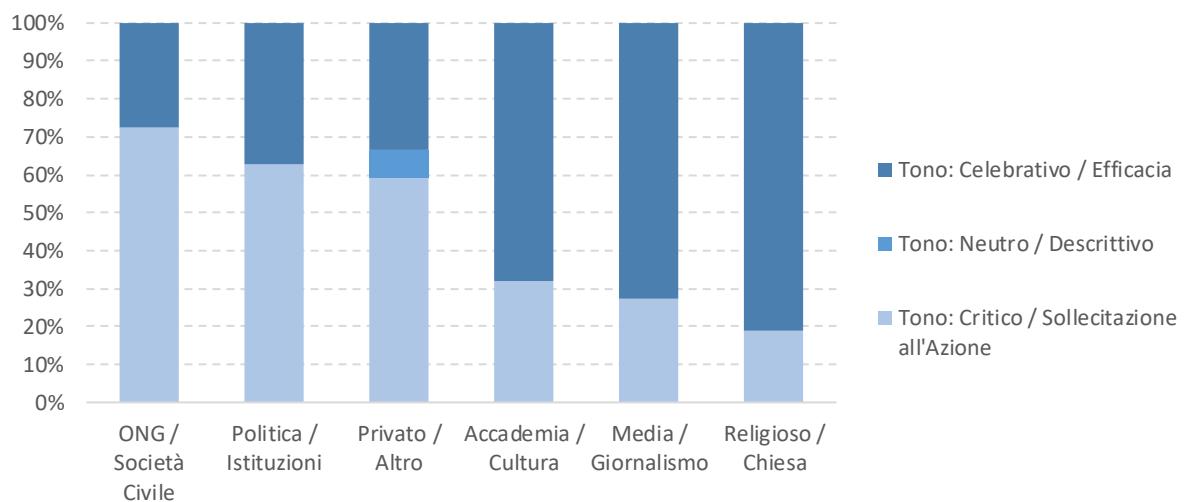


Grafico 26. Distribuzione del Tono del Discorso per Tipologia di Autore (Gen-Ott 2025). Base: 1.412



Metriche di performance e coinvolgimento

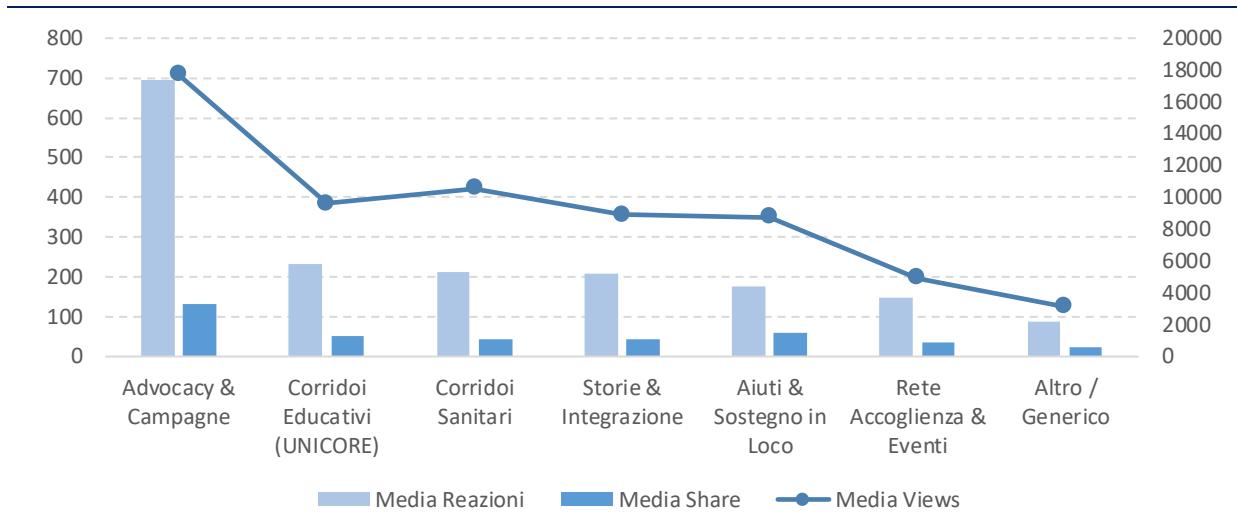
L'analisi delle metriche medie di engagement (reazioni, condivisioni e views) chiarisce quali cornici e quali attori ottengono maggiore risonanza.

In relazione alla cornice tematica, quella di Advocacy & Campagne si distingue nettamente, registrando i valori più elevati in tutte le metriche

considerate. Questo risultato sottolinea che l'associazione del tema a forti richieste di mobilitazione e a eventi di crisi (come la guerra a Gaza) costituisce l'ingrediente più potente di interazione e diffusione. Cornici come Corridoi Educativi, Corridoi Sanitari, Storie & Integrazione e Aiuti & Sostegno in Loco registrano performance di engagement buone e simili tra loro, pur senza raggiungere i livelli della mobilitazione politica.



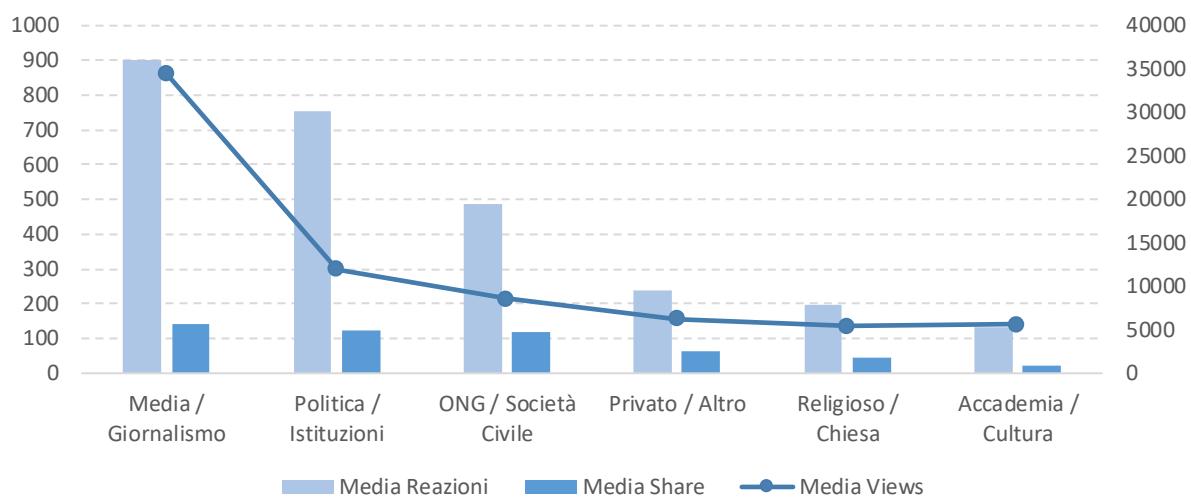
Grafico 27. Engagement Medio (Reazioni, Condivisioni, Views) per Cornice Tematica. Base: 1.412



Per quanto riguarda i produttori dei messaggi, il ruolo dei media emerge come cruciale: gli autori appartenenti al mondo di Media e Giornalismo sono quelli che generano in media le maggiori visualizzazioni, reazioni e condivisioni, confermando la loro capacità di catalizzare l'attenzione e raggiungere un vasto pubblico social. Politici e Istituzioni ottengono livelli di reazioni e condivisioni paragonabili ai media, ma con un numero inferiore di visualizzazioni. Questo suggerisce che il loro engagement è di

tipo intenso (alta interazione) ma generato su una base di follower mediamente più ristretta rispetto ai grandi media o opinionisti di fama. ONG/Società civile mostrano anch'esse una buona performance media di engagement, con una notevole capacità di generare reazioni. Gli autori dell'ambiente religioso e accademico registrano performance medie inferiori, risultato che può essere attribuito alla loro tendenza a utilizzare toni meno divisivi e meno orientati alla viralità.

Grafico 28. Engagement Medio (Reazioni, Condivisioni, Views) per Tipologia di Autore. Base: 1.412



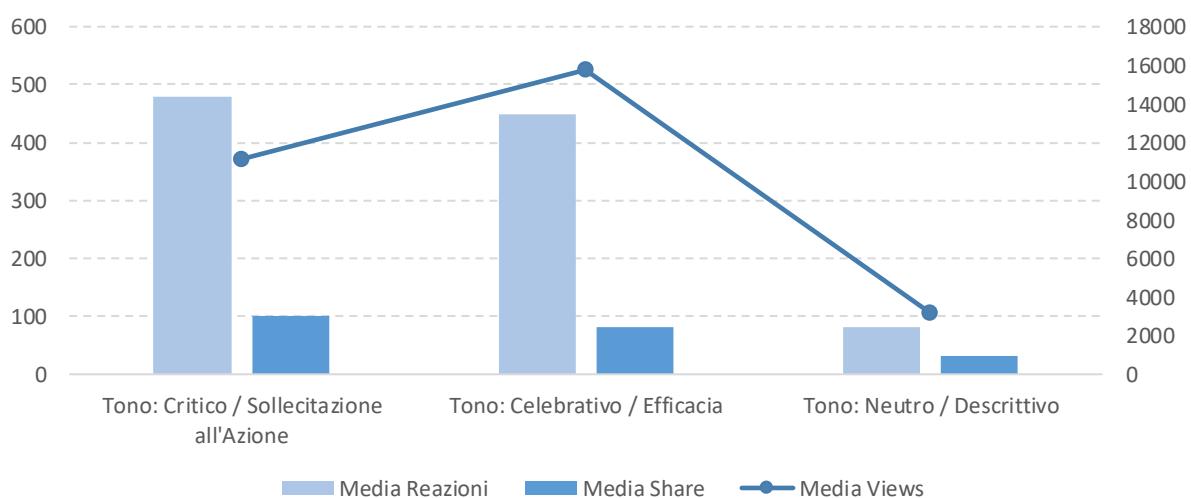
L'ultima riflessione sull'engagement riguarda l'impatto del tono:

- In termini di reazioni e condivisioni, il tono Critico/Sollecitazione all'Azione e il tono Celebrativo/Efficacia si equivalgono, con una leggera preminenza del primo. Ciò conferma che l'emozione della denuncia e l'emozione del successo sono entrambe efficaci nello

stimolare l'interazione diretta da parte del pubblico.

- Tuttavia, in termini di visualizzazioni medie, è il tono Celebrativo/Efficacia a risultare superiore. Questo dato è particolarmente significativo: i post che raccontano storie positive, successi e l'efficacia dei progetti tendono a essere veicolati attraverso formati premiati nella diffusione.

Grafico 29. Engagement Medio (Reazioni, Condivisioni, Views) per Tono del Discorso. Base: 1.412

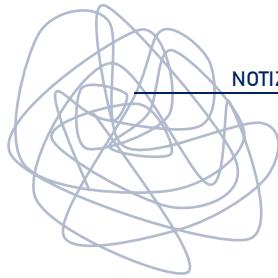




Nowhere Near © Alisa Martynova

Parte 2

TELEVISIONE



LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

Corpus e metodologia di analisi

L'analisi dei telegiornali si concentra sui **notiziari del prime time delle sette reti nazionali generaliste**. Il campione comprende i seguenti telegiornali: *Tg1* delle 20:00, *Tg2* delle 20:30, *Tg3* delle 19:00, *Tg4* delle 18:55, *Tg5* delle 20:00, *Studio Aperto* delle 18:30 e *Tg La7* delle 20:00. Si tratta dell'intero panorama dell'informazione generalista di fascia serale, ovvero la principale finestra informativa per la maggior parte del pubblico italiano.

I dati presentati nel report derivano da un'analisi del contenuto quantitativa e qualitativa condotta dall'Osservatorio di Pavia, che consente di estrapolare temi, attori e modalità di trattazione di ciascun servizio all'interno dei sette notiziari. Il campione analizzato comprende tutte le edizioni del prime time andate in onda dal **1° gennaio al 31 ottobre 2025**.

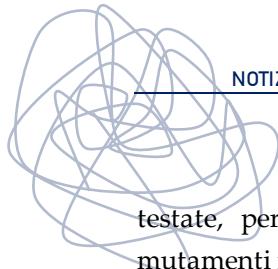
In aggiunta alla fotografia dell'anno in corso, l'analisi integra un confronto diacronico con il 2024 e con le annualità precedenti, grazie alla serie storica elaborata per il report annuale di Carta di Roma, giunto alla sua tredicesima edizione. Questa continuità metodologica consente di individuare evoluzioni, discordanze e ricorrenze nel modo in cui i tg affrontano migrazioni, razzismo e intolleranza.

Coerentemente con le rilevazioni degli anni scorsi, nel report 2025 sono state selezionate e analizzate tutte le notizie che trattano esplicitamente il tema delle migrazioni, nonché quelle che tematizzano le questioni del razzismo e dell'intolleranza. Rientrano nell'analisi anche le notizie di cronaca in cui i protagonisti sono persone migranti, nei casi in cui l'origine o la nazionalità viene esplicitata nel racconto giornalistico, sia come elemento informativo sia come chiave interpretativa del fatto.

L'analisi si articola in diversi livelli. Il primo consiste nel conteggio delle frequenze dei temi monitorati, al fine di misurarne la visibilità mediatica e confrontare, sia in valori assoluti sia in percentuale sul totale delle notizie, il volume di informazione nei tg con quello degli anni precedenti. Ciò permette di identificare trend storici e oscillazioni significative nella centralità del tema.

Successivamente, l'analisi delle frequenze rende possibile un confronto tra le agende delle sette testate, evidenziando quali notiziari dedicano maggiore attenzione ai temi oggetto di studio e quali, invece, li trattano in modo più occasionale o marginale. Questo confronto consente anche di valutare la persistenza di linee editoriali differenziate.

Tutte le notizie selezionate sono poi classificate in macro-categorie tematiche, utili a delineare le principali cornici narrative attraverso cui migrazioni, razzismo e intolleranza sono narrati. Questo livello consente confronti temporali e tra



testate, permettendo di osservare stabilità e mutamenti nelle rappresentazioni.

Infine, un ulteriore livello di analisi indaga i protagonisti delle notizie, con l'obiettivo di individuare quali voci sono chiamate a parlare e quali rimangono assenti. Questo passaggio consente di comprendere chi orienta il racconto giornalistico, quali attori acquisiscono centralità e quali gruppi risultano marginalizzati o esclusi.

La copertura delle migrazioni nei telegiornali di prima serata

L'attenzione dei telegiornali analizzati verso i temi delle migrazioni, del razzismo e dell'inclusione risulta in crescita rispetto all'anno precedente. **Se nel periodo gennaio-ottobre 2024 le notizie pertinenti erano 1.809, nello stesso arco di mesi del 2025 si registrano 2.239 notizie, pari a un incremento del 24%.** Si tratta di un aumento consistente, che segnala una nuova centralità del tema nell'agenda informativa del prime time.

Considerando il dato in percentuale sul totale delle notizie, le notizie pertinenti rappresentano il 6,1% del complesso delle edizioni monitorate: uno 0,5% in più rispetto al 2024. Questa crescita, tuttavia, non riporta il dato ai livelli del periodo pre-Covid, quando si registrava un maggiore peso dei temi migratori nelle scalette (circa il 10%). Tuttavia, rispetto ai valori del 4,3% nel 2021 e del 3,7% nel 2022, il 2025 segna un ritorno a percentuali più consistenti. Nel lungo periodo, l'immigrazione continua a occupare uno spazio significativo, ma leggermente ridimensionato rispetto ai picchi di altri decenni.

I contesti narrativi dominanti nel 2025 sono quelli legati alla gestione dei flussi migratori, con un forte accento sulle dimensioni politiche, diplomatiche e sugli accordi bilaterali con paesi terzi. L'attenzione tende a concentrarsi sulle decisioni del governo, più che sulla cronaca quotidiana degli arrivi. Parallelamente aumentano le notizie relative a episodi di cronaca con migranti o cittadini italiani di origine straniera coinvolti come autori o vittime di reato: sono servizi che spesso diventano occasione per riaprire il dibattito pubblico sulla sicurezza, alimentando una cornice di problematizzazione del fenomeno migratorio.

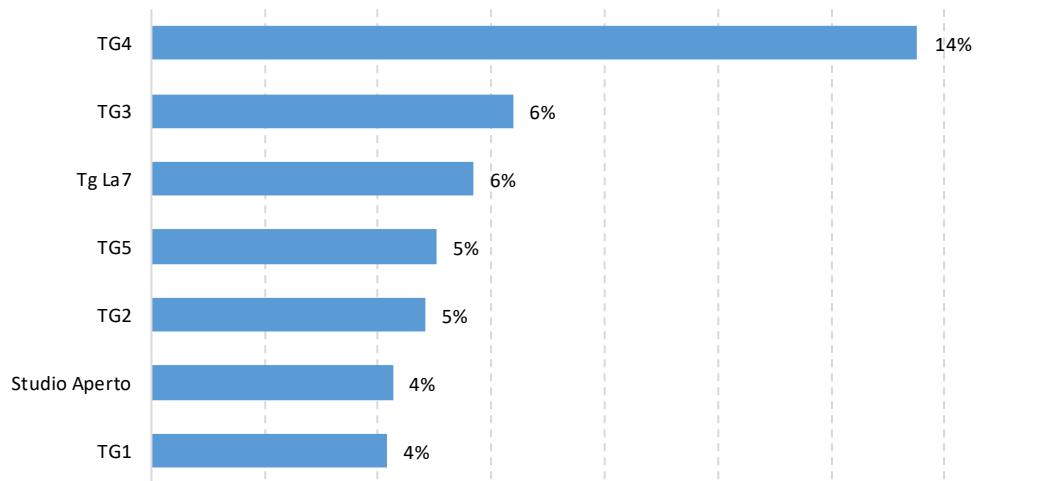
Il 2025 è inoltre segnato da eventi internazionali che accendono l'attenzione su rifugiati e sfollati, soprattutto nel contesto dei conflitti in Medio Oriente e, in particolare, nella guerra di Israele a Gaza. Gli attacchi terroristici avvenuti in Europa e in altre regioni del mondo hanno a loro volta trovato spazio nei notiziari. Rimane invece marginale la dimensione economica del fenomeno migratorio, sia rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro sia rispetto ai casi di sfruttamento e di incidenti. Due ulteriori eventi-notizia contribuiscono a caratterizzare la copertura del 2025: il caso dell'arresto e successivo rilascio del generale libico Almasri e l'aumento degli episodi di antisemitismo e intolleranza.

Osservando il profilo delle singole reti (grafici seguenti) emerge con chiarezza come il *Tg4* sia il notiziario che dedica la maggiore attenzione ai temi migratori: il 14% della sua scaletta riguarda l'immigrazione, una quota più che doppia rispetto agli altri telegiornali. È interessante notare che l'aumento complessivo di notizie sull'immigrazione registrato nel 2025 è in larga parte determinato proprio dall'incremento registrato dal *Tg4*, che rispetto al 2024 cresce del 125%. Incrementi più contenuti si osservano nelle altre reti Mediaset (+36% per *Tg5* e +21% per *Studio*

Aperto), mentre nelle testate Rai i valori risultano stabili o in diminuzione (+7% per *Tg3*, -12% per *Tg1*, -7% per *Tg2*). *Tg La7* registra un aumento del

21%, confermando una variabilità più contenuta rispetto a quella delle reti Mediaset.

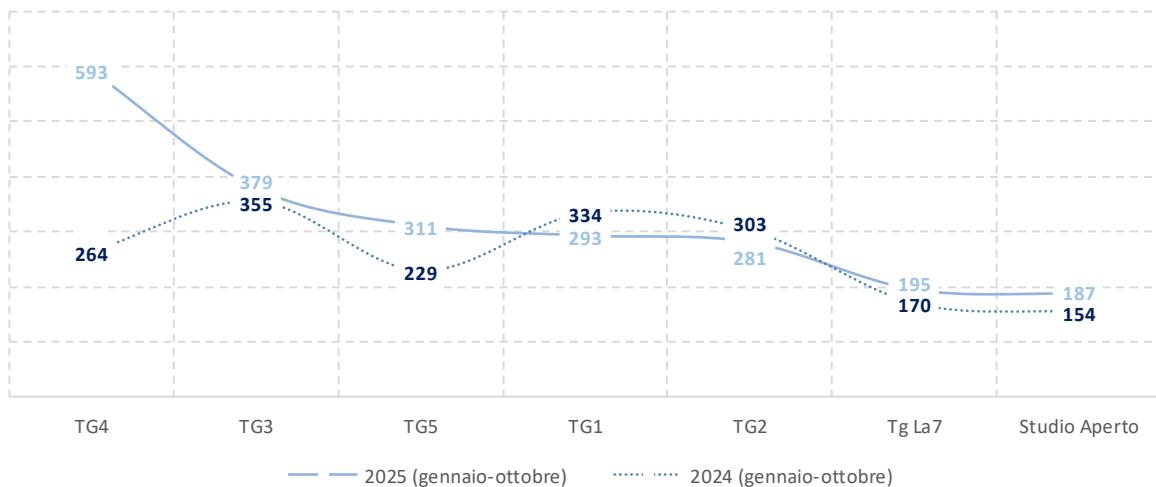
Grafico 30. Notizie sulle migrazioni, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2025). Base notizie: 2.239 (migrazioni), 37.135 (totale)

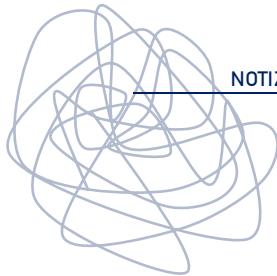


Un elemento distintivo dell'anno è la crescente diversificazione tra le sette testate: mentre alcune aumentano sensibilmente la copertura, altre mostrano una contrazione o una stabilità,

delineando profili editoriali sempre più marcati. Le analisi successive approfondiranno le cornici tematiche prevalenti nei diversi tg, mettendo in luce specificità e convergenze tra le emittenti.

Grafico 31. Notizie sulle migrazioni, confronto tra le reti e anni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024 e 2025). Base notizie 2025: 2.239 (migrazioni), Base notizie 2024: 1.809 (migrazioni)





L'agenda dei notiziari per mese

La ricostruzione mese per mese dell'agenda tematica dei TG da gennaio a ottobre, insieme alla

lettura dei picchi di attenzione, consente di comprendere con quali eventi e in quali momenti dell'anno la copertura informativa sui temi migratori è stata più intensa.

Grafico 32. *Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2025). Base notizie: 2.239*

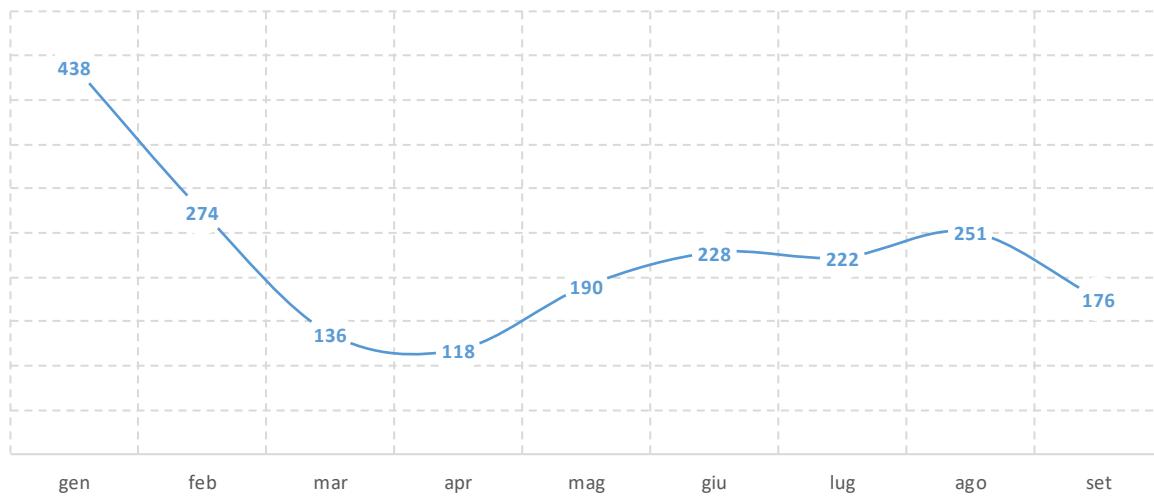
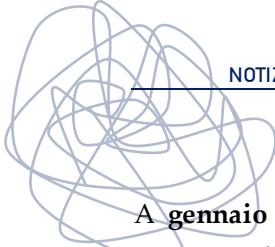


Tabella 3. *Notizie sulle migrazioni per mese (v.a. e %). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2025). Base notizie: 2.239*

	Notizie migrazioni	% sul totale notizie
gennaio	438	12%
febbraio	274	8%
marzo	136	4%
aprile	118	3%
maggio	190	5%
giugno	228	6%
luglio	222	6%
agosto	251	7%
settembre	176	5%
ottobre	206	5%
<i>Totale</i>	2239	6%



A **gennaio** si registra il numero più elevato di notizie sull'immigrazione e temi connessi a minoranze e rifugiati (438 notizie, 20% del totale). Nei primi giorni, la copertura mediatica si concentra su eventi di cronaca nera e terrorismo: l'attentato jihadista a New Orleans con 10 morti, l'aggressione con coltello di un uomo egiziano a Villa Verucchio e naufragi nel Mediterraneo, uno dei quali con 27 vittime. In agenda anche il caso delle molestie di Capodanno in Piazza Duomo a Milano, che ha generato polemiche politiche e servizi sui temi della sicurezza urbana e della presenza di giovani stranieri o di seconda generazione. La morte di Ramy Elgaml a Milano torna al centro dell'attenzione per la pubblicazione di immagini del video dell'inseguimento, le manifestazioni e gli appelli del padre per evitare strumentalizzazioni.

A metà mese, l'agenda dei TG è caratterizzata dalle politiche migratorie statunitensi: Donald Trump annuncia chiusure e deportazioni in Messico, firma ordinanze e invia la Guardia Nazionale nelle città USA, provocando proteste. Contestualmente emerge la vicenda del generale libico Osama Almasri: arrestato su mandato della Corte penale internazionale con l'accusa di crimini contro l'umanità, stupri e torture nei campi di detenzione libici, e poi rilasciato e rimpatriato con un volo di Stato in Libia, il caso scatena un acceso dibattito politico e scontro con la Corte.

A fine mese, l'attenzione si concentra sul Giorno della Memoria, con la scelta di Liliana Segre di non partecipare a un evento al Memoriale della Shoah, episodi di antisemitismo e il trasporto di 49 migranti verso centri in Albania, con la prima decisione della magistratura che non convalida i trattenimenti e dispone il rientro in Italia.

A **febbraio** prosegue la copertura elevata sui centri in Albania, con il rientro dei migranti dopo che la Corte d'Appello di Roma non ha

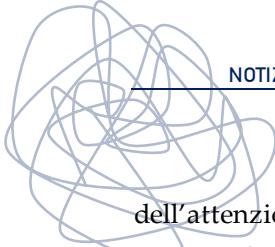
convalidato il trattenimento, e il dibattito politico su funzionalità, legalità e costi del modello di esternalizzazione dei centri detentivi. Anche il caso Almasri continua a occupare l'agenda mediatica, con l'informativa del governo in Parlamento e lo scontro tra maggioranza e opposizione.

Nei primi giorni del mese, i notiziari riportano l'inchiesta di Salerno sul favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e alcuni episodi di cronaca nera, tra cui aggressioni da parte di baby gang per lo più composte da giovani di origine straniera. Viene anche menzionato, seppure con minore copertura, il ritrovamento di 49 corpi in due fosse comuni nel Sudest della Libia e l'allarme del Copasir sul numero di migranti irregolari potenzialmente in partenza dal Nordafrica verso l'Europa.

Sul fronte istituzionale e civile, l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università per stranieri di Perugia vede il presidente della Repubblica Mattarella sottolineare l'importanza dell'accoglienza e dei diritti dei migranti. A livello internazionale, l'attenzione dei TG si concentra anche su un attentato a Monaco di Baviera, dove un giovane afgano travolge la folla durante una manifestazione sindacale provocando un morto e 39 feriti, e su altri episodi di terrorismo in Europa, come l'attacco a Mulhouse in Francia e al Memoriale della Shoah di Berlino. Copertura è data anche alle elezioni anticipate in Germania e al risultato ottenuto dall'AfD e al tema della "remigrazione".

Infine, a fine mese emergono le prime notizie relative al Giorno del ricordo del naufragio di Cutro del 26 febbraio 2023, che causò la morte di 94 persone, tra cui 35 bambini.

A **marzo** la copertura del tema migranti subisce un netto calo, con 136 notizie rispetto alle 438 di gennaio, confermando il carattere discontinuo



dell'attenzione mediatica. Nei primi giorni del mese, i TG si concentrano su operazioni di ricerca e soccorso in mare, tra cui la messa in salvo di un gruppo di migranti rimasti per quattro giorni aggrappati a una piattaforma petrolifera.

A inizio mese si riaccende anche la polemica politica in Italia con lo scontro tra esecutivo e magistratura, a seguito della decisione della Cassazione sul risarcimento dovuto ai migranti della nave Diciotti, in seguito a un ricorso presentato da uno dei migranti coinvolti.

A livello europeo, l'attenzione dei TG si concentra sul dibattito in corso sul nuovo regolamento relativo ai rimpatri dei migranti, con discussioni tra istituzioni e ONG sulle modalità di attuazione e sui diritti dei migranti irregolari. A livello locale, continua a trovare spazio l'inchiesta sulla morte di Ramy Elgaml a Milano, con aggiornamenti sulle indagini, la giustizia e le manifestazioni per chiedere giustizia, mentre altri servizi si focalizzano su episodi di cronaca nera e criminalità nelle città italiane, spesso legati a giovani di origine straniera, evidenziando questioni di sicurezza urbana e percezione dell'immigrazione.

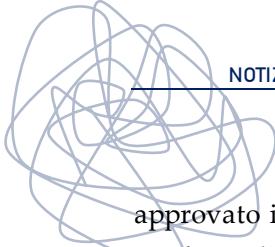
Ad aprile si registra la copertura sul tema migratorio più bassa dell'anno (118 notizie), con i TG che dedicano maggiore spazio a notizie di cronaca locale, politica e società. Tra gli episodi di cronaca, spiccano aggressioni e atti di violenza, come un'aggressione a Milano da parte di una baby gang composta da giovani stranieri ai danni di un ragazzo, che suscita discussioni sul tema della sicurezza urbana e dell'integrazione. Altri fatti di cronaca nera includono un caso di violenza sessuale a Busto Arsizio, commesso da un giovane egiziano nei confronti di una ragazzina di 14 anni di origine peruviana, e un femminicidio a Udine perpetrato dall'ex marito tunisino della vittima.

Sul fronte politico e istituzionale, i TG riportano proposte di legge relative ai doveri dei richiedenti asilo in Italia e la procedura per concedere la cittadinanza onoraria ai ragazzi di origine straniera nati e cresciuti a Firenze. In Veneto, le cronache si concentrano su controlli e chiusure di moschee irregolari, con polemiche sulla gestione dei luoghi di culto e sul rispetto della normativa. Sempre nel mese, fa notizia il trasferimento di 40 migranti nei CPR di Gjader in Albania, accompagnato da polemiche sull'uso delle manette durante il trasporto e dibattiti sul modello di gestione dei flussi migratori verso paesi esteri.

Pochi servizi riguardano invece il referendum sulla cittadinanza previsto per l'8 e 9 giugno 2025, con una copertura contenuta. A metà aprile, i notiziari ricordano il decennale della strage di migranti nel Canale di Sicilia, riportando il messaggio del presidente Mattarella e le commemorazioni pubbliche. A fine mese, torna tristemente di attualità il caso della senatrice a vita Liliana Segre, vittima di insulti e attacchi sui social dopo la sua partecipazione alla manifestazione del 25 aprile a Pesaro, con commenti sulla persistenza dell'antisemitismo e dell'intolleranza in Italia.

A maggio, l'attenzione dei TG sul tema migratorio si concentra nuovamente sugli arrivi a Lampedusa, con oltre 1.200 migranti sbarcati nell'arco di 48 ore nei primi giorni del mese. Successivamente, si registrano nuovi sbarchi e tragici naufragi nel Mediterraneo. In vista del referendum sulla cittadinanza previsto per l'8 e 9 giugno, i notiziari dedicano maggiore spazio al dibattito politico, con le posizioni dei diversi partiti.

Tra gli episodi di cronaca rilevanti, un caso di molestie sessuali durante il concerto del Primo Maggio a Roma cattura l'attenzione dei media: tre studenti stranieri vengono arrestati per violenza ai danni di una ragazza. Sempre a maggio, viene



approvato il cosiddetto "decreto Albania", che trasforma l'hotspot di Gjader in CPR per migranti irregolari, suscitando un acceso dibattito sul "modello Albania" e sulla gestione dei flussi migratori verso paesi terzi.

A metà mese, i notiziari riportano il raduno dell'estrema destra europea a Gallarate, il cosiddetto "Remigration Summit", insieme alle manifestazioni di protesta e agli scontri tra antagonisti dei centri sociali e forze dell'ordine. Altre notizie offrono un'analisi critica sulle visite di scolaresche nelle moschee.

A livello internazionale, il tema migratorio è legato alle politiche del presidente statunitense Donald Trump, con copertura sulle sue iniziative contro l'immatricolazione di studenti stranieri ad Harvard e sugli effetti delle sue politiche di rimpatrio. L'attenzione dei TG si concentra anche su un attentato di stampo antisemita a Washington.

A fine mese, infine, emerge una polemica politica riguardante il Consiglio d'Europa, per le accuse di casi di profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine italiane.

A **giugno**, i notiziari iniziano il mese con un'attenzione diffusa sul dibattito relativo al quesito referendario sulla cittadinanza previsto per l'8 e 9 giugno. Nella prima settimana, trovano spazio anche episodi di cronaca nera e sociale rilevanti: tra questi il femminicidio di Denisa Paun, commesso in Toscana da una guardia giurata di origine romena e lo sgombero a Pistoia del centro migranti gestito da Don Massimo Biancalani, criticato per carenze igienico-sanitarie e problemi di sicurezza.

Sul fronte internazionale, i TG seguono da vicino le proteste a Los Angeles contro le operazioni federali sull'immigrazione e l'invio della Guardia Nazionale, con scontri tra cittadini e agenti e decine di arresti. Qualche giorno dopo, il

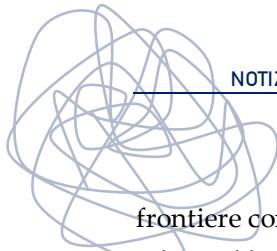
presidente statunitense Donald Trump annuncia la creazione di un centro di detenzione per migranti irregolari in Florida, soprannominato "Alligator Alcatraz".

Il 20 giugno, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, il presidente della Repubblica italiana Mattarella richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla responsabilità morale verso le persone in condizione di vulnerabilità, sottolineando l'importanza di garantire diritti, tutela e dignità per tutti.

Nel corso del mese, i notiziari riportano anche arrivi via mare di migranti, con operazioni di soccorso e interventi delle ONG nel Mediterraneo. L'agenda politica nazionale è caratterizzata dall'approvazione del decreto sicurezza, accompagnata da uno scontro tra governo e Cassazione sul suo contenuto e sulle modalità di attuazione. In misura minore, i TG coprono il decreto flussi, che prevede per il triennio 2026-2028 una quota di ingressi fissata a 500.000 unità, con un incremento di circa 50.000 rispetto al triennio precedente.

A **luglio**, l'attenzione dei notiziari sul tema migratorio è fortemente influenzata dalle politiche e dalle iniziative del presidente statunitense Donald Trump. In particolare, ampio spazio viene dato alla sua visita al centro di detenzione per migranti irregolari in Florida. La vicenda assume maggiore rilevanza qualche settimana dopo, quando emerge che tra i detenuti vi sono anche due cittadini italiani. La Farnesina segue il caso da vicino, e i TG informano sul loro rimpatrio a fine mese, riportando commenti delle autorità italiane.

Sempre a livello internazionale, a New York le primarie democratiche per la corsa a sindaco vedono la vittoria di Zoran Mamdani, ex rapper musulmano di origini ugandesi. Inoltre, suscita dibattito la decisione della Polonia di chiudere le



frontiere con Germania e Lituania per bloccare i migranti irregolari.

In Italia, si apre il consueto dibattito estivo sulla riforma della cittadinanza. La proposta di Forza Italia sullo *Ius scholae* divide la maggioranza, mentre la Corte costituzionale dichiara legittimi i CPR, ma evidenzia la mancanza di una legge chiara che regoli le restrizioni e i diritti dei migranti trattenuti, invitando il Parlamento a intervenire per colmare il vuoto normativo.

Parallelamente, i TG continuano a dare spazio a notizie di sicurezza urbana e cronaca nera. In particolare, il Tg4 mette in rilievo casi di criminalità a Milano, denunciando episodi di degrado e lamentele di residenti per presunte moschee abusive. Il dibattito politico è amplificato dall'assoluzione in primo grado di Matteo Salvini nel caso Open Arms e dal ricorso della Procura di Palermo.

Verso fine mese, i notiziari riprendono il messaggio di Papa Leone XIV in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, sottolineando l'invito all'accoglienza e alla pace. Allo stesso tempo, un caso di cronaca raccoglie ampia attenzione: l'aggressione di stampo antisemita subita da un padre e dal figlio di sei anni, entrambi francesi e di religione ebraica, in un autogrill a Lainate, nel milanese. Gli atti di intolleranza contro gli ebrei sono condannati ufficialmente dal Presidente Mattarella durante la Cerimonia del Ventaglio al Quirinale.

Ad agosto, l'agenda dei notiziari continua a concentrarsi su temi legati ai flussi migratori, con particolare attenzione al protocollo Italia-Albania per i CPR delocalizzati e alla definizione dei cosiddetti "paesi sicuri" per i migranti. Il dibattito politico si accende in relazione alla sentenza della Corte di giustizia europea, che stabilisce che la designazione di paesi sicuri deve essere soggetta a controllo giurisdizionale, provocando

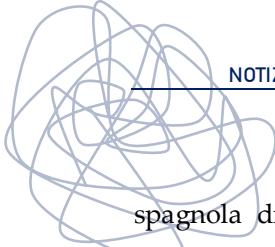
discussioni in Parlamento sulla legittimità delle scelte governative in materia di rimpatri dei migranti.

Rimane centrale anche il caso Almasri, con un nuovo scontro tra governo e magistratura dopo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei ministri Nordio e Piantedosi e del sottosegretario Mantovano, mentre la Procura di Milano chiude le indagini sulla morte di Ramy Elgaml, riportando l'attenzione sulla delicatezza della vicenda e sulle responsabilità delle autorità.

Nel corso del mese, i TG danno ampio spazio ai tragici naufragi nel Mediterraneo, con numerosi arrivi a Lampedusa, e alle operazioni di ricerca e soccorso in mare condotte da ONG. L'attenzione mediatica si concentra anche sul contenzioso tra la nave Mediterranea e il Viminale, dopo che l'imbarcazione ha ignorato l'ordine di dirigersi a Genova, ricevendo un fermo amministrativo. A fine mese, si riportano spari da parte della Guardia costiera libica contro la nave Ocean Viking, con conseguente richiesta di chiarimenti alla Libia da parte della Commissione europea e l'apertura di un'inchiesta dalla Procura di Siracusa.

A Ferragosto, il ministro Piantedosi presenta il report annuale su ordine pubblico e sicurezza. Durante il mese estivo, si registrano nuovi episodi di intolleranza nei confronti di cittadini israeliani, insieme a incidenti sul lavoro, tra cui la morte di due operai egiziani caduti in una cisterna durante lavori di ristrutturazione vicino a Venezia.

Sul fronte della cronaca nera e della criminalità, i TG seguono diversi casi significativi. Tra questi, i femminicidi di Fatimi Hayat, uccisa dall'ex compagno a Foggia, e di Emilia Nobili, uccisa dal marito di origine marocchina in provincia di Sondrio, ricevono ampio spazio. Altri episodi segnalati comprendono l'arresto di tre tunisini a Padova per violenza di gruppo su una ragazza



spagnola di origini marocchine, una rissa tra immigrati su un autobus a Milano che provoca il ferimento di un passeggero, il caso di un rifugiato del Mali che appicca un incendio al terminal di Malpensa, l'arresto di un giovane gambiano per aver violentato una donna di 60 anni a Roma, una maxi rissa con 50 migranti coinvolti in un centro di Bari a seguito del furto di un cellulare, e ulteriori episodi di violenza e scontri tra baby gang a Monza.

A **settembre**, l'agenda dei notiziari torna a concentrarsi sul tema migratorio con l'apertura di corridoi umanitari e sanitari, nonché l'accoglienza di studenti palestinesi nelle università italiane. La copertura evidenzia anche il ruolo di Papa Leone XIV, che in occasione della presentazione della candidatura del progetto 'Gesti d'accoglienza' a patrimonio UNESCO, sottolinea l'importanza di iniziative di accoglienza e integrazione. La richiesta di corridoi umanitari a Gaza riceve ulteriore attenzione mediatica grazie alla missione della Global Sumud Flotilla.

Il mese è caratterizzato dal proseguimento degli aggiornamenti giudiziari e politici sul caso Almasri, con particolare attenzione all'indagine per false informazioni ai Pm del capo di gabinetto del Ministro Nordio e alla memoria difensiva congiunta dei vertici di governo presentata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei Deputati. Sul fronte internazionale, la gestione dei flussi migratori e la condizione dei campi profughi sono riportate dai TG attraverso l'intervento di Trump all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e i raid israeliani contro campi profughi nella Striscia di Gaza.

Sul piano interno, un certo numero di servizi si concentra su presunte criticità nel rapporto con le comunità islamiche, tra cui moschee e centri islamici descritti come non autorizzati o problematici, o del dibattito sull'acquisto di una nuova struttura per un centro islamico a Milano a

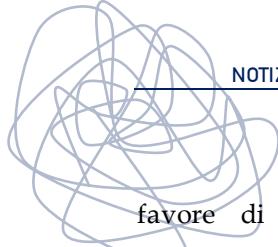
seguito dello sfratto del precedente centro di viale Jenner. In contrapposizione, le notizie di successo di giovani di origine straniera, come il ventenne Mattia Furlani, campione di salto in lungo ai Mondiali di Atletica e ringraziamenti alla madre senegalese, offrono un racconto positivo di integrazione.

Per quanto riguarda la cronaca nera, settembre vede numerosi episodi di rilievo. Tra questi, il caso di una ragazza di 18 anni aggredita e violentata nei pressi della stazione di San Zenone al Lambro, l'arresto di un giovane pakistano per attività jihadiste online, la violenza ai danni di due turiste ungheresi da parte di tre richiedenti asilo marocchini, l'arresto di un presunto affiliato ad Al-Qaeda originario del Bangladesh nel mantovano, insulti e schiaffi a una coppia di ebrei statunitensi a Venezia, nonché violenze e accoltellamenti tra giovani stranieri in più città. Viene inoltre segnalato il fenomeno delle borseggiatrici minorenni di origine bosniaca a Venezia.

A livello internazionale, i TG riportano l'attentato a Dallas, Texas, dove un uomo ha sparato contro un centro dell'Agenzia dell'immigrazione, causandola morte di un migrante e il ferimento di altri quattro, evidenziando la pericolosità della criminalità motivata dall'odio e dal razzismo.

A **ottobre**, l'agenda dei notiziari inizia con un evento drammatico che scuote l'opinione pubblica internazionale: l'attacco terroristico a una sinagoga di Manchester durante lo Yom Kippur, che provoca due morti e quattro feriti. L'episodio riporta immediatamente il tema della sicurezza e del terrorismo tra le principali notizie di cronaca, con approfondimenti sui motivi e sulle conseguenze di questo atto di odio.

Nello stesso mese, la copertura dedicata all'accoglienza si concentra soprattutto sui corridoi universitari e sulle borse di studio a



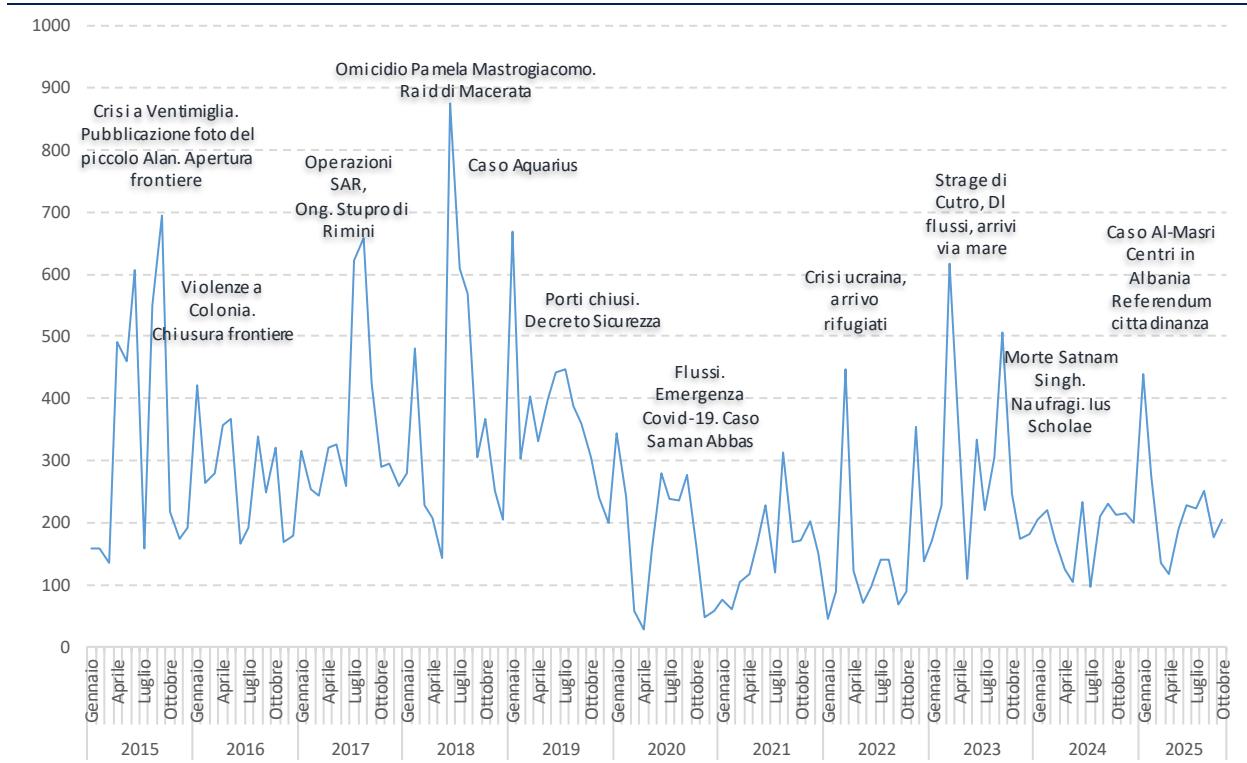
favore di cittadini palestinesi, studenti e ricercatori che arrivano in Italia, rafforzando il tema della formazione e della solidarietà internazionale. Il Giubileo dei migranti offre ulteriore spazio ai messaggi di accoglienza e pace di Papa Leone XIV, sottolineando l'importanza dei valori di inclusione e dignità umana. Parallelamente, i cortei di solidarietà per Gaza e di sostegno alla missione della Global Sumud Flotilla si intensificano nelle principali città italiane, evidenziando richieste concrete di corridoi umanitari ma anche qualche episodio di antisemitismo e intolleranza verso comunità ebraiche o cittadini israeliani.

La cronaca nera e la sicurezza urbana continuano a essere ampiamente seguite dai TG. Tra i principali fatti riportati vi sono: il caso di una diciottenne bengalese drogata e picchiata dai genitori per costringerla a un matrimonio combinato; una donna aggredita e violentata a Modena da un ventenne italiano di origini marocchine; gli sviluppi dell'inchiesta sulla morte

di Ramy Elgaml a Milano; episodi di risse e degrado nel quartiere Ferrovia di Foggia; i furti commessi da borseggiatrici minorenni a Venezia; risse tra stranieri al mercato della Montagnola a Bologna; l'arresto di un tunisino a Latina per propaganda jihadista online; e l'accoltellamento di sei giovani durante una rissa nella zona della movida a Milano.

Il grafico seguente illustra l'andamento dell'attenzione dei notiziari di prima serata sui temi legati a migrazioni, razzismo e integrazione nell'arco di undici anni, da gennaio 2015 a ottobre 2025. L'analisi dei picchi evidenzia come l'interesse dei TG si accenda in maniera discontinua e fortemente condizionata da eventi contingenti. In particolare, la copertura informativa aumenta in corrispondenza di episodi di cronaca, come naufragi, sbarchi, arrivi di migranti e operazioni di soccorso in mare, ma anche durante momenti di dibattito politico in cui vengono decise norme e misure sulla gestione del fenomeno.

Grafico 33. Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015 - ottobre 2025). Base notizie: 34.254



L'agenda tematica delle migrazioni

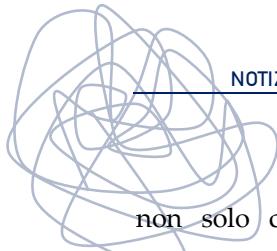
La classificazione delle notizie che affrontano temi legati a migrazioni, razzismo e intolleranza, o che hanno come protagonisti persone migranti, evidenzia per il 2025 alcuni tratti di continuità con il 2024, insieme a elementi di discontinuità che ridisegnano in parte la composizione dell'agenda informativa dei telegiornali.

Un primo elemento di continuità riguarda la categoria dei **Flussi migratori**, che anche nel 2025 rappresenta il macro-tema più frequente. Pur mantenendo la sua centralità, il peso percentuale della voce risulta tuttavia inferiore a quello dello scorso anno: si passa infatti dal 45,2% delle notizie pertinenti del 2024 al 41% del 2025, un valore che

riporta l'incidenza del tema su livelli più vicini a quelli del 2021 e del 2022.

Un secondo dato che accomuna il 2025 all'anno precedente riguarda la ridotta presenza della voce **Accoglienza**, che anche quest'anno si conferma marginale, pur mostrando un leggero recupero: dal minimodecennale del 2,9% registrato nel 2024, si risale infatti al 4,7%. L'attenzione mediatica dedicata all'accoglienza continua quindi a rimanere su livelli modesti, in brusca discontinuità rispetto al picco del 2022 (38%), anno fortemente caratterizzato dalla copertura sull'arrivo e l'inserimento dei profughi ucraini. Anche osservando le serie precedenti, la voce presenta oscillazioni significative, ma nessun valore così basso quanto quello del 2024 (con l'unica eccezione del 2013, anch'esso al 3%).

Un terzo elemento di stabilità rispetto allo scorso anno riguarda la voce **Criminalità e sicurezza**, che



non solo conferma la propria rilevanza, ma registra una crescita rispetto ai livelli più contenuti del 2022 e del 2023 (15,3% e 12,9%). Nel 2025 oltre un quarto delle notizie sull'immigrazione (27,2%, in aumento rispetto al 24% del 2024) associa il tema migratorio a episodi di illegalità, insicurezza e ordine pubblico, segnando un ritorno significativo del binomio immigrazione-criminalità all'interno dei telegiornali.

Accanto agli elementi di continuità, emergono nel 2025 anche **due cambiamenti rilevanti**. Il primo riguarda la voce **Economia e lavoro**, che subisce un ridimensionamento molto marcato: dal 9% delle notizie del 2024 si scende all'1,5% del 2025, riportando questa categoria su livelli minimi e riducendo drasticamente la visibilità degli aspetti occupazionali e produttivi legati alla presenza di cittadini stranieri. Il secondo elemento di rottura è rappresentato da **Terrorismo**, che passa dallo 0,9% al 4,5% e torna a occupare uno spazio più consistente, anche in relazione ai casi di cronaca internazionale e agli episodi connessi alla minaccia jihadista.

Infine, si osserva un incremento anche per la voce **Società e cultura**, che dal 17,9% del 2024 sale al 21,1% nel 2025, ampliando la quota di notizie che affrontano aspetti sociali, dinamiche culturali, convivenza, discriminazioni e rappresentazioni pubbliche della diversità.

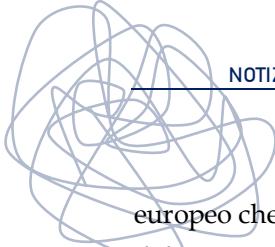
Flussi migratori

Andando ad analizzare quali notizie abbiano contribuito a definire il peso della categoria dei **Flussi migratori** (41%), emerge con chiarezza come questa voce d'agenda si strutturi attorno a due nuclei principali: da un lato, la **cronaca degli arrivi** e delle traversate; dall'altro, il **dibattito politico e istituzionale** sulle politiche di gestione, contrasto o esternalizzazione dei flussi.

Per quanto riguarda la cronaca degli arrivi in Italia, il racconto dei telegiornali si concentra quasi esclusivamente sugli sbarchi via mare, con picchi di attenzione in coincidenza con naufragi particolarmente drammatici. Anche nel 2025, come negli anni precedenti, non sono mancati episodi che hanno scosso l'opinione pubblica: notizie di bambini annegati, persone alla deriva per giorni, salvataggi difficili in condizioni estreme. Lampedusa rimane uno dei principali teatri narrativi di questi eventi, così come la rotta del Mediterraneo. Le traversate restano, di fatto, il paradigma centrale attraverso cui i Tg rappresentano il fenomeno migratorio, con la conseguenza che la migrazione viene spesso ricondotta quasi esclusivamente al corridoio marittimo.

A essere seguite dai notiziari sono state anche le attività delle **navi Ong di ricerca e soccorso**, sia rispetto ai salvataggi sia alle difficoltà negli approdi, e alla lunga vicenda giudiziaria del **processo Open Arms**, che vede l'ex ministro Matteo Salvini imputato per il rifiuto di autorizzare lo sbarco dei migranti. I telegiornali hanno coperto il caso nei suoi aspetti di cronaca giudiziaria e di confronto politico, contribuendo a mantenerlo al centro del discorso pubblico. Nel 2025 sono inoltre tornati servizi di commemorazione di eventi simbolici, come la strage di Cutro e il decennale della tragedia del Canale di Sicilia.

Pur mantenendo visibilità, la cronaca degli arrivi rappresenta tuttavia una quota **meno consistente** rispetto al passato: è infatti il secondo nucleo della categoria, quello delle **politiche di gestione**, che include rimpatri, esternalizzazioni e accordi internazionali, ad assumere un peso crescente. Una parte sempre più rilevante della copertura si sposta così dalla narrazione degli arrivi al dibattito su efficacia, costi e conseguenze delle politiche migratorie, sia a livello italiano ed



europeo che statunitense, con le misure introdotte dal nuovo presidente Trump che entrano nell'agenda dei Tg.

Come negli ultimi anni, il dibattito sulle politiche migratorie si conferma una **linea di conflitto tra forze politiche**, con schieramenti contrapposti su strumenti, obiettivi e principi ispiratori della gestione dei flussi. Nel 2025 numerose notizie riguardano inoltre accordi e protocolli transnazionali, spesso riferiti al ruolo del governo italiano in sedi internazionali. Al centro dell'attenzione si colloca soprattutto il **protocollo Italia-Albania** per l'istituzione di centri detentivi per migranti, tema che non solo apre un confronto politico serrato sull'etica e sull'efficacia del cosiddetto "modello Albania", ma sfocia in un conflitto istituzionale con la magistratura italiana sulla mancata convalida dei trattamenti e in un contenzioso con la Corte europea in merito alla definizione dei paesi sicuri per i rimpatri. L'operazione Albania è stata oggetto di una copertura molto estesa: rappresenta circa il **7% dell'intera informazione sull'immigrazione** nel 2025 e il **18% della sola voce Flussi migratori**, soprattutto in relazione al ridotto numero di migranti effettivamente trasferiti nei centri albanesi e alle conseguenti polemiche politiche sul rapporto costi-benefici.

L'altro grande tema che domina la categoria è il **caso Almasri**, con l'arresto del generale libico accusato dalla Corte penale internazionale di crimini contro l'umanità, stupri e torture, il successivo rilascio e il trasferimento in Libia con un volo di Stato italiano. Il caso costituisce una delle vicende più coperte dell'intero anno: **284 notizie**, pari al **13% del totale sulle migrazioni** e al **31% delle notizie classificate nei Flussi migratori**. La sua incidenza è tale da determinare un aumento complessivo dell'attenzione mediatica sul tema migratorio rispetto al 2024. Sommandoli, il **protocollo Italia-Albania** e il

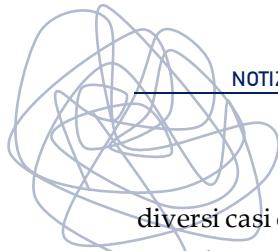
caso Almasri rappresentano circa la metà dell'intera categoria dei Flussi migratori, evidenziando come nel 2025 questa voce sia stata fortemente orientata non tanto verso la cronaca degli arrivi quanto verso la dimensione politica, diplomatica e giudiziaria della gestione dei flussi.

Criminalità e Sicurezza

La seconda voce per numero di notizie è quella dedicata alla **Criminalità e Sicurezza** (27,2%), che raccoglie i servizi di cronaca nera in cui persone migranti compaiono come autori o vittime di reato, insieme ai servizi che problematizzano la sicurezza urbana o nazionale in relazione alla presenza di migranti sul territorio. È un ambito che nel 2025 continua a occupare un ruolo centrale nei TG, confermando il trend di crescita registrato nel 2024, e che contribuisce a mantenere una forte associazione tra migrazione e criminalità nel racconto televisivo.

All'interno di questa macro-categoria, alcuni casi hanno ricevuto una copertura particolarmente estesa. Tra i più rilevanti vi è la morte di **Ramy Elgaml** a Milano durante un inseguimento delle forze dell'ordine, un evento seguito per settimane attraverso aggiornamenti sull'inchiesta, la pubblicazione del video dell'inseguimento, le manifestazioni di protesta, gli episodi di tensione nelle piazze e gli appelli alla pacificazione lanciati dal padre del giovane. Molto seguito dai Tg è stato anche il caso delle **molestie nella notte di Capodanno** in Piazza Duomo a Milano, che ha alimentato il dibattito politico sulla sicurezza urbana e sulla gestione della movida.

Accanto a questi episodi, la dimensione della cronaca locale e urbana è stata caratterizzata da numerosi servizi su aggressioni, risse e fenomeni attribuiti a **baby gang di giovani stranieri**, che hanno occupato pagine di nera di Milano e di altre grandi città. Un altro nucleo ricorrente della narrazione riguarda i **reati contro le donne**, con



diversi casi di violenza sessuale e femminicidio in cui gli autori sono identificati come cittadini stranieri (tra cui le vicende di Samia Bent Rejab Kedim, Denisa Paun, Fatimi Hayat ed Emilia Nobili). A ciò si aggiungono episodi di molestie, come quelle avvenute durante il **concerto del Primo Maggio a Roma**, concluse con l'arresto dei responsabili.

Nella cronaca figurano anche diversi episodi con un esplicito contenuto **antisemita** o di intolleranza religiosa: tra questi, l'aggressione a una famiglia francese di origine ebraica in un autogrill del milanese e quella a una coppia di ebrei statunitensi a Venezia. Trattato da alcuni notiziari anche il fenomeno delle **borseggiatrici minorenni di origine bosniaca** a Venezia. Tra i casi che hanno occupato un posto stabile nell'agenda vi è inoltre la vicenda della giovane **bengalese drogata e picchiata dai genitori** per costringerla a un matrimonio combinato. Completano la categoria numerose notizie su risse, aggressioni nelle zone della movida, episodi di degrado in aree periferiche e operazioni di polizia contro lo spaccio di droga.

La distribuzione geografica delle notizie riconferma il ruolo delle **grandi città** come epicentri del racconto mediatico sulla criminalità riferita ai migranti. In particolare, **Milano** si conferma nel 2025 come la città maggiormente visibile nei Tg in relazione a sicurezza e immigrazione, con **204 notizie**, pari al **9% del totale nazionale**. A seguire **Roma**, con **161 notizie** (7%), anch'essa spesso narrata come luogo emblematico di tensioni urbane.

Società e Cultura

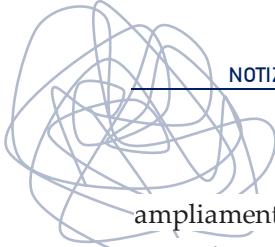
Con l'etichetta **Società e cultura** sono state ricondotte quelle notizie, pari al **21,1%** del totale dei servizi pertinenti, che riguardano episodi e questioni legate al razzismo, all'antisemitismo, al riconoscimento dei diritti di cittadinanza, al

multiculturalismo nelle scuole e, più in generale, ai temi dell'integrazione e della convivenza culturale.

Questa voce risulta in crescita rispetto all'anno precedente, principalmente per via dell'incremento di episodi di antisemitismo e di intolleranza verso persone di religione ebraica e turisti israeliani. Accanto ai dati che segnalano un aumento dei discorsi d'odio, i Tg hanno dato particolare risalto a una serie di episodi: cartelli con scritte antisemite esposti durante cortei pro-Gaza; aggressioni contro turisti ebrei, come quella ai danni di padre e figlio insultati in un autogrill del milanese perché indossavano la kippah; gli insulti e le minacce rivolti alla senatrice a vita Liliana Segre; le celebrazioni del Giorno della Memoria segnate da polemiche; la controversia nata dalle dichiarazioni della ministra Roccella sulle "gite scolastiche" nei campi di concentramento; e episodi di intolleranza in contesti universitari nei confronti di relatori ebrei.

Nel corso del 2025, inoltre, si è sviluppato un dibattito sulla **cittadinanza**, articolato in due momenti distinti. Il primo si è concentrato sul referendum dell'8 e 9 giugno, cui i telegiornali hanno dedicato spazio nei giorni immediatamente precedenti al voto, illustrando il contenuto del quesito e le posizioni dei sostenitori del Sì e del No. La seconda fase si è sviluppata nei mesi estivi, quando torna ricorrente il dibattito pubblico su Ius scholae e riforme analoghe: proposte che alimentano la discussione politica e dividono la maggioranza, senza però sfociare in provvedimenti concreti.

Tra le questioni relative alla convivenza nei territori locali, numerosi servizi si soffermano sui **luoghi di culto islamici**: moschee e sale di preghiera ritenute irregolari o soggette a chiusura (a Milano, Monfalcone, Mestre, Carnate, Piacenza, Padova, Cormano e Palma Campania), proteste dei residenti contro nuove aperture o progetti di



ampliamento (Milano, Roma, Sassuolo, Napoli, Pontedera), fino alle polemiche suscite da iniziative scolastiche di educazione interreligiosa, come le visite a moschee (Treviso). A ciò si aggiungono servizi sulla gestione dei campi Rom irregolari, in particolare a Milano e Napoli.

L'attenzione ai fenomeni di **razzismo nello sport** comprende diversi episodi: l'ex calciatore del Genoa Omeonga, ammanettato a Fiumicino mentre era in procinto di imbarcarsi su un volo per Tel Aviv; una giocatrice del Rimini basket insultata dalla madre di un'avversaria; insulti contro il calciatore della Fiorentina Moise Kear; le polemiche seguite a una frase giudicata razzista pronunciata dal CT Mourinho; gli insulti rivolti al giocatore del Bari Mehdi Dorval nel corso della partita Bari-Cremonese.

Sul fronte **internazionale**, le notizie riconducibili a questi temi sono dominate dalle azioni e dalle politiche dell'amministrazione Trump e dall'onda di proteste antirazziste che ne è derivata, in particolare contro i raid antimigranti. Molto coperto anche il contenzioso con l'Università di Harvard e il blocco imposto da Trump alle iscrizioni di studenti e visitatori stranieri, seguito da una lunga battaglia legale.

Accoglienza

Le notizie ricondotte alla voce **Accoglienza** (4,7%) sono quelle che più direttamente intercettano i temi dell'integrazione, dell'asilo e dell'ospitalità. Si tratta, da un lato, di servizi che mostrano il versante positivo e "funzionante" dei **corridoi umanitari**, degli aiuti ai profughi palestinesi e dell'apertura di **corridoi universitari** destinati ad accogliere studenti e ricercatori provenienti da Gaza. La dimensione umanitaria e solidale è ulteriormente rafforzata dagli interventi di **Papa Leone XIV** e del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, in occasione di appuntamenti istituzionali come la Giornata mondiale del

rifugiato e del migrante, l'inaugurazione dell'anno accademico o il Giubileo dei migranti, che rappresentano momenti simbolici di richiamo ai valori dell'accoglienza.

All'interno di questa categoria trovano spazio anche **storie di vita**, che mettono in luce percorsi di integrazione riuscita: tra queste, la storia di Spiff Onyuku, musicista nigeriano passato dalle carceri libiche al conseguimento della laurea al Conservatorio, oppure le attività svolte da associazioni di volontariato, come Sant'Egidio e Caritas, impegnate nel sostegno a poveri e rifugiati. Rientrano infine in questa voce anche i servizi dedicati all'arrivo e alle cure in Italia di bambini palestinesi gravemente malati, accolti nei reparti degli ospedali italiani.

Terrorismo

La categoria **Terrorismo**, che nel 2025 registra una crescita fino al 4,5% delle notizie sull'immigrazione, comprende sia i servizi relativi a **attentati terroristici** verificatisi in diverse parti del mondo (tra cui New Orleans, Monaco di Baviera, Mulhouse in Francia, Manchester, Somalia e Repubblica Democratica del Congo), sia le notizie sugli arresti in Italia di cittadini di origine straniera accusati di **propaganda jihadista** o di preparazione di attentati. Tra i casi più rilevanti figurano: un giovane tunisino a Cosenza, uno studente egiziano a Lecco, un sedicenne iraniano a Milano, un 25enne pakistano a Trieste e un 37enne originario del Bangladesh nel mantovano. Questa voce contribuisce a costruire una cornice narrativa centrata sul rischio, alimentando tra il pubblico una percezione di **insicurezza e minaccia** collegata alla presenza di migranti.

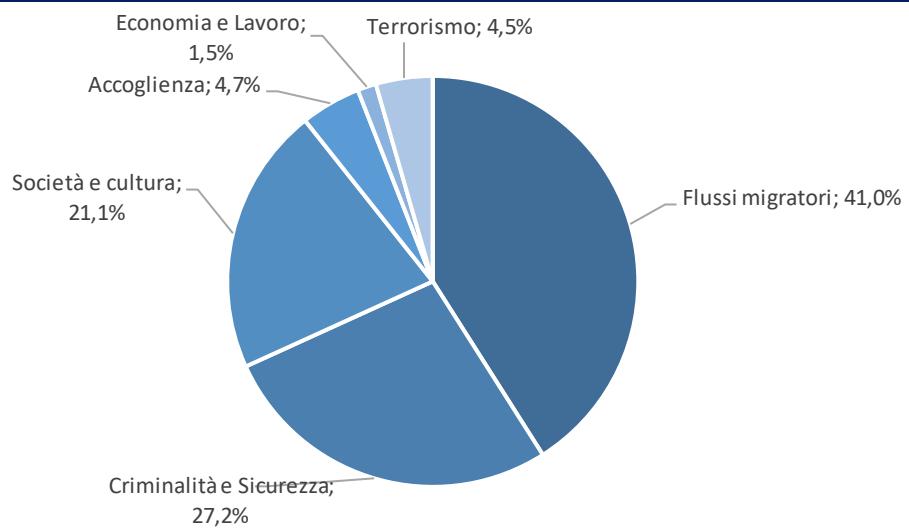
Economia e Lavoro

La voce **Economia e Lavoro** (1,5%) risulta marginale e in forte diminuzione rispetto all'anno precedente. La presenza regolare del lavoro

straniero in Italia è praticamente assente dai telegiornali, fatta eccezione per sporadici riferimenti al **decreto flussi** del governo, che incrementa di 50.000 unità la quota di ingressi prevista per il triennio 2026-2028 rispetto al triennio precedente. Le notizie catalogate in questa categoria riguardano principalmente **sfruttamento, incidenti sul lavoro e mobilitazioni sindacali**. Tra gli eventi più segnalati figurano: il sit-in di solidarietà per un rider pakistano morto sul lavoro a Milano, il

processo per la morte del bracciante Satnam Singh, episodi di sfruttamento dei braccianti stranieri nella piana di Gioia Tauro, scioperi di lavoratori stranieri nel distretto tessile di Prato, la morte di due operai egiziani soffocati da esalazioni in una cisterna a Santa Maria di Sala, fenomeni di caporalato e sfruttamento di braccianti stranieri ad Asti, il decesso di braccianti indiani in un incidente stradale a Scanzano Jonico, e il resoconto delle 40 vittime sul lavoro nel solo mese di ottobre.

Grafico 34. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2025). Base notizie: 2.239



Nel **confronto tra network** (grafico seguente), emergono profili di agenda diversi per quanto riguarda i macro temi, ma anche alcuni trend comuni. Tra i tratti condivisi, si osserva una copertura percentuale molto simile per le voci Società e cultura, Accoglienza, Terrorismo ed Economia e Lavoro, con differenze che non superano il 2%.

Per quanto riguarda le differenze più evidenti, la voce Flussi migratori pesa in modo significativo nei TG RAI (52%) e in LA7 (45%), mentre nei TG Mediaset la percentuale scende al 31%. Specularmente, la voce Criminalità e Sicurezza risulta più rilevante nei Tg Mediaset (35%), rispetto a LA7 (24%) e RAI (19%), confermando una maggiore attenzione di Mediaset su episodi di cronaca nera e sicurezza urbana.

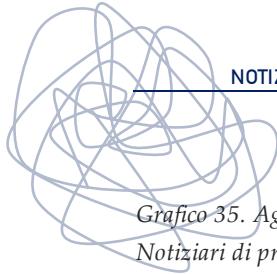
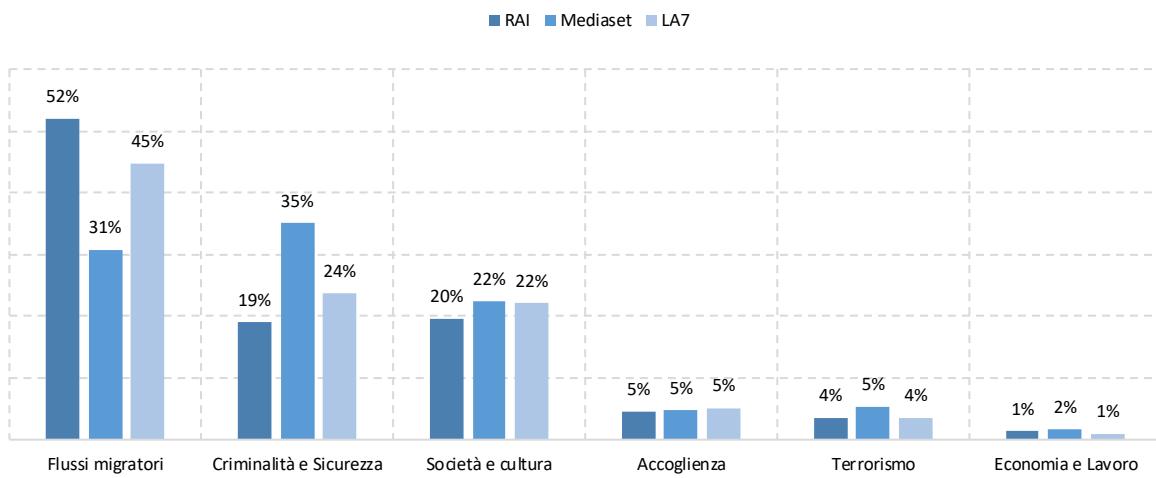


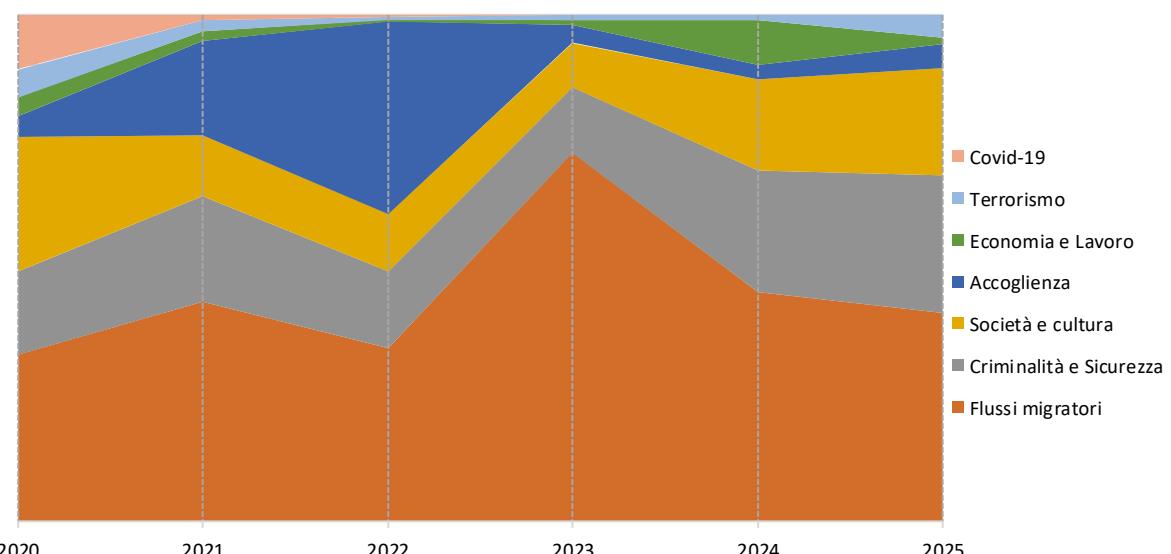
Grafico 35. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni, confronto tra i network (% sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2025). Base notizie: 2.239

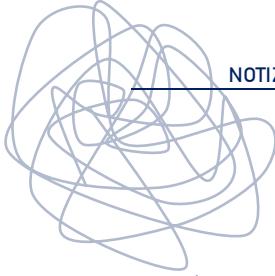


Un altro elemento interessante emerge dall’osservazione della composizione tematica dell’agenda negli ultimi sei anni, che permette di visualizzare il prevalere di determinati tipi di notizie nel tempo. Nel periodo considerato, predominano i servizi inquadrabili in un **frame emergenziale**, con un peso consistente delle categorie Flussi migratori, Criminalità e Sicurezza

e Terrorismo. Contestualmente, si rileva una **progressiva riduzione del peso relativo della voce Accoglienza**, che mostra valori più contenuti anno dopo anno. Dopo un triennio di compressione, tornano ad ampliarsi nel 2025 le voci relative a Criminalità e Sicurezza e Società e Cultura.

Grafico 36. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%), confronto tra gli anni. Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2019-ottobre 2025). Base notizie: 13.713





Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni

Per riflettere sulle **relazioni tra la narrazione dei notiziari e la percezione del fenomeno migratorio**, sono stati messi a confronto nel grafico che segue tre diversi dati nel periodo dal 2005 al 2025:

- la presenza di cittadini stranieri in Italia (fonte Istat);
- la percentuale di cittadini italiani che percepiscono gli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (fonte LaPolis-Università di Urbino);
- il volume di notizie sull'immigrazione nei Tg di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (fonte Osservatorio di Pavia).

La **presenza di stranieri in Italia** mostra un andamento relativamente lineare, con un lento incremento negli anni e una sostanziale stabilità dal 2018 in poi, attestandosi al **9,2% nel 2025**.

Il **volume delle notizie sulle migrazioni** evidenzia invece un andamento irregolare, articolabile in cinque fasi principali:

1. **2005-2014**, con attenzione oscillante ma contenuta entro le 1.000 unità annuali;
2. **2015-2019**, caratterizzato da una forte impennata che quadruplica il numero di notizie rispetto agli anni precedenti, raggiungendo il picco nel 2018 con 4.513 notizie;
3. **2020-2022**, in cui si registra un rapido calo, con un dimezzamento delle notizie nel

2020 e il minimo del periodo nel 2021 (1.529 notizie);

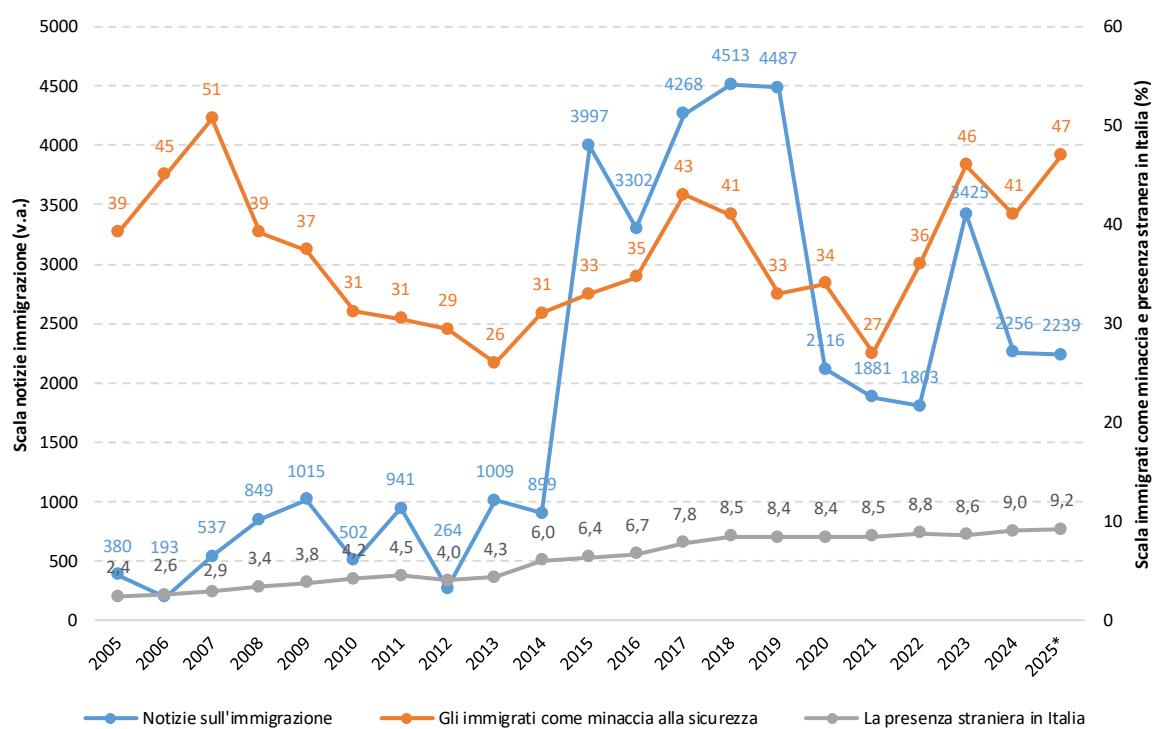
4. **2023**, con un repentino aumento (3.425 notizie) rispetto alle 1.803 del 2022;
5. **2024-2025**, periodo di nuovo ridimensionamento, con volumi leggermente superiori alle 2.000 unità.

La **percezione dell'immigrazione come minaccia** mostra fluttuazioni nel tempo, con picchi nei periodi **2005-2008, 2017-2018 e 2023**, anno in cui il 46% dei rispondenti considera l'immigrazione una minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico. Dopo un lieve calo nel 2024, la percentuale risale nel 2025 al 47%.

Il confronto tra la curva della percezione e quella del volume di notizie mostra una **correlazione non lineare nell'intero periodo**. Nei primi anni, le due curve sembrano muoversi in direzioni opposte, mentre dal 2010 al 2025 seguono andamenti più simili, confermati da un indice di correlazione di Pearson $R = 0,54$, a indicare un moderato rispecchiamento tra copertura mediatica e percezione del rischio.

Tuttavia, si osserva che la copertura da sola **spiega solo parzialmente** le oscillazioni della percezione di insicurezza. Appare infatti determinante la **cornice interpretativa** con cui il fenomeno migratorio è raccontato. Le fasi di "paura crescente" coincidono con cornici mediatiche allarmanti, che enfatizzano emergenze di sbarchi, cronaca nera, binomio immigrazione-criminalità, rischi di attentati terroristici e scontri di civiltà. Al contrario, i momenti di "paura calante" riflettono cornici più moderate e normalizzanti, orientate ad accoglienza, economia e lavoro, scuola e convivenza nei territori.

Grafico 37. Andamento delle notizie sulle migrazioni (v.a., fonte: OdP), presenza delle persone immigrate in Italia (%), fonte: Istat). Dati sull'opinione pubblica: Rapporto Gli Italiani e lo Stato, LaPolis-Università di Urbino Carlo Bo, con Demos e Avviso pubblico. Percentuale di persone, al netto delle non risposte, che si sono dette "molto" o "moltissimo" d'accordo con l'affermazione "Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone". Rilevazione è condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 2-6 dicembre 2025. Il campione (N=1.300, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.750) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area geografica (margini di errore 2,7%), documentazione completa su www.agcom.it



La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni

Le principali **raccomandazioni deontologiche** internazionali, tra cui quelle dell'Ethical Journalism Network, dei codici del National Union of Journalists (NUJ) e della Press Complaints Commission (PCC) in Gran Bretagna, la Carta di Roma in Italia, la Carta greca di Idomeni, e la Carta Mondiale di Etica dei Giornalisti della International Federation of Journalists, nota anche come Carta di Tunisi,

sottolineano l'impegno dei giornalisti a garantire che la diffusione di informazioni e opinioni **non alimenti odio o pregiudizi**. In particolare, i codici raccomandano di evitare discriminazioni basate su origine geografica, razza, genere, orientamento sessuale, lingua, disabilità, religione o opinioni politiche (IFJ, 2019).

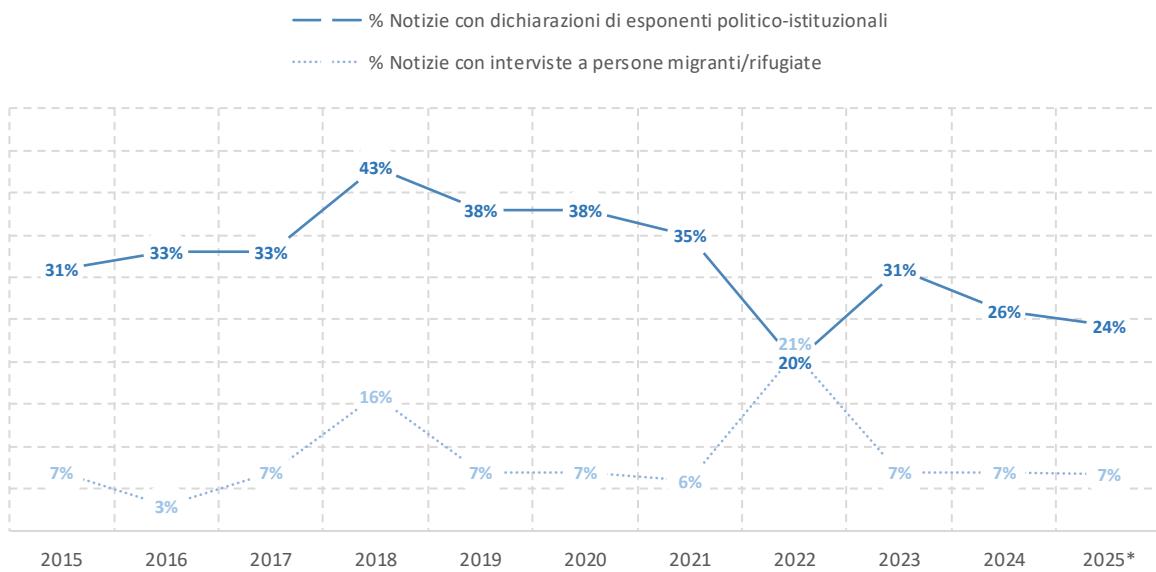
Analogamente, i **codici di condotta** di numerose emittenti pubbliche e private (da BBC nel Regno Unito a ARD in Germania, da RTVE in Spagna al Consiglio della Radiodiffusione e delle Telecomunicazioni in Canada) prevedono interventi di riequilibrio volti a garantire una **rappresentazione adeguata delle minoranze**. Le raccomandazioni enfatizzano anche l'importanza

delle fonti pertinenti e dei rappresentanti delle comunità, riconoscendo il valore di dare **voce diretta ai protagonisti dei fenomeni migratori**.

Nonostante questi riferimenti deontologici, l'accesso diretto delle persone migranti e rifugiate nei telegiornali di prima serata rimane limitato anche nel 2025. In continuità con gli ultimi anni, solo il **7% dei servizi sull'immigrazione** include interviste o dichiarazioni di migranti e rifugiati. L'unica eccezione significativa si è avuta nel 2022, grazie alla maggiore visibilità dei rifugiati ucraini.

Il confronto tra la presenza dei protagonisti delle migrazioni e quella di **esponenti politici e istituzionali italiani** mostra come la voce dei rappresentanti politici sia predominante: nel 2025, i politici intervengono in circa un **quarto delle notizie** sulle migrazioni, a indicare che il commento e l'interpretazione del fenomeno hanno più spazio mediatico delle esperienze dirette delle persone coinvolte.

Grafico 38. Percentuale di notizie con interviste e/o dichiarazioni a esponenti politico-istituzionali e con persone migranti e rifugiate (% di notizie sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015-ottobre 2024). Base notizie 2025: 2.239, base notizie 2024: 1.809



Se si considera l'intera agenda dei telegiornali, includendo anche notizie non direttamente legate alle migrazioni, la presenza in voce di migranti e rifugiati scende drasticamente allo **0,4% dei servizi**. In generale, nel 2025, l'opinione delle persone con background migratorio è raramente raccolta o coinvolta, anche come esperti, al di fuori del contesto strettamente migratorio.

Tra i network, la **Rai** si conferma il network più attento a dare voce ai protagonisti, con il **9,7% dei servizi** sull'immigrazione che includono interviste o dichiarazioni dirette a migranti e rifugiati; in particolare, il TG3 raggiunge il 17,4%. Seguono i TG Mediaset, con il 5,3%, e il TG La7, con l'1% dei servizi.



@now_you_see_me_moria

Moria camp refugees calling
for change. Join them.

Download posters/contribute your own:
www.nowyouseemoria.eu

